



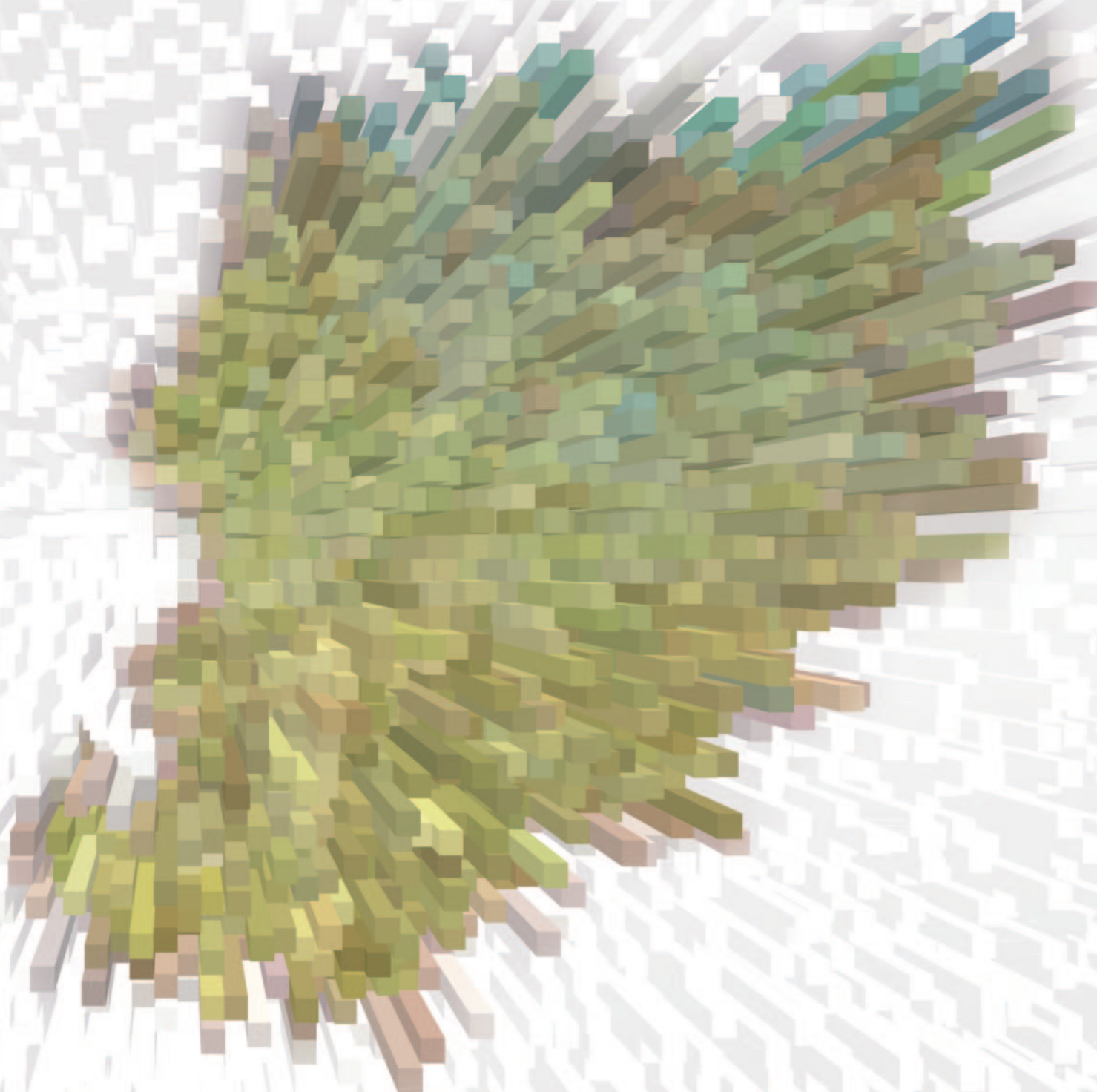
CAMERA DI COMMERCIO
DELL'EMILIA



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 49 - giugno 2026

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

CONSUNTIVO ANNO 2025

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido

Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Gambarini Sara

Provincia di Piacenza

Guaitoli Mauro

Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Pernolino Marilisa

Camera di Commercio dell'Emilia

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Ruozzi Matteo

Camera di Commercio dell'Emilia

Turci Lorenzo

Provincia di Piacenza

Vantaggiato Giorgia

Camera di Commercio dell'Emilia

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare
Agenzia delle Entrate)

Impaginazione:

Studio E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 19 giugno 2026**

Rapporto congiunturale pag. 4

Una lettura di sintesi pag. 4

Popolazione e qualità della vita pag. 15

La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2025 pag. 15

Imprese e produzione pag. 25

Registro Imprese pag. 25

Imprenditoria straniera pag. 27

Imprenditoria femminile pag. 30

Imprenditoria giovanile pag. 32

Imprese artigiane pag. 34

Imprese cooperative pag. 36

Osservatorio del commercio pag. 38

Fallimenti pag. 40

Osservatorio sulla congiuntura pag. 40

Previsione macroeconomica a medio termine pag. 48

Turismo pag. 52

Analisi territoriale pag. 56

La dinamica nel medio periodo pag. 57

Lavoro pag. 60

Dati ISTAT sulla forza lavoro pag. 60

Le dinamiche dell'occupazione per settori di attività e posizione
nella professione pag. 63

Piacenza e gli altri contesti di riferimento pag. 64

Avviamenti e cessazioni pag. 65

Cassa integrazione pag. 69

Gli addetti nelle unità locali d'impresa operanti in provincia di Piacenza pag. 72

Commercio estero pag. 85

Prezzi pag. 88

Prezzi al consumo pag. 88

Nota metodologica - indagine sui prezzi al consumo pag. 89

Credito pag. 90

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Come afferma l'ISTAT nella sua nota del 5 giugno, a partire dai primi mesi del 2026, le conseguenze delle nuove crisi geopolitiche hanno considerevolmente aumentato l'incertezza relativa all'evoluzione del **ciclo internazionale**: il forte aumento delle quotazioni delle materie prime energetiche ha già cominciato a traslarsi sui prezzi al consumo, determinando da un lato attese di rialzi nei tassi di interesse da parte delle banche centrali, dall'altro un deterioramento della fiducia di imprese e famiglie, con possibili conseguenze sull'andamento dei consumi e degli investimenti. Le principali istituzioni internazionali prevedono un rallentamento dell'economia mondiale che sconta, tuttavia, l'ipotesi di una rapida risoluzione (come sembra essere) del conflitto in Medio Oriente. Le più recenti stime della Commissione europea mostrano una decelerazione del tasso di crescita del Pil globale nel 2026 (+2,8%, dal +3,4 del 2025) e una nuova accelerazione nel 2027 (+3,2), una dinamica condivisa sia dalle principali economie avanzate, sia da quelle emergenti. Negli **Stati Uniti**, nel 2025 la crescita economica è stata sostenuta da robusti investimenti, soprattutto nel settore tecnologico, e dalle condizioni accomodanti della politica monetaria e fiscale. Nell'arco temporale della previsione ci si attende una sostanziale stabilizzazione del tasso di crescita del Pil (+2,2% e +2,1% rispettivamente nel 2026 e 2027, dal +2,1% del 2025); la dinamica è legata a una minore esposizione, rispetto ad altre economie, agli effetti negativi del conflitto in Medio Oriente (gli Stati Uniti sono un esportatore netto di beni energetici), anche se l'inflazione è comunque prevista in crescita. Le prospettive per la **Cina** indicano invece una graduale moderazione, dal 4,9% nel 2025 la crescita è prevista al 4,5% nel 2026 e al 4,4% nel 2027. I consumi rimarrebbero deboli, penalizzati dalla lenta crescita dei redditi, dai risultati non positivi del mercato del lavoro, dall'elevato risparmio precauzionale e dagli effetti negativi sul patrimonio derivanti dalla crisi del mercato immobiliare. La dinamica delle esportazioni rimane incerta a causa del conflitto in Medio Oriente e le crescenti pressioni protezionistiche sui manufatti cinesi.

Principali variabili internazionali, andamento 2025 e previsioni 2026-2027.

	2025	2026	2027
Prezzo del Brent (dollari a barile)	69,0	93,5	82,3
Tasso di cambio dollaro/euro	1,13	1,17	1,17
Prezzo del gas naturale (TTF, euro/MWh)	36,4	41,9	36,0
Commercio mondiale in volume* **	4,5	1,9	3,0
PRODOTTO INTERNO LORDO**			
Mondo	3,4	2,8	3,2
Paesi avanzati	2,0	1,7	1,8
USA	2,1	2,2	2,1
Area Euro	1,4	0,9	1,2
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,5	3,7	4,2
Cina	4,9	4,5	4,4

* Esportazioni mondiali di beni e servizi in volume

** DG-ECFIN Spring Forecast 2026

Fonte: elaborazioni ISTAT

Le nuove incertezze geopolitiche alla base del rallentamento del ciclo internazionale.

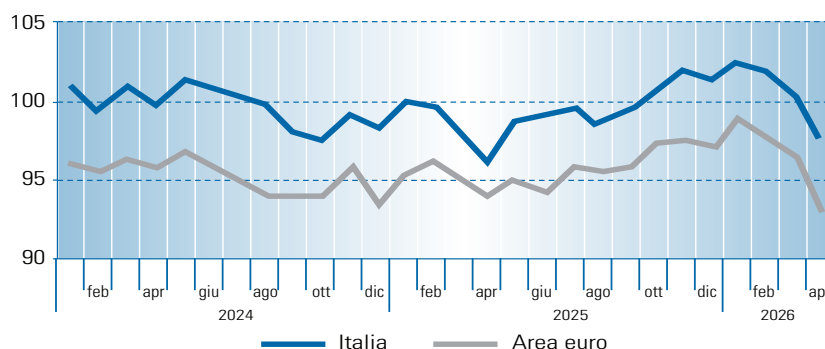
Il Pil globale è previsto in decelerazione, dal +3,4% nel 2025 al +2,8% nel 2026.

Flessione attesa anche per il Pil dell'Area Euro (da +1,4% a +0,9%)

.....

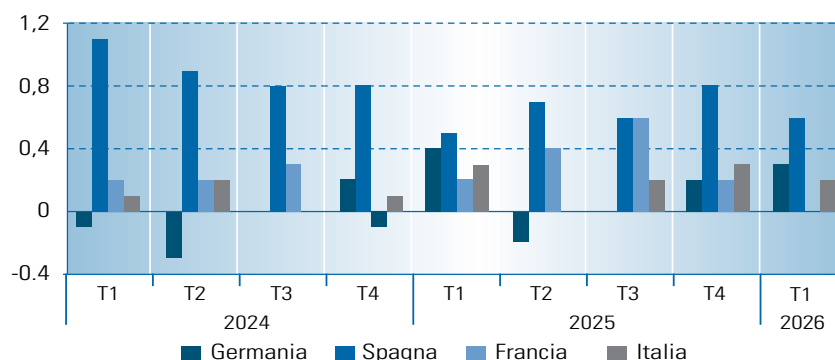
Per l'**Area Euro**, l'impatto dell'aumento dei costi energetici, l'inasprimento delle condizioni creditizie e le incertezze geopolitiche e commerciali determinerebbero nel 2026 una decelerazione del Pil rispetto all'anno precedente (+0,9%, dal +1,4% del 2025). La crescita dell'inflazione dovrebbe frenare i consumi, anche con un aumento del risparmio precauzionale.

Economic Sentiment Indicator (ESI)



Fonte: Commissione Europea, DG ECFIN

Dinamica del PIL in alcuni paesi dell'Area euro.



Fonte: Eurostat ed ISTAT.

Secondo le previsioni della Commissione europea, nel 2027 il graduale rientro delle quotazioni sui mercati delle materie prime e la fine delle tensioni geopolitiche costituirebbero invece le premesse per una accelerazione del ritmo di crescita (+1,2%).

Tali andamenti sottendono dinamiche eterogenee nei principali paesi europei. La **Germania**, dopo la modesta crescita del 2025 (+0,2%), registrerebbe nel biennio di previsione una accelerazione della dinamica del Pil (+0,6 e +0,9% nel 2026 e 2027), grazie al sostegno della spesa pubblica in consumi, agli investimenti in armamenti e ai trasferimenti all'economia privata. In **Francia** si dovrebbe confermare nel 2026 un ritmo di crescita simile all'anno precedente (+0,8% dopo il +0,9% del 2025), grazie all'apporto delle esportazioni nette, a fronte di una contenuta dinamica dei consumi privati, penalizzati dall'impatto del rialzo dei prezzi energetici sul reddito disponibile. Nel 2027 ci si attende una ripresa (+1,1%), guidata dal settore aerospaziale e dall'aumento degli ordini nell'industria della difesa, in grado di sostenere gli investimenti e le esportazioni nette. Infine, in **Spagna** la dinamica del Pil nel 2026 rimarrebbe solida ma in rallentamento nel biennio di previsione (+2,4% e +1,9% rispettivamente, dopo il +2,8 del 2025), trainata in larga misura dalla domanda interna, sostenuta dall'andamento positivo del mercato del lavoro e dalla crescita degli investimenti.

Per quanto riguarda gli scambi internazionali, nel 2026 gli effetti del conflitto in Medio Oriente determinerebbero un forte ridimensionamento del commercio mondiale in volume (+1,9%, dopo il +4,5% del 2025), con il ritorno ad un tasso di crescita più sostenuto nel 2027 (+3,0%). Per quanto riguarda il **prezzo del Brent**, a partire da marzo gli ostacoli dal lato dell'offerta determinati dal conflitto in Medio Oriente hanno spinto le quotazioni su livelli quasi doppi rispetto a quelli dei primi due mesi del 2026, con picchi che hanno raggiunto i 120 dollari a barile ad aprile. La prevista fine delle ostilità dovrebbe tuttavia favorire un graduale rientro dei prezzi.

..... pur con dinamiche eterogenee tra i paesi europei.

Il nuovo conflitto in Medio Oriente ha spinto il prezzo del Brent al rialzo.

In Italia, nel 2025 il Pil è invece cresciuto dello 0,5%

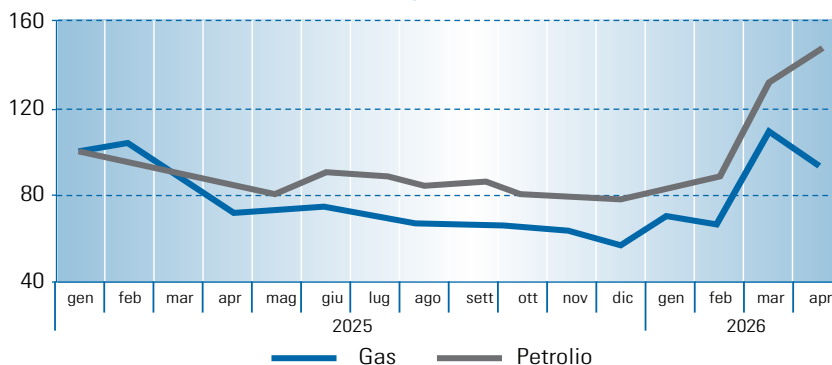
Relativamente all'economia italiana, dopo essere aumentato dello 0,5% nel 2025, il Pil è atteso in crescita dello 0,7% sia nel 2026 sia nel 2027. L'aumento del Pil, nel biennio di previsione, verrebbe sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,9 e +0,5 punti percentuali rispettivamente), mentre la domanda estera netta, condizionata in negativo dagli effetti del conflitto in Medio Oriente e dal conseguente aumento dei prezzi energetici, fornirebbe un contributo negativo nel 2026 (-0,2 p.p.) e nullo nel 2027.

Andamento 2024 e 2025, e previsioni 2026-2027 dell'economia italiana.

	2024	2025	2026	2027
Prodotto interno lordo	0,8	0,5	0,7	0,7
Importazioni di beni e servizi fob	-1,0	3,6	1,7	1,8
Esportazioni di beni e servizi fob	-0,4	1,2	1,1	1,7
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	0,6	1,3	0,8	0,6
Spese delle famiglie residenti e delle ISP	1,2	1,1	0,6	0,7
Spesa delle AP	1,5	0,6	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	-3,1	3,5	2,2	0,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	0,3	1,5	0,9	0,5
Domanda estera netta	0,2	-0,7	-0,2	0,0
Variazione delle scorte	0,3	-0,2	0,0	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,7	1,5	2,9	2,0
Deflatore del prodotto interno lordo	2,0	2,0	2,1	1,9
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,8	2,6	2,1	2,1
Unità di lavoro	2,2	1,3	0,7	0,4
Tasso di disoccupazione	6,4	6,1	5,5	5,5
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,1	1,9	1,5	1,5

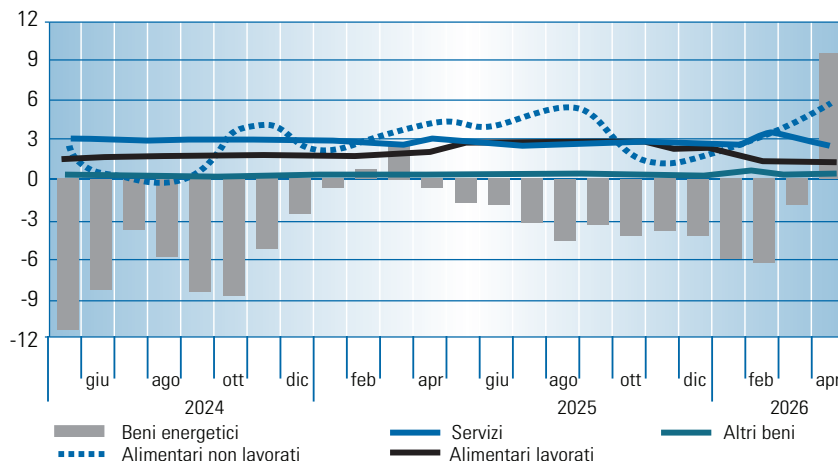
Fonte: Istat

Prezzo del BRENT e del Gas naturale (gen.2025=100)



Fonte: ISTAT

Inflazione al consumo in Italia



Fonte: ISTAT

..... ma solo grazie al contributo della domanda interna.

Inizio d'anno non facile per produzione industriale e costruzioni.

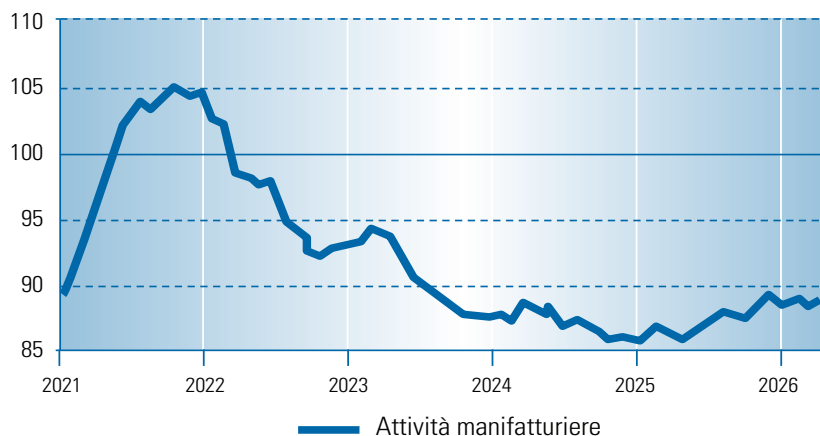
Bene l'export nel 2025 (+3,3%), con un surplus commerciale di oltre 50 mld€, ma adesso si rallenta.

In particolare, nella *Relazione del Presidente dell'ISTAT sul DFP presentata il 28 aprile scorso alle Commissioni riunite della Camera e del Senato* si precisa che l'aumento del PIL nel 2025 dello 0,5% si deve all'accelerazione osservata nella seconda parte dell'anno e al contributo della domanda interna al netto delle scorte. Nell'ultimo trimestre dello scorso anno il Pil è cresciuto dello 0,3% (dopo +0,2% nel terzo), grazie al contributo della variazione delle scorte e degli investimenti. La domanda interna è stata sostenuta dal lieve aumento della spesa delle famiglie residenti e ISP (+0,1%) e delle AP (+0,2%) e soprattutto dalla crescita degli investimenti (+0,9%), trainati da quelli in abitazioni (+7,1%). Dal lato dell'offerta, andamenti congiunturali positivi si sono registrati nel valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+0,6%) e delle costruzioni (+1,4%), mentre nei servizi l'aumento è stato più contenuto (+0,1%).

Le informazioni congiunturali disponibili per i primi mesi del 2026 sembrano confermare una dinamica meno positiva per l'economia italiana rispetto a quanto rilevato nell'ultimo trimestre. A febbraio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha registrato un modesto aumento rispetto a gennaio (+0,1%), dopo i cali dei due mesi precedenti. Nella media del trimestre dicembre-febbraio, si registra però una flessione congiunturale dello 0,4%; il rallentamento ha interessato i beni di consumo e quelli intermedi (rispettivamente -1,2% e -0,7%), mentre i settori dell'energia e dei beni strumentali risultano in crescita (+3,2% e +0,5%). Nello stesso mese l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni ha registrato un incremento su base congiunturale (+0,5%), dopo tre mesi consecutivi di calo; sul trimestre mobile, la dinamica rimane comunque negativa (-1%).

A marzo, si registra il secondo calo consecutivo dell'indicatore composito del **clima di fiducia delle imprese**; la flessione è attribuibile al solo comparto del commercio al dettaglio, che peggiora in tutte le componenti. Nella manifattura gli imprenditori segnalano un miglioramento dell'andamento degli ordini, mentre si attendono una diminuzione del livello della produzione e le scorte di prodotti finiti sono giudicate in calo.

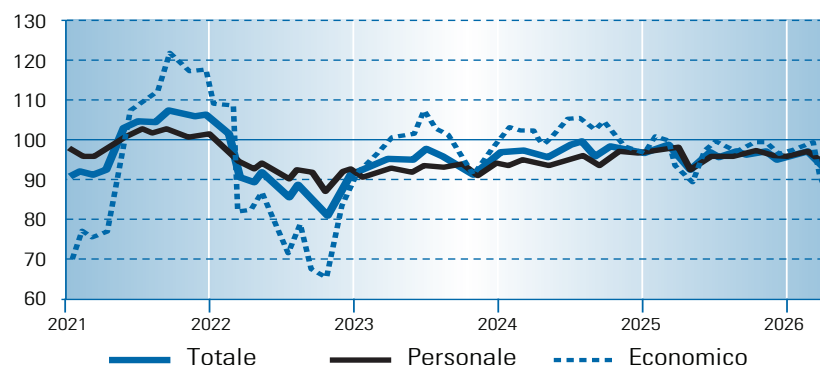
Italia: Clima di fiducia delle imprese manifatturiere



Fonte: ISTAT

Nel 2025 l'**interscambio commerciale** dell'Italia si è mostrato resiliente, pur in un contesto di marcata instabilità dei mercati internazionali nel corso dell'anno: le esportazioni di beni in valore sono cresciute del 3,3% e le importazioni del 3,2%, con un surplus commerciale pari a 50,7 miliardi. Il 2026 si è aperto invece con una contrazione degli scambi: nel bimestre gennaio-febbraio i flussi si sono infatti ridotti in termini tendenziali (-2,2% le esportazioni e -4,2% le importazioni). In questo contesto, le restrizioni tariffarie statunitensi sembrano aver avuto, per ora, un effetto inferiore alle attese sull'andamento delle esportazioni e sull'orientamento strategico delle imprese sui mercati esteri. L'imposizione di dazi più elevati ha comunque prodotto effetti penalizzanti sulle vendite oltreoceano, che in assenza delle nuove misure avrebbero potuto registrare una dinamica migliore.

Italia: Clima di fiducia dei consumatori



Fonte: ISTAT

In calo il clima di fiducia dei consumatori, anche perché non aumentano adeguatamente le retribuzioni contrattuali.

Nell'ultimo trimestre del 2025 il **reddito disponibile delle famiglie** consumatrici è invece diminuito dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti; a fronte di una variazione dello 0,4% del deflatore implicito dei consumi, il potere d'acquisto si è così ridotto dello 0,8%. La riduzione della propensione al risparmio di 0,8 punti (al 7,8%) ha tuttavia permesso un aumento dei consumi, saliti dello 0,5%. Anche il **clima di fiducia dei consumatori** è in flessione: si osserva un generalizzato deterioramento delle valutazioni sulle prospettive attuali e future, particolarmente accentuato per quelle relative alla situazione economica del Paese. Non aiuta l'andamento delle **retribuzioni contrattuali**, che tra il primo trimestre 2021 e il quarto del 2025, si sono ridotte del 7,8% in termini reali: la riduzione è stata più contenuta nel comparto industriale (-5,4%) e nell'Agricoltura (-6,8%) e più marcata nei Servizi privati (-9,4%) e nella PA (-9%).

In deciso rialzo l'inflazione, dopo la riduzione nella media del 2025.

Con riferimento ai **prezzi al consumo**, dopo la riduzione registrata nel corso del 2025 e il minimo raggiunto a gennaio 2026 (+1%), il tasso di inflazione misurato dall'Indice NIC ha registrato un deciso rialzo a febbraio (+1,5%) e marzo (+1,7%), pur mantenendosi al di sotto della soglia del 2%. La crescita tendenziale degli ultimi due mesi è stata sostenuta dalla dinamica dei prezzi dei servizi (+3,6% e +2,8% rispettivamente) e dei beni alimentari, soprattutto non lavorati (+3,7% e +4,7%); i prezzi degli energetici, in crescita nella parte finale del 2025 e con un'impennata nel mese di marzo 2026 (+5,2% in termini congiunturali), hanno continuato a registrare una riduzione in termini tendenziali fino a febbraio (-6,6%) e a marzo (-2,1%), per poi tornare ad aumentare notevolmente ad aprile (+9,4%).

Crescita del valore aggiunto emiliano-romagnolo nel 2025 in linea con quella nazionale.

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, secondo le nuove stime di aprile elaborate da Prometeia e riportate da Unioncamere, nel 2025 la crescita del valore aggiunto dell'economia regionale non è andata oltre lo 0,4 per cento (come in Italia), e dovrebbe mantenersi su tali livelli nel 2026 (+0,3%) e 2027 (+0,4%). Sono state le costruzioni il settore trainante (+2,3 per cento), ma altri contributi positivi sono venuti anche dai servizi (+0,4 per cento) e dall'industria (+0,3 per cento). Sul mercato del lavoro invece gli occupati sono cresciuti dell'1,9% e il tasso di occupazione si è portato al 71,5% (+1,1 p.p.); è aumentato anche il tasso di attività (dal 73,6% al 74,5%) mentre è diminuito il tasso di disoccupazione (dal 4,3% al 4,1%).

La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazioni % medie 2025/24 e valori %.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	-4,5	-0,6
Fatturato Estero	-3,9	0,6
Produzione	-3,3	-0,7
Ordini	-2,8	-0,1
Grado di utilizzo degli impianti (%)	75,1	74,1

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna.

*Migliorano le condizioni
dell'industria regionale.....*

*.... al contrario di quella
piacentina.*

*Non bene anche l'export
provinciale (-4,5%).....*

*....specialmente per i comparti del
tessile-abbigliamento e dei prodotti
in metallo.*

In sintonia con le dinamiche del valore aggiunto, anche i dati **dell'indagine campionaria realizzata da Unioncamere** mostrano un miglioramento del ciclo economico dell'industria manifatturiera regionale, sia relativamente alla produzione (con la variazione tendenziale che passa da -3,2% nel 2024 a -0,7% nel 2025), che a fatturato (da -3,1% a -0,6%), e ordini (da -2,9% a -0,1%). Va peggio invece questa volta il **settore manifatturiero piacentino**, che - dopo i rallentamenti degli anni passati (ma sempre con un trend più favorevole di quello regionale) - registra adesso pesanti variazioni negative degli indicatori, anche con riferimento al fatturato derivante dall'export. Una conferma delle non buone prestazioni sui mercati esteri nel 2025 del Sistema Piacenza più in generale arriva anche dai **dati ISTAT sulle esportazioni**, che calano complessivamente del 4,5% rispetto all'anno precedente (portandosi a 6,6 miliardi di euro, -300 mln€.), in controtendenza con l'andamento positivo dell'Emilia-Romagna (+1,3%), dell'Italia (+3,3%), e della maggior parte delle province limitrofe. Qui, il dato provinciale risente soprattutto della contrazione delle attività dei poli logistici, con il settore tessile-abbigliamento in particolare a -18,4% (quasi 400 mln€. in meno), ma anche della congiuntura sfavorevole sperimentata dal comparto dei prodotti in metallo (-12,8%), nonché della staticità del settore meccanico (+0,4%). E' invece sempre in crescita sui mercati esteri il settore alimentare (+ 8,9%, dopo il +7,0% nel 2024 e il +17,5% nel 2023).

Dal punto di vista geografico, nel 2025 le esportazioni verso l'Europa, il principale mercato di sbocco della provincia di Piacenza con una quota di circa il 74,6% (in aumento), sono risultate relativamente stabili (-0,7%) rispetto all'anno precedente: cresce (molto) la Germania (+28,4%), ma calano Francia (-0,9%), Spagna (-4,1%) e Polonia (-6,6%). Si riduce (molto) anche l'export verso l'Asia (-24,3%), e specialmente verso la Cina (-33,3%), mentre nelle Americhe la flessione è più contenuta (-2,6%, con gli USA però a -8,0%).

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2025 e variazioni su 2024 (valori in milioni di €. correnti)

	2024	2025	VAR. %	2024	2025	VAR. %	SALDO NORMALIZZATO	
							2024	2025
	IMPORTAZIONI (I)			ESPORTAZIONI (E)			(E-I) / (E+I)	
Piacenza	7.168	8.349	16,5	6.916	6.602	-4,5	-0,018	-0,117
Parma	5.418	5.690	5,0	9.562	10.064	5,3	0,277	0,278
Reggio-Emilia	5.715	6.266	9,6	13.008	13.104	0,7	0,390	0,353
Cremona	6.507	7.114	9,3	6.045	6.110	1,1	-0,037	-0,076
Lodi	11.389	8.818	-22,6	7.218	6.899	-4,4	-0,224	-0,122
Pavia	10.944	11.039	0,9	5.414	5.522	2,0	-0,338	-0,333
EMILIA ROMAGNA	47.519	51.006	7,3	83.156	84.254	1,3	0,273	0,246
ITALIA	574.320	592.451	3,2	622.607	643.153	3,3	0,040	0,041

Fonte: elab. CCIAA dell'Emilia e Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat (2025 provvisori).

Per quanto riguarda d'altra parte le **importazioni**, quelle provinciali (8,3 miliardi di euro) sono aumentate nel 2025 del 16,5%, ad un tasso superiore a quello degli altri contesti territoriali, e rispetto ad una media nazionale che si è fermata a +3,2%. Dato l'andamento divergente dell'interscambio estero, peggiora di conseguenza il saldo commerciale piacentino, da -252 mln€. nel 2024 a -1.744 nel 2025.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Lo **stock delle imprese** registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla fine del 2025 è composto da 27.676 unità, in diminuzione di ben 947 imprese rispetto alla consistenza rilevata un anno prima, confermando con ciò il deciso ritorno sul sentiero discendente di lungo periodo, dopo la fase debolmente espansiva del 2021 e 2022.

*Alla fine del 2025 ci sono 947
unità in meno nello stock di
imprese.*

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2025. Totale Economia.

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2025	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	di cui cancellate d'ufficio	SALDO TOTALE	escluse cessate d'ufficio	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	27.676	1.376	2.323	1.011	-947	64	0,2
Parma	42.948	2.364	2.479	389	-115	274	0,6
Reggio-Emilia	52.438	2.908	3.372	610	-464	146	0,3
Cremona	27.664	1.602	1.518	31	84	115	0,4
Lodi	15.466	922	1.278	416	-356	60	0,4
Pavia	44.825	2.538	2.291	32	247	279	0,6
EMILIA ROMAGNA	428.845	24.017	29.723	7.310	-5.706	1604	0,4
ITALIA	5.849.524	323.533	352.168	85.234	-28.635	56.599	1,0

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. dell'Emilia su dati Infocamere Stockview.

Il dato va imputato alle cessazioni d'ufficio, visto che al netto di queste il saldo si colloca ancora in campo positivo, sia come valore assoluto (+64) che come tasso di crescita (+0,2), sebbene quest'ultimo risulti inferiore al dato regionale (+0,4), nazionale (+1,0), e più in generale a quello delle province limitrofe.

A **livello settoriale**, la contrazione dello stock è stata pesantemente influenzata dalla caduta delle imprese delle costruzioni (-496), che già lo scorso anno avevano invertito il trend, dopo lo sviluppo degli anni precedenti alimentato dagli incentivi statali. Continuano a calare inoltre il commercio (-212) e l'agricoltura (-92), così come l'industria manifatturiera (-90) e la logistica e i trasporti (-31). Prosegue invece piuttosto diffusamente la crescita nel campo dei servizi, in particolare quelli riferiti alle attività immobiliari (+34). Le dinamiche appena viste per il settore delle costruzioni hanno condizionato anche l'evoluzione dello stock delle **imprese artigiane**, che ha perso quasi 600 unità rispetto al 2024. La movimentazione anagrafica evidenzia qui 491 iscrizioni (86 in meno rispetto allo scorso anno) e 508 cessazioni (-70), determinando un tasso di sviluppo negativo pari a -0,2, contro un valore pari a zero a livello regionale e nazionale.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, provincia di Piacenza e territori di confronto, Anno 2025.

	IMPRESE ARTIGIANE AL 31/12/2025	ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ*	TASSO DI SVILUPPO*
Piacenza	7.325	491	508	6,2	6,4	-0,2
Parma	10.985	742	689	6,7	6,2	0,5
Reggio-Emilia	16.728	1.105	1.300	6,4	7,6	-1,1
Cremona	7.911	554	563	7,0	7,1	-0,1
Lodi	4.710	349	359	7,1	7,3	-0,2
Pavia	13.142	868	843	6,6	6,4	0,2
EMILIA ROMAGNA	117.086	8.576	8.556	7,2	7,1	0,0
ITALIA	1.233.610	82.489	82.302	6,6	6,6	0,0

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. dell'Emilia su dati Infocamere Stockview

Sempre al comparto delle costruzioni è da riferire infine il trend conosciuto nel 2025 dalle imprese guidate da **imprenditori stranieri**, che per la prima volta da quando rileviamo i dati sperimentano una flessione dello stock (-265 unità), interrompendo così una fase espansiva di lungo periodo che non si era arrestata nemmeno con il Covid-19. La consistenza scende quindi a 4.100 unità e l'incidenza delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate cala al 14,8% (dal 15,3% nel 2024), un valore che rimane comunque superiore a quello regionale (14,3%), mentre la media italiana è dell'11,5%. Se ci riferiamo alla sola componente femminile, nel Registro si contano complessivamente 692 realtà guidate da imprenditrici straniere, che vanno a costituire il 22,9% del totale delle ditte individuali (3.024 unità).

Sono in forte calo le imprese delle costruzioni, dopo lo sviluppo degli anni precedenti

..... quindi anche le imprese artigiane.....

..... e per la prima volta anche le imprese straniere (-265).

Prosegue, anche se in rallentamento, lo sviluppo dell'occupazione in Italia nel 2025 (+0,8%).

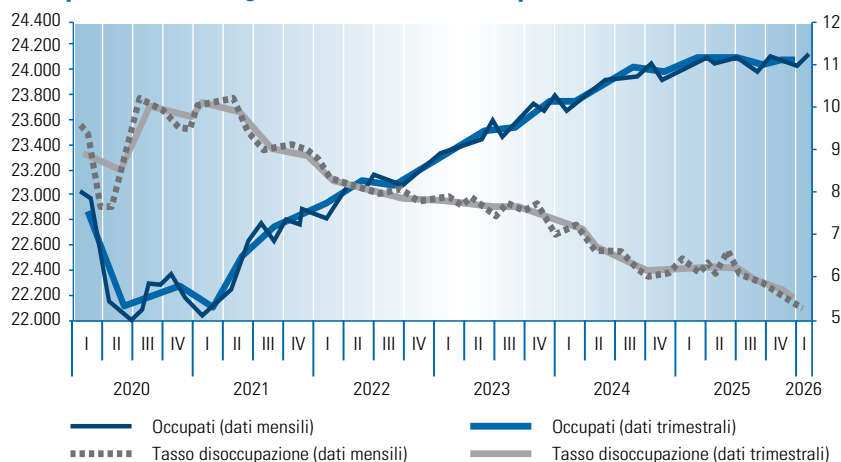
Molto più significativa la variazione in Emilia-Romagna (+2,0%).

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, in base ai risultati dell'Indagine sulle Forze di Lavoro (RCFL) pubblicati dall'ISTAT a marzo di quest'anno, **nella media del 2025** è proseguita, sebbene quasi dimezzata rispetto all'anno precedente, la crescita del numero di occupati (+185 mila, +0,8%), la cui stima si attesta a 24 milioni 117 mila unità. Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,5% (+0,3 punti percentuali in un anno). L'aumento dell'occupazione continua a concentrarsi sui dipendenti a tempo indeterminato (+304 mila, +1,9% in un anno) e sugli autonomi (+99 mila, +2,0%) a fronte della riduzione dei dipendenti a termine (-218 mila, -7,9%). Prosegue, per il quinto anno consecutivo, l'aumento del lavoro a tempo pieno (+473 mila, +2,4%) e si accentua la riduzione di quello a tempo parziale (-288 mila, -7,1%). Nel 2025, per il quarto anno consecutivo e a ritmi meno sostenuti, si riduce il numero di **persone in cerca di occupazione** (-88 mila, -5,3% in un anno) che scende a 1 milione 576 mila; rimane pressoché stabile la quota dei disoccupati di lunga durata (50,3%). Il tasso di disoccupazione cala al 6,1% (-0,4 punti rispetto al 2024). Nel 2025, dopo l'aumento dello scorso anno, torna a ridursi il numero di **inattivi** di 15-64 anni (-58 mila, -0,5% in un anno) che si attesta a 12 milioni 374 mila.

Nel corso del 2025, i progressi sul mercato del lavoro dell'**Emilia-Romagna** sono stati più incisivi rispetto a quelli registrati a livello nazionale. L'**occupazione** è infatti aumentata del 2% (contro il +0,8% dell'Italia), circa 40mila unità in più, arrivando adesso a quota 2milioni e 73mila, con il tasso di occupazione in crescita al 71,4% (+1,1 punti). Mentre la **disoccupazione** scende, seppur di poco, - 2mila unità (portandosi a quota 89mila, e con il tasso che scende al 4,1%, -0,2 p.p.), le **forze di lavoro** complessive aumentano, di 37mila unità rispetto al 2024, portando il tasso di attività complessivo al 74,5% (+0,9 punti).

Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT

E' stabile invece l'occupazione a Piacenza (134.000 unità).

Cresce però il tasso di disoccupazione (5,8%), e anche quello di attività (76,7%).

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro piacentino**, nel 2025 si è invece arrestato l'andamento positivo dei due anni precedenti: a fronte di una stabilizzazione dei livelli occupazionali si è assistito infatti ad un aumento della disoccupazione, comunque con una crescita complessiva delle forze di lavoro. Sempre in base ai dati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, sono rimasti circa 134.000 gli occupati residenti nella media del 2025, e anche il tasso di occupazione per la popolazione dai 15 ai 64 anni è rimasto sostanzialmente invariato (al 72,1%, -0,1 punti percentuali rispetto al 2024). Le **persone in cerca di occupazione**, nella media del 2025, sono invece salite a 8 mila unità (mille in più rispetto a un anno prima), con il tasso di disoccupazione provinciale che aumenta al 5,8% (+0,5 punti percentuali). Le **persone attive sul mercato del lavoro**, infine, misurate dall'aggregato "forze di lavoro" (ottenuto sommando gli occupati e le persone alla ricerca di un'occupazione), sono state 143 mila (+2 mila), presentando un tasso di attività che si attesta al 76,7%, 0,5 punti percentuali in più a confronto col 2024.

Relativamente ai **confronti territoriali**, nel 2025 la provincia di Piacenza primeggia ancora tra le province limitrofe con riferimento al tasso di attività, mentre per quanto riguarda il tasso di occupazione risulta adesso al pari con Parma (ma superata da Milano), restando comunque sempre sopra la media regionale. Nel tasso di disoccupazione, invece, anche nel 2025 la nostra provincia mostra un valore che è migliore (ma ormai di poco) solo di quello nazionale.

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): 2025 e confronto 2024.

	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Piacenza	76,7	76,2	72,1	72,2	5,8	5,3
Parma	75,0	75,0	72,1	71,6	4,0	4,5
Cremona	70,6	71,6	68,9	70,3	2,4	2,0
Lodi	68,1	67,5	66,7	65,8	2,0	2,5
Pavia	71,9	70,1	68,8	67,5	4,1	3,5
Milano	75,1	75,3	72,8	71,7	3,0	4,6
EMILIA-ROMAGNA	74,5	73,6	71,4	70,3	4,1	4,3
ITALIA	66,7	66,6	62,5	62,2	6,1	6,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Sstatistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT

L'occupazione aumenta solo nel commercio.

L'analisi del mercato del lavoro piacentino effettuata disaggregando i dati secondo i diversi **settori di attività** evidenzia, da una parte, come si sia quasi del tutto esaurita (+0,4 mila unità) la spinta propulsiva sperimentata nel post-covid dal settore degli "altri servizi" (aggregato che comprende trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese, alberghi e ristorazione), mentre segna finalmente un'inversione di tendenza l'occupazione del commercio (+2,3 mila), dopo un andamento decrescente nei cinque anni precedenti; d'altra parte, si osserva una leggera flessione per gli occupati in agricoltura (-0,9), nell'industria (-0,6) e nelle costruzioni (-0,5). A confronto con la fase pre-pandemica, il bilancio complessivo è adesso positivo per 6,5 mila unità: il guadagno è andato soprattutto nella direzione degli altri servizi pubblici e privati (+6,9 mila), e in parte alle costruzioni (+1,1 mila), mentre il commercio – pur recuperando - perde ancora un migliaio di occupati.

Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa; provincia di Piacenza. Anno 2025 e confronto anni precedenti. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia.

	2025	2024	2023	2022	2020	2019	Var.25-24	Var.25-19
Agricoltura	3,9	4,8	5,4	5,2	5,1	4,3	-0,9	-0,4
Industria	31,4	32,0	31,8	32,9	31,7	31,5	-0,6	-0,1
Costruzioni	7,8	8,3	8,7	8,3	8,0	6,7	-0,5	1,1
Commercio	16,4	14,1	14,6	15,6	16,2	17,4	2,3	-1,0
Altri servizi privati e pubblici	74,9	74,5	69,1	63,3	64,3	68,0	0,4	6,9
Totale, di cui:	134,4	133,8	129,6	125,3	125,3	127,9	0,6	6,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro

Dopo anni di espansione, diventa negativo nel 2025 il saldo tra assunzioni e licenziamenti.

Anche i dati elaborati dall'*Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna* a livello di **avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente** indicano nel 2025 un arresto della crescita occupazionale in provincia di Piacenza, misurata da un saldo tra assunzioni e licenziamenti che – dopo anni di espansione (gli ultimi sono pari a +1.971 posizioni nel 2024 e a +2.716 nel 2023) – diventa negativo per 275 unità. Alla contrazione (ancorché non elevata) hanno contribuito soprattutto il settore dell'agricoltura (-509 unità) e dei servizi (-460 unità), mentre sono risultati positivi i saldi per industria, costruzioni e commercio.

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza, anno 2025.

Indicatori di flusso	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	7.093	8.048	2.752	7.056	33.109	58.058
Cessazioni	7.602	7.722	2.492	6.948	33.569	58.333
Saldo (b)	-509	326	260	108	-460	-275
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	1.437	1.926	669	1.701	8.276	14.009
Cessazioni	1.867	2.016	613	1.723	8.116	14.335
Saldo (c)	-430	-89	56	-22	160	-325

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti.

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia Romagna

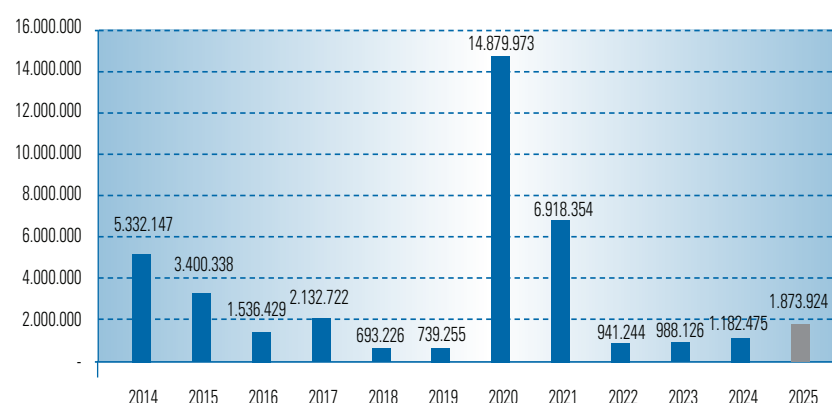
Dal punto di vista delle tipologie contrattuali, la flessione è dipesa dall'evoluzione negativa delle posizioni di lavoro a tempo determinato, in apprendistato e in somministrazione (-1.942 unità), leggermente superiore al saldo delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (+1.667).

*Cresce nel 2025 la Cassa
Integrazione a Piacenza (+59%)*

.....

Per quanto riguarda, infine, la Cassa Integrazione, nel 2025 le ore autorizzate di CIG a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state 1 milione 874 mila, in aumento di circa 690 mila rispetto al 2024, con una variazione pari a +59%, più elevata di quella media nazionale (+10%) e in controtendenza rispetto a quella regionale (-5%). La ripartizione in base alla tipologia di Cassa vede a Piacenza 1 milione 137 mila ore per gli interventi ordinari (a sostegno delle crisi congiunturali), +17% sul 2024, e 737 mila ore per gli interventi straordinari (a sostegno delle crisi strutturali), più che triplicati rispetto all'anno precedente. Sempre azzerata invece la cassa integrazione in deroga.

Ore autorizzate di CIG in provincia di Piacenza. Serie storica 2014-2025



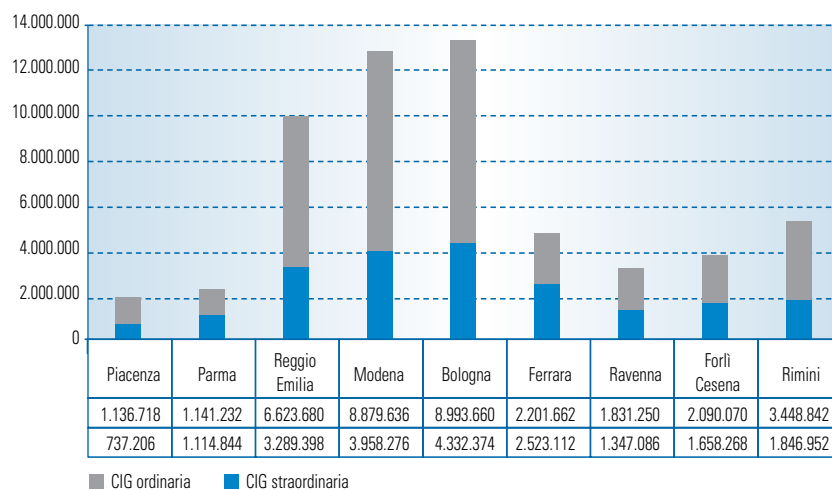
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

A livello settoriale, anche in questa occasione quasi tutta la CIG (questa volta il 90%) è stata assorbita dal comparto manifatturiero, con 1 milione 642 mila ore e con un'incidenza elevata al suo interno da parte delle industrie meccaniche (630 mila), del settore metallurgico e della lavorazione dei metalli (280 mila), e delle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi (242 mila). Il comparto delle costruzioni ha pesato invece per meno del 10% del totale delle ore autorizzate, circa 120 mila.

.... ma resta sempre su livelli molto bassi a confronto con le altre realtà della Regione.

Il confronto a livello regionale della CIG evidenzia per Piacenza - anche nel 2025 - una situazione non particolarmente preoccupante (sia in termini di valori assoluti che in termini di ore per occupato dipendente), specialmente se paragonata con quella delle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna, dove si osservano – anche se in calo - livelli compresi tra i 10 e i 13 milioni di ore autorizzate.

Ore autorizzate di CIG nel 2025, per tipologia, province dell'Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

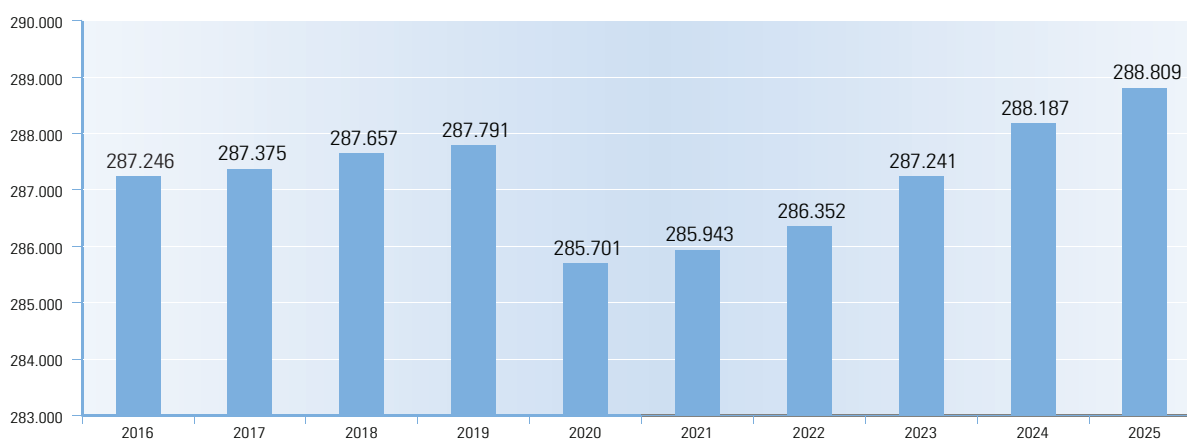


La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2025

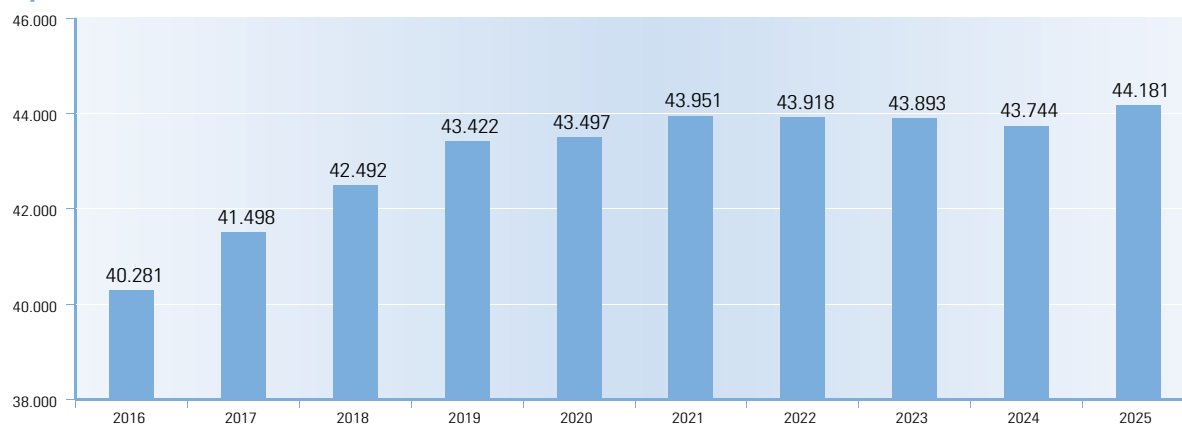
L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale pubblica qui i dati (provvisori) al 31.12.2025 della popolazione nei comuni piacentini, così come risultano dalle liste anagrafiche comunali (LAC) elaborate per la rilevazione della Regione Emilia-Romagna¹. Secondo la rilevazione regionale, alla fine del 2025 i residenti in provincia di Piacenza ammontano complessivamente a 288.809, circa 600 in più rispetto

al termine del 2024. Il tasso di variazione è di +0,2%, in flessione rispetto al +0,3% dell'anno precedente. Il *trend* si conferma comunque espansivo dai minimi del 2020, quando avevamo registrato il calo di popolazione più elevato degli ultimi vent'anni a causa della pandemia, e l'incremento assoluto arriva adesso a 3.100 abitanti.

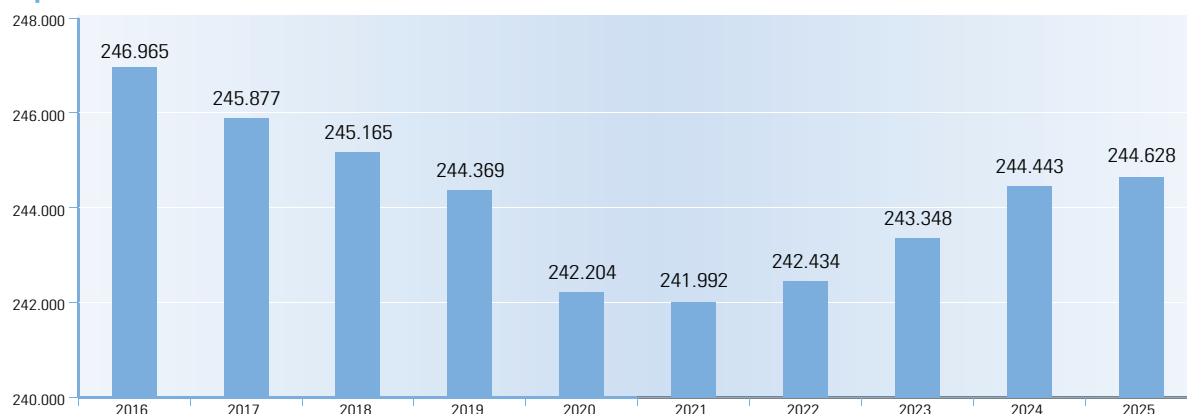
Popolazione totale al 31 dicembre.



Popolazione straniera al 31 dicembre.



Popolazione italiana al 31 dicembre.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

¹ Si deve precisare che tale rilevazione, frutto delle elaborazioni delle LAC (così come caricate sulla piattaforma regionale dai Comuni, controllate dalla Provincia e successivamente validate dalla Regione), riporta dati che non sono comparabili con quelli della popolazione prodotti dall'ISTAT attraverso i Censimenti Permanenti (<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati/>), essendo questi ultimi dei valori stimati, implementati con una metodologia diversa che deriva dall'integrazione tra archivi amministrativi ed indagini campionarie.



Nel corso del 2025 la **popolazione maschile** aumenta di 716 unità (+0,5%) e si porta a 143.047, mentre quella **femminile** ammonta a 145.762 (94 unità in meno rispetto al 2024, pari a -0,1%).

Sempre alla fine del 2025 gli **stranieri** sono invece 44.181, e risultano in crescita di 437 unità (+1,0%), invertendo il *trend* dell'anno precedente (-0,3%) e arrivando così ad incidere per il 15,3% sul totale dei residenti. La **popolazione di nazionalità italiana** (244.628 abitanti), d'altra parte, conferma il trend ascendente degli ultimi anni, ma rallenta il ritmo aumentando sul territorio provinciale solo di 185 unità (+0,1%) rispetto al 2024; un incremento che anche in questa occasione è dovuto esclusivamente alla componente dei cittadini italiani "nati all'estero" (+1.274 unità, +6,6%, dove un peso predominante assumono le acquisizioni di cittadinanza da parte degli stranieri), che riescono ancora a compensare le perdite di popolazione registrate dai cittadini italiani "nati in Italia" (-1.089). Passando alle variazioni demografiche a livello comunale (si vedano i grafici e le tabelle sotto riportati), nel **capoluogo Piacenza** la popolazione è debolmente aumentata (+89 residenti, +0,1%), non tanto per l'apporto degli stranieri, che diminuiscono (di poco, -46 unità, a 20.192, il 19,3% del totale), quanto per l'incremento (lieve) della componente italiana, cresciuta di 135 unità: +581 i cittadini italiani che sono nati all'estero, e -446 gli italiani nati in Italia.

Più positiva è stata l'evoluzione demografica a **Castel San Giovanni**, il comune con la maggior incidenza di stranieri della provincia (alla fine del 2025 sono il 23,8% dei residenti totali), che registra un +0,5% per la popolazione totale (71 unità in più), e un +1,3% per la componente non italiana (+43 residenti). Meglio ancora ha fatto **Fiorenzuola d'Arda**, che vede aumentare nel corso del 2025 la popolazione residente di 106 abitanti (+0,7%), e in particolare quella straniera (+2,5%), ritornando sopra la soglia dei 15mila residenti, mentre **Rottofreno**, l'altro comune con più di 10mila abitanti, registra un'evoluzione negativa (-0,4%) perdendo in particolare 63 residenti stranieri (-4,4%).

Dal punto di vista delle diverse zone altimetriche, nelle **aree montane** (13.893 abitanti) la popolazione nel 2025 è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1% rispetto al 2024), con andamenti però diversificati tra i comuni (Bobbio +1,1%, Travo -2,4%; Coli +2,9%, Corte Brugnatella -5,2%; Farini +0,0%, Ferriere -0,8%; Morfasso +0,0%, Vernasca +0,5%). L'**ambito collinare** (81.393 residenti) conosce invece un incremento della popolazione di oltre 200 unità, +0,3% rispetto all'anno precedente, con un'evoluzione particolarmente positiva a Vigolzone (+1,5%, dopo il +1,7% nel 2024), Gazzola (+1,5%), Alseno (+0,7%) e Borgonovo (+0,6%).

La popolazione residente piacentina nelle diverse zone altimetriche.

ZONE ALTIMETRICHE	2025	2024	VAR.ASS. 2025-24	VAR.% 2025-24
Pianura	193.523	193.138	385	0,2
Collina	81.393	81.174	219	0,3
Montagna	13.893	13.875	18	0,1
Totale provincia di Piacenza	288.809	288.187	622	0,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

La popolazione residente piacentina nelle diverse aree/sub-aree del territorio provinciale.

SUB-AREE/AREE PTCP	2025	2024	VAR.ASS. 2025-24	VAR.% 2025-24
A1-Capoluogo	104.573	104.484	89	0,1
A2-Prima cintura	45.603	45.744	-141	-0,3
A3-Seconda cintura	18.228	18.044	184	1,0
Area Centrale	168.404	168.272	132	0,1
B1-Bassa Val Tidone	28.275	28.036	239	0,9
B2-Alta Val Tidone/Val Luretta	7.762	7.707	55	0,7
Val Tidone	36.037	35.743	294	0,8
C1-Medio-bassa Val Trebbia	13.644	13.638	6	0,04
C2-Alta Val Trebbia	1.058	1.103	-45	-4,1
Val Trebbia	14.702	14.741	-39	-0,3
D1-Medio-bassa Val Nure	7.318	7.304	14	0,2
D2-Alta Val Nure	2.145	2.154	-9	-0,4
Val Nure	9.463	9.458	5	0,1
Bassa Val d'Arda	12.302	12.234	68	0,6
F1-Medio-bassa Val d'Arda	34.127	33.978	149	0,4
F2-Alta Val d'Arda	13.774	13.761	13	0,1
Val d'Arda	47.901	47.739	162	0,3
Totale provincia di Piacenza	288.809	288.187	622	0,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

LEGENDA - Area Centrale: A1-Capoluogo; A2-Prima cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso; A3-Seconda cintura: Gazzola, Vigolzone, San Giorgio, Cadeo. **Val Tidone:** B1-Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano; B2-Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Alta Val Tidone, Agazzano, Piozzano. **Val Trebbia:** C1-Medio bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli; C2-Alta: Cortebruggatella, Cerignale, Ottone, Zerba. **Val Nure:** D1-Medio bassa: Ponte dell'Olio, Bettola; D2-Alta: Farini, Ferriere. **Bassa Val d'Arda:** E-Monticelli, Castelvetro, Villanova. **Val d'Arda:** F1-Medio bassa: Fiorenzuola, Alseno, Carpaneto, Besenzone, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro; F2-Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca.



Anche l'**ambito di pianura** (193.523 abitanti) mostra un tasso di variazione demografica positivo (seppur inferiore a quello dell'anno precedente), pari a +0,2% e corrispondente a 385 residenti in più, in particolare grazie al dinamismo dei centri di Sarmato nella Bassa Val Tidone (che cresce di quasi 120 unità, pari a +3,9%, superando tra l'altro la soglia dei 3mila abitanti) e di Fiorenzuola, Cortemaggiore e Castelvetro nella Media e Bassa Val d'Arda.

Nel 2025 i comuni che hanno mostrato tassi di variazione positivi sono stati 27 (pari al 60%), e qui i valori più elevati si sono registrati a Sarmato, Coli, Vigolzone, Gazzola, Agazzano, Piozzano e Bobbio (tutti sopra l'1%); al contrario i comuni contraddistinti da un'evoluzione demografica negativa sono stati 15, specialmente in montagna (Corte Brugnattella, Cerignale, Zerba, Ottone). Per 4 (Bettola, Farini,

Morfasso e Rivergaro), infine, i livelli di popolazione sono rimasti stabili.

Sempre in base alle elaborazioni regionali, alla data del 31.12.2025 le **famiglie residenti** in provincia di Piacenza ammontano a 133.845 unità, 644 in più rispetto all'anno precedente (cfr. nelle tabelle il dettaglio per comune). In particolare, continuano ad aumentare i nuclei formati da un solo componente (le famiglie unipersonali: +665) e da due componenti (+192), mentre sono diminuite le famiglie con tre (-171) e quattro individui (-184). In crescita sono risultate anche le famiglie più numerose, quelle con sei o più componenti (+51). Le persone che vivono da sole (le famiglie unipersonali piacentine) sono 53.486, quasi 700 in più a confronto col 2024. Il 30% circa (15.216 individui) ha un'età uguale o superiore a 75 anni, e di queste più di 5.700 abitano nel capoluogo.

Popolazione residente al 31/12/2025 nei comuni della provincia di Piacenza

COMUNE	MASCHI 2025	FEMMINE 2025	TOTALE 2025	DI CUI STRANIERI 2025	TOTALE 2024	DI CUI STRANIERI 2024	VARIAZ. % 2025-24	DI CUI STRANIERI
AGAZZANO	1.018	1.043	2.061	258	2.036	245	1,2	5,3
ALSENO	2.378	2.406	4.784	529	4.751	506	0,7	4,5
ALTA VAL TIDONE	1.507	1.428	2.935	299	2.924	305	0,4	-2,0
BESENZONE	494	439	933	127	934	119	-0,1	6,7
BETTOLA	1.365	1.268	2.633	227	2.633	223	0,0	1,8
BOBBIO	1.628	1.771	3.399	392	3.363	365	1,1	7,4
BORGONOVO VAL TIDONE	4.271	4.096	8.367	1.773	8.321	1.727	0,6	2,7
CADEO	3.026	3.101	6.127	993	6.073	965	0,9	2,9
CALENDASCO	1.244	1.225	2.469	238	2.459	221	0,4	7,7
CAORSO	2.424	2.362	4.786	703	4.836	719	-1,0	-2,2
CARPANETO PIACENTINO	3.872	3.907	7.779	695	7.768	699	0,1	-0,6
CASTELL'ARQUATO	2.306	2.418	4.724	430	4.713	429	0,2	0,2
CASTEL SAN GIOVANNI	7.180	7.088	14.268	3.400	14.197	3.357	0,5	1,3
CASTELVETRO PIACENTINO	2.699	2.730	5.429	678	5.375	636	1,0	6,6
CERIGNALE	63	47	110	5	116	6	-5,2	-16,7
COLI	468	406	874	62	849	58	2,9	6,9
CORTE BRUGNATELLA	251	242	493	29	520	36	-5,2	-19,4
CORTEMAGGIORE	2.515	2.300	4.815	1.017	4.777	982	0,8	3,6
FARINI	531	518	1.049	64	1.049	63	0,0	1,6
FERRIERE	602	494	1.096	60	1.105	60	-0,8	-
FIORENZUOLA D'ARDA	7.449	7.631	15.080	2.563	14.974	2.500	0,7	2,5
GAZZOLA	1.138	1.075	2.213	179	2.181	166	1,5	7,8
GOSSOLENGO	2.819	2.884	5.703	226	5.712	229	-0,2	-1,3
GRAGNANO TREBBIENSE	2.231	2.288	4.519	577	4.579	605	-1,3	-4,6
GROPPARELLO	1.131	1.081	2.212	228	2.203	228	0,4	-
LUGAGNANO VAL D'ARDA	1.991	1.958	3.949	415	3.966	386	-0,4	7,5
MONTICELLI D'ONGINA	2.604	2.599	5.203	673	5.170	626	0,6	7,5
MORFASSO	444	405	849	39	849	36	0,0	8,3
OTTONE	228	160	388	39	398	38	-2,5	2,6
PIACENZA	50.779	53.794	104.573	20.192	104.484	20.238	0,1	-0,2
PIANELLO VAL TIDONE	1.077	1.109	2.186	299	2.174	296	0,6	1,0
PIOZZANO	310	270	580	46	573	43	1,2	7,0
PODENZANO	4.475	4.570	9.045	784	9.056	753	-0,1	4,1
PONTE DELL'OLIO	2.302	2.383	4.685	499	4.671	480	0,3	4,0
PONTENURE	3.315	3.402	6.717	1.123	6.693	1.138	0,4	-1,3
RIVERGARO	3.539	3.656	7.195	611	7.197	590	-0,03	3,6
ROTOFRENO	6.080	6.284	12.364	1.371	12.409	1.434	-0,4	-4,4
SAN GIORGIO PIACENTINO	2.770	2.815	5.585	447	5.551	449	0,6	-0,4
SAN PIETRO IN CERRO	380	356	736	54	774	62	-4,9	-12,9
SARMATO	1.615	1.474	3.089	544	2.972	453	3,9	20,1
TRAVO	1.091	1.085	2.176	134	2.229	159	-2,4	-15,7
VERNASCA	1.040	1.000	2.040	101	2.030	109	0,5	-7,3
VIGOLZONE	2.181	2.122	4.303	439	4.239	398	1,5	10,3
VILLANOVA SULL'ARDA	850	820	1.670	224	1.689	238	-1,1	-5,9
ZERBA	37	30	67	4	69	4	-2,9	-
ZIANO PIACENTINO	1.329	1.222	2.551	391	2.546	365	0,2	7,1
Totale provincia di Piacenza	143.047	145.762	288.809	44.181	288.187	43.744	0,2	1,0

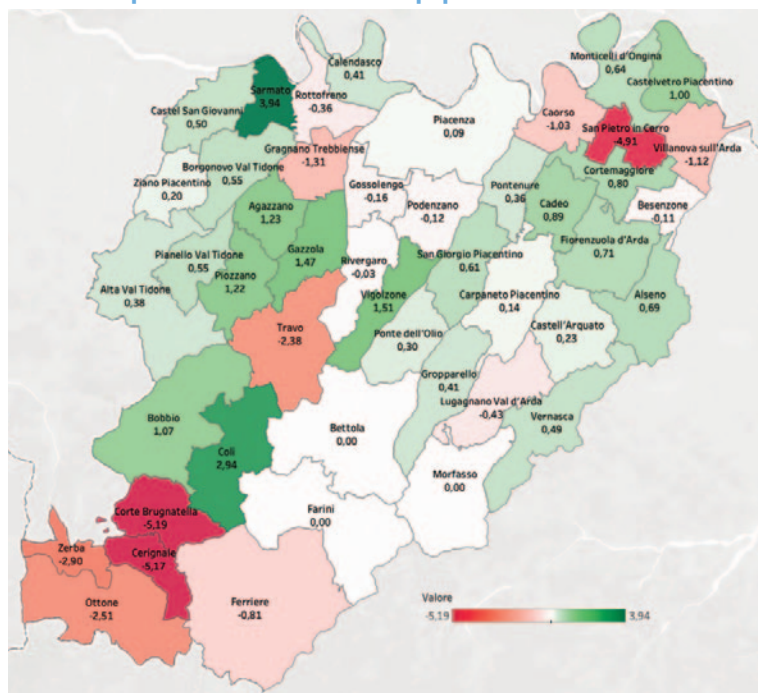
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

Popolazione residente al 31.12.2025, per fasce demografiche dei comuni.

	N. COMUNI	2025	N. COMUNI	2024	VAR. ASS.	VAR. %
FINO A 1.000 ABITANTI	9	5.030	9	5.082	-52	-1,0
1.001-3.000	13	27.291	14	30.230	-2.939	-9,7
3.001-5.000	10	43.053	9	39.895	3.158	7,9
5.001-10.000	10	67.150	10	66.916	234	0,3
10.001-20.000	3	41.712	3	41.580	132	0,3
OLTRE 20.000 ABITANTI	1	104.573	1	104.484	89	0,1
TOTALE	46	288.809	46	288.187	622	0,2

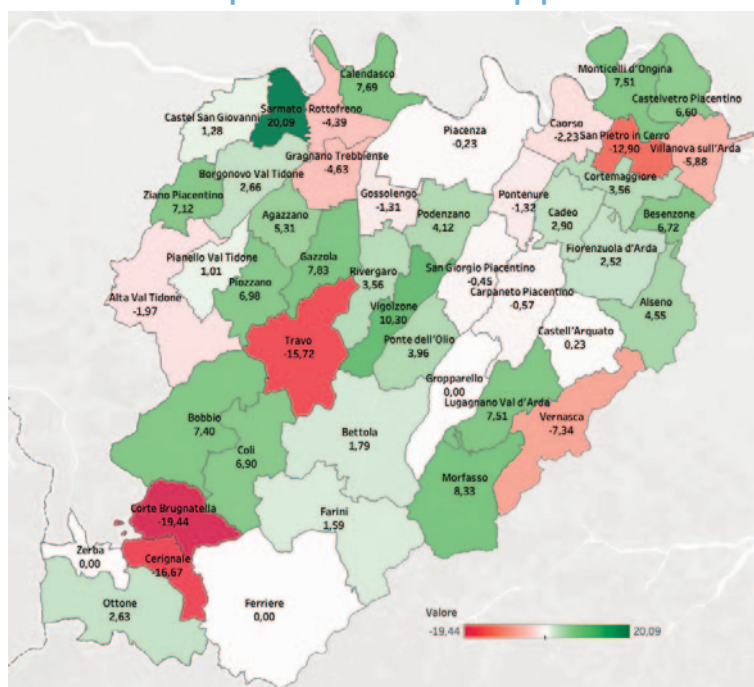
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

Variazione percentuale 2025-24 della popolazione totale



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

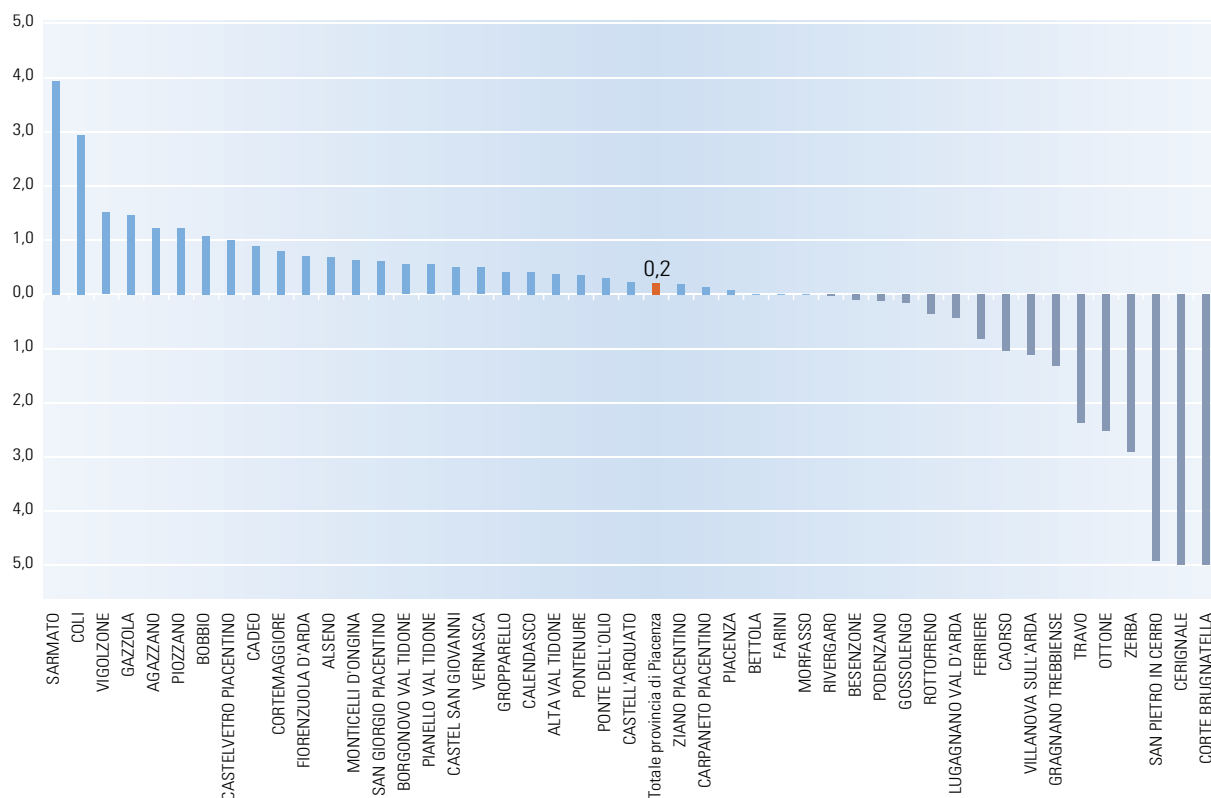
Variazione percentuale 2025-24 della popolazione straniera



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

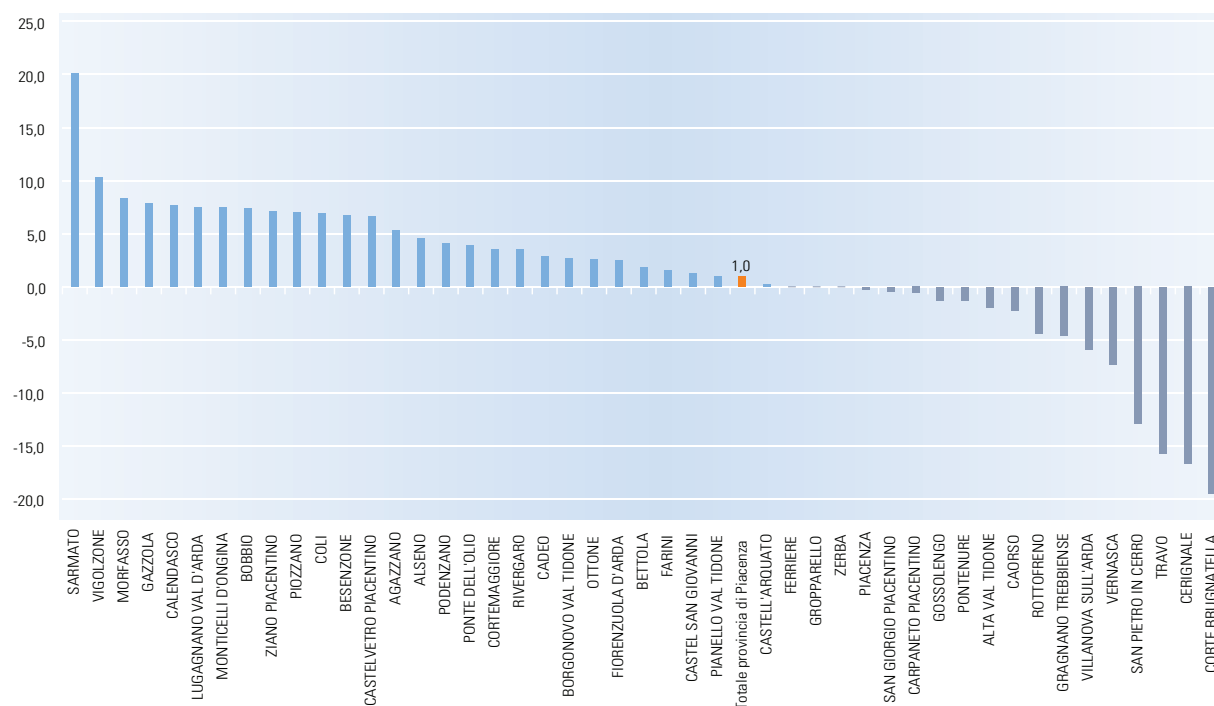


Graduatoria dei comuni per variazione % 2025-24 della popolazione totale.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

Graduatoria dei comuni per variazione % 2025-24 della popolazione straniera.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

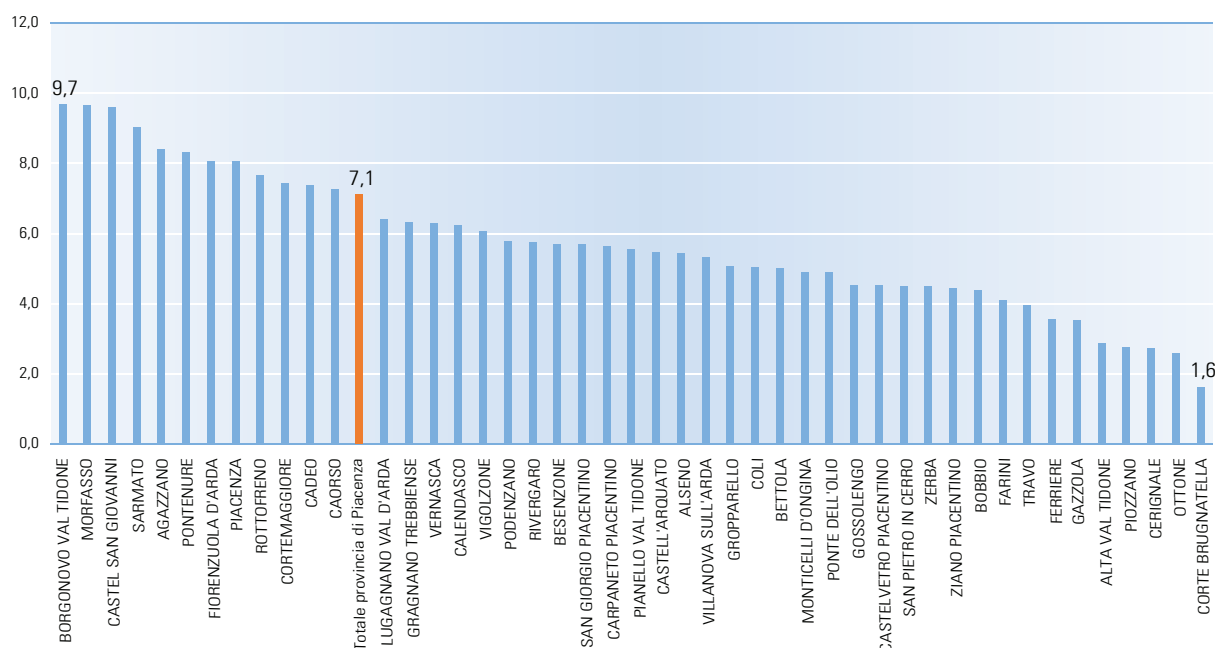
Popolazione di cittadinanza italiana, nata all'estero e nata in Italia. Anni 2025, 2024 e variazioni.

Comune	ITALIANI NATI ALL'ESTERO			ITALIANI NATI IN ITALIA			TOTALE ITALIANI		
	2025	2024	VAR.ASS.	2025	2024	VAR.ASS.	2025	2024	VAR.ASS.
AGAZZANO	173	169	4	1.630	1.622	8	1.803	1.791	12
ALSENO	260	243	17	3.995	4.002	-7	4.255	4.245	10
ALTA VAL TIDONE	84	85	-1	2.552	2.534	18	2.636	2.619	17
BESENZONE	53	53	-	753	762	-9	806	815	-9
BETTOLA	129	127	2	2.277	2.283	-6	2.406	2.410	-4
BOBBIO	149	147	2	2.858	2.851	7	3.007	2.998	9
BORGONOVO VAL TIDONE	809	756	53	5.785	5.838	-53	6.594	6.594	-
CADEO	452	404	48	4.682	4.704	-22	5.134	5.108	26
CALENDASCO	154	145	9	2.077	2.093	-16	2.231	2.238	-7
CAORSO	347	322	25	3.736	3.795	-59	4.083	4.117	-34
CARPANETO PIACENTINO	439	422	17	6.645	6.647	-2	7.084	7.069	15
CASTELL'ARQUATO	258	267	-9	4.036	4.017	19	4.294	4.284	10
CASTEL SAN GIOVANNI	1.370	1.271	99	9.498	9.569	-71	10.868	10.840	28
CASTELVETRO PIACENTINO	245	227	18	4.506	4.512	-6	4.751	4.739	12
CERIGNALE	3	3	-	102	107	-5	105	110	-5
COLI	44	45	-1	768	746	22	812	791	21
CORTE BRUGNATELLA	8	8	-	456	476	-20	464	484	-20
CORTEMAGGIORE	358	338	20	3.440	3.457	-17	3.798	3.795	3
FARINI	43	43	-	942	943	-1	985	986	-1
FERRIERE	39	39	-	997	1.006	-9	1.036	1.045	-9
FIORENZUOLA D'ARDA	1.213	1.129	84	11.304	11.345	-41	12.517	12.474	43
GAZZOLA	78	77	1	1.956	1.938	18	2.034	2.015	19
GOSSOLENGO	258	250	8	5.219	5.233	-14	5.477	5.483	-6
GRAGNANO TREBBIENSE	286	271	15	3.656	3.703	-47	3.942	3.974	-32
GROPPARELLO	112	108	4	1.872	1.867	5	1.984	1.975	9
LUGAGNANO VAL D'ARDA	253	249	4	3.281	3.331	-50	3.534	3.580	-46
MONTICELLI D'ONGINA	261	249	12	4.269	4.295	-26	4.530	4.544	-14
MORFASSO	82	77	5	728	736	-8	810	813	-3
OTTONE	10	10	-	339	350	-11	349	360	-11
PIACENZA	8.411	7.830	581	75.970	76.416	-446	84.381	84.246	135
PIANELLO VAL TIDONE	121	114	7	1.766	1.764	2	1.887	1.878	9
PIOZZANO	16	17	-1	518	513	5	534	530	4
PODENZANO	523	501	22	7.738	7.802	-64	8.261	8.303	-42
PONTE DELL'OLIO	229	221	8	3.957	3.970	-13	4.186	4.191	-5
PONTENURE	558	500	58	5.036	5.055	-19	5.594	5.555	39
RIVERGARO	414	397	17	6.170	6.210	-40	6.584	6.607	-23
ROTOFRENO	948	885	63	10.045	10.090	-45	10.993	10.975	18
SAN GIORGIO PIACENTINO	317	287	30	4.821	4.815	6	5.138	5.102	36
SAN PIETRO IN CERRO	33	37	-4	649	675	-26	682	712	-30
SARMATO	279	247	32	2.266	2.272	-6	2.545	2.519	26
TRAVO	86	94	-8	1.956	1.976	-20	2.042	2.070	-28
VERNASCA	128	124	4	1.811	1.797	14	1.939	1.921	18
VIGOLZONE	261	247	14	3.603	3.594	9	3.864	3.841	23
VILLANOVA SULL'ARDA	89	81	8	1.357	1.370	-13	1.446	1.451	-5
ZERBA	3	3	-	60	62	-2	63	65	-2
ZIANO PIACENTINO	113	106	7	2.047	2.075	-28	2.160	2.181	-21
Totale provincia di Piacenza	20.499	19.225	1.274	224.129	225.218	-1.089	244.628	244.443	185

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

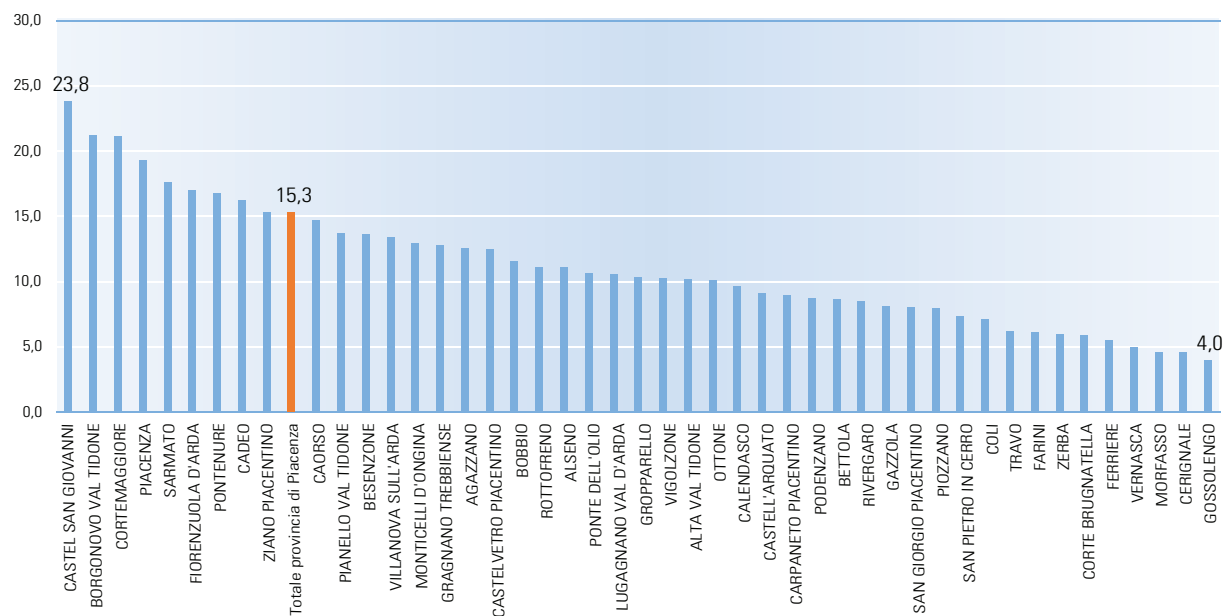


Incidenza percentuale della popolazione italiana nata all'estero nei comuni piacentini. Al 31.12.2025



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

Incidenza percentuale della popolazione straniera nei comuni piacentini. Al 31.12.2025



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

Distribuzione del numero delle famiglie, per comune e numero di componenti, al 31.12.2025.

	1	2	3	4	5	>= 6	TOTALE
AGAZZANO	411	242	151	109	32	15	960
ALSENO	684	683	392	251	75	26	2.111
ALTA VAL TIDONE	771	449	207	114	22	9	1.572
BESENZONE	135	106	78	46	18	7	390
BETTOLA	656	375	192	111	30	8	1.372
BOBBIO	1.070	474	208	121	28	11	1.912
BORGONOVO VAL TIDONE	1.233	992	627	459	151	88	3.550
CADEO	839	784	479	332	123	50	2.607
CALENDASCO	316	316	194	145	41	18	1.030
CAORSO	681	650	363	232	79	55	2.060
CARPANETO PIACENTINO	1.241	1.014	617	436	104	59	3.471
CASTELL'ARQUATO	890	653	362	242	60	22	2.229
CASTEL SAN GIOVANNI	1.952	1.669	1.120	762	290	165	5.958
CASTELVETRO PIACENTINO	853	747	452	302	62	25	2.441
CERIGNALE	66	9	6	2	-	-	83
COLI	300	130	48	28	8	3	517
CORTE BRUGNATELLA	161	79	31	13	3	-	287
CORTEMAGGIORE	808	600	342	255	89	43	2.137
FARINI	389	163	63	28	3	1	647
FERRIERE	556	143	55	16	5	-	775
FIORENZUOLA D'ARDA	2.591	1.917	1.159	754	250	133	6.804
GAZZOLA	446	313	179	89	37	9	1.073
GOSSOLENGO	818	807	482	329	74	22	2.532
GRAGNANO TREBBIENSE	700	528	371	266	77	31	1.973
GROPPARELLO	574	341	155	83	18	11	1.182
LUGAGNANO VAL D'ARDA	780	542	277	193	54	27	1.873
MONTICELLI D'ONGINA	796	710	402	259	87	42	2.296
MORFASSO	310	111	49	24	8	3	505
OTTONE	191	47	10	10	6	-	264
PIACENZA	21.273	13.731	7.422	4.864	1.538	815	49.643
PIANELLO VAL TIDONE	512	281	154	111	27	6	1.091
PIOZZANO	149	75	47	25	8	-	304
PODENZANO	1.414	1.226	702	537	122	46	4.047
PONTE DELL'OLIO	908	682	327	238	60	22	2.237
PONTENURE	888	844	532	406	111	54	2.835
RIVERGARO	1.276	996	586	367	85	31	3.341
ROTOFRENO	1.627	1.656	1.011	749	181	70	5.294
SAN GIORGIO PIACENTINO	867	731	458	307	78	37	2.478
SAN PIETRO IN CERRO	133	104	66	33	11	1	348
SARMATO	422	383	236	159	65	31	1.296
TRAVO	733	315	154	69	12	2	1.285
VERNASCA	460	288	156	93	24	6	1.027
VIGOLZONE	791	554	329	246	58	22	2.000
VILLANOVA SULL'ARDA	277	203	142	76	27	19	744
ZERBA	34	11	1	2	-	-	48
ZIANO PIACENTINO	504	338	191	137	30	16	1.216
TOTALE PROVINCIA	53.486	38.012	21.585	14.430	4.271	2.061	133.845

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).


Variazioni (in valori assoluti) 2025-2024 delle famiglie, per comune e numero di componenti.

	1	2	3	4	5	>= 6	TOTALE
AGAZZANO	8	-3	1	3	3	-2	10
ALSENO	-11	23	5	-8	4	-1	12
ALTA VAL TIDONE	-7	26	-1	-1	-1	-4	12
BESENZONE	13	-8	6	-6	-1	1	5
BETTOLA	30	-4	-3	-5	-	1	19
BOBBIO	-14	19	-10	2	1	2	-
BORGONOVO VAL TIDONE	17	11	-21	6	3	2	18
CADEO	-17	11	-4	-11	9	9	-3
CALENDASCO	-2	-3	2	3	2	-	2
CAORSO	18	-1	-6	-16	6	-1	-
CARPANETO PIACENTINO	14	9	8	-11	-7	5	18
CASTELL'ARQUATO	-	4	-4	2	4	-2	4
CASTEL SAN GIOVANNI	27	-17	-1	4	15	-5	23
CASTELVETRO PIACENTINO	-9	10	-3	7	8	-2	11
CERIGNALE	-2	-2	-	-	-	-	-4
COLI	-	7	-3	-	4	-	8
CORTE BRUGNATELLA	-10	1	-5	-	-	-	-14
CORTEMAGGIORE	46	2	6	-2	-	-2	50
FARINI	-	-5	1	-	1	-	-3
FERRIERE	10	-8	4	-5	1	-	2
FIORENZUOLA D'ARDA	62	-2	-34	18	-2	14	56
GAZZOLA	-10	16	-1	2	6	-4	9
GOSSOLENGO	-4	29	-10	-12	4	-1	6
GRAGNANO TREBBIENSE	19	-25	-13	-3	9	-2	-15
GROPPARELLO	19	-4	1	-2	-2	2	14
LUGAGNANO VAL D'ARDA	21	-	-13	-13	9	2	6
MONTICELLI D'ONGINA	16	-29	25	6	-6	1	13
MORFASSO	3	-1	-2	-1	2	-	1
OTTONE	-4	-4	-2	2	-	-	-8
PIACENZA	335	-2	-49	-86	-2	39	235
PIANELLO VAL TIDONE	-6	15	-13	4	2	-1	1
PIOZZANO	5	1	3	-2	1	-1	7
PODENZANO	40	24	-12	-29	3	6	32
PONTE DELL'OLIO	-11	26	-17	-	5	-	3
PONTENURE	2	-4	-4	16	-4	-	6
RIVERGARO	3	27	10	-9	-5	-3	23
ROTOFRENO	25	7	-4	-4	-3	-6	15
SAN GIORGIO PIACENTINO	29	-5	-7	-	-1	7	23
SAN PIETRO IN CERRO	2	-6	-4	-6	2	-1	-13
SARMATO	19	21	-7	-	10	1	44
TRAVO	-13	6	-8	-1	-1	-1	-18
VERNASCA	2	9	9	-12	2	-	10
VIGOLZONE	18	11	2	-5	7	-	33
VILLANOVA SULL'ARDA	-1	2	6	-10	5	-4	-2
ZERBA	-2	-	-	-	-	-	-2
ZIANO PIACENTINO	-15	8	1	1	-2	2	-5
TOTALE PROVINCIA	665	192	-171	-184	91	51	644

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).

Residenti nelle famiglie unipersonali per comune e classe di età, al 31/12/2025

Comune / Classe età	<24 anni	24-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75 anni e oltre	TOTALE
AGAZZANO	3	22	15	10	15	21	43	26	46	47	35	128	411
ALSENO	5	25	34	26	29	44	56	66	67	74	68	190	684
ALTA VAL TIDONE	9	19	21	15	27	38	57	82	82	73	82	266	771
BESENZONE	2	4	2	4	4	8	8	15	16	12	13	47	135
BETTOLA	7	19	31	17	20	46	56	61	67	61	65	206	656
BOBBIO	10	21	35	43	38	66	104	88	105	106	99	355	1.070
BORGONOVO VAL TIDONE	18	53	69	67	74	77	110	118	135	101	86	325	1.233
CADEO	12	31	39	43	41	48	70	76	90	76	69	244	839
CALENDASCO	2	17	14	2	13	26	30	39	33	37	20	83	316
CAORSO	4	28	29	24	31	44	56	72	62	53	65	213	681
CARPANETO PIACENTINO	17	65	57	67	56	79	94	101	109	124	95	377	1.241
CASTELL'ARQUATO	10	39	50	35	45	52	79	75	87	101	66	251	890
CASTEL SAN GIOVANNI	30	130	137	123	94	117	145	169	188	149	138	532	1.952
CASTELVETRO PIACENTINO	6	47	40	41	41	51	78	92	70	96	67	224	853
CERIGNALE	1	2	-	1	1	3	2	6	6	9	11	24	66
COLI	1	5	9	11	10	16	33	22	35	30	28	100	300
CORTE BRUGNATELLA	1	3	4	5	9	7	14	10	22	17	15	54	161
CORTEMAGGIORE	16	37	52	43	46	46	61	72	83	70	64	218	808
FARINI	5	7	12	9	13	13	19	37	44	39	46	145	389
FERRIERE	4	20	20	22	26	26	44	52	44	60	60	178	556
FIORENZUOLA D'ARDA	27	119	159	146	124	145	184	228	257	239	183	780	2.591
GAZZOLA	3	15	29	26	18	36	41	47	46	51	39	95	446
GOSSOLENGO	5	43	48	45	39	64	85	71	76	71	57	214	818
GRAGNANO TREBBIENSE	1	30	40	43	35	43	58	67	77	69	50	187	700
GROPPARELLO	6	25	30	27	29	34	42	57	55	51	48	170	574
LUGAGNANO VAL D'ARDA	10	35	33	26	34	46	51	66	72	73	80	254	780
MONTICELLI D'ONGINA	6	34	37	47	35	40	55	71	68	76	57	270	796
MORFASSO	2	7	11	10	11	17	25	23	21	36	30	117	310
OTTONE	1	2	3	1	7	9	18	14	22	27	19	68	191
PIACENZA	310	1.422	1.562	1.265	1.067	1.242	1.546	1.917	1.962	1.707	1.534	5.739	21.273
PIANELLO VAL TIDONE	4	17	19	23	20	24	44	61	45	58	39	158	512
PIOZZANO	-	2	3	2	7	11	10	17	15	20	13	49	149
PODENZANO	15	72	85	64	67	84	104	134	126	135	107	421	1.414
PONTE DELL'OLIO	8	42	33	34	41	59	95	66	101	80	62	287	908
PONTENURE	6	37	45	47	37	56	73	83	81	76	75	272	888
RIVERGARO	12	51	57	59	63	89	113	138	156	124	104	310	1.276
ROTOFRENO	15	86	112	85	93	104	131	166	139	130	119	447	1.627
SAN GIORGIO PIACENTINO	7	34	34	35	45	75	69	79	76	83	76	254	867
SAN PIETRO IN CERRO	2	3	2	6	7	14	16	12	13	14	11	33	133
SARMATO	6	30	33	23	22	23	41	29	32	40	33	110	422
TRAVO	7	19	20	28	12	42	84	86	83	91	63	198	733
VERNASCA	3	16	14	17	27	20	32	40	33	55	53	150	460
VIGOLZONE	8	37	28	33	49	49	70	83	77	78	70	209	791
VILLANOVA SULL'ARDA	2	15	13	6	12	15	20	25	32	23	26	88	277
ZERBA	-	1	1	1	2	3	3	2	4	3	2	12	34
ZIANO PIACENTINO	7	18	18	17	22	34	39	49	58	39	39	164	504
Totale provincia di Piacenza	636	2.806	3.139	2.724	2.558	3.206	4.208	4.910	5.118	4.784	4.181	15.216	53.486

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori).



Registro imprese

Al 31 dicembre 2025, lo stock delle imprese registrate presso la Camera di commercio dell'Emilia per la provincia di Piacenza ammonta a 27.676 unità, con una diminuzione di 947 imprese rispetto alle 28.622 rilevate alla fine del 2024. La contrazione complessiva risulta pari al 3,3%.

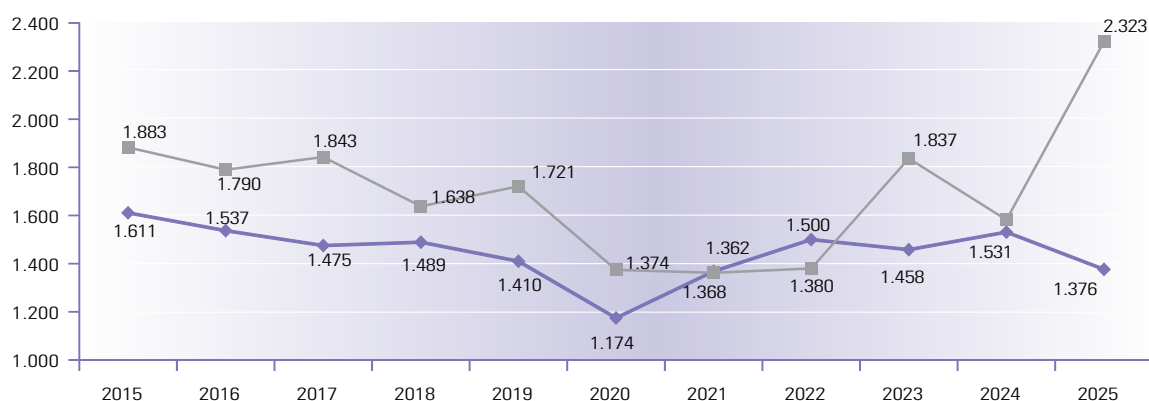
Le nuove iscrizioni si sono attestate a 1.376 unità, in diminuzione di 155 rispetto all'anno precedente. Contestualmente, il tasso di natalità imprenditoriale è sceso al 4,8%, mezzo punto percentuale in meno rispetto al 2024.

Parallelamente, il numero delle cessazioni è aumentato in modo significativo, raggiungendo le 2.323 unità, con un in-

cremento di 741 casi rispetto all'anno precedente. Di queste, 1.312 sono cessazioni congiunturali, mentre 1.011 derivano da cancellazioni effettuate d'ufficio. Escludendo queste ultime, il numero delle cessazioni effettive si mantiene su livelli contenuti e il tasso di mortalità si attesta al 4,6%, in calo rispetto al 5,1% registrato nel 2024.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio risulta pertanto positivo per 64 unità. Ne deriva un tasso di crescita annuo pari a +0,2%, sostanzialmente in linea con il dato regionale (+0,4%), ma inferiore a quello nazionale (+1,0%).

Serie storica Iscrizioni e Cessazioni provincia di Piacenza.



Dinamica anagrafica annuale del Registro delle Imprese - Provincia di Piacenza - Serie storica

ANNO	IMPRESE REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	CESSAZIONI AL NETTO DELLE CESSATE D'UFFICIO	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI NATALITA'	TASSO DI MORTALITA' *	TASSO DI CRESCITA *
2015	30.162	1.611	1.883	217	1.666	-55	5,3	5,5	-0,2
2016	29.923	1.537	1.790	114	1.676	-139	5,1	5,6	-0,5
2017	29.560	1.475	1.843	204	1.639	-164	4,9	5,5	-0,5
2018	29.421	1.489	1.638	17	1.621	-132	5,0	5,5	-0,4
2019	29.110	1.410	1.721	59	1.662	-252	4,8	5,6	-0,9
2020	28.912	1.174	1.374	0	1.374	-200	4,0	4,7	-0,7
2021	28.926	1.368	1.362	76	1.286	82	4,7	4,4	0,3
2022	29.048	1.500	1.380	20	1.360	140	5,2	4,7	0,5
2023	28.673	1.458	1.837	330	1.507	-49	5,0	5,2	-0,2
2024	28.622	1.531	1.582	111	1.471	60	5,3	5,1	0,2
2025	27.676	1.376	2.323	1.011	1.312	64	4,8	4,6	0,2

* Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Dinamica anagrafica del Registro delle Imprese, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2025

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2025	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA *
Piacenza	27.676	1.376	2.323	1.011	-947	64	0,2
Parma	42.948	2.364	2.479	389	-115	274	0,6
Reggio Emilia	52.438	2.908	3.372	610	-464	146	0,3
Cremona	27.664	1.602	1.518	31	84	115	0,4
Lodi	15.466	922	1.278	416	-356	60	0,4
Pavia	44.825	2.538	2.291	32	247	279	0,6
Emilia Romagna	428.845	24.017	29.723	7.310	-5.706	1604	0,4
Italia	5.849.524	323.533	352.168	85.234	-28.635	56.599	1,0

* Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere



L'analisi per settore di attività economica in ambito locale ridefinisce il volto produttivo del territorio piacentino. Il comparto delle Costruzioni presenta un andamento fortemente legato al ciclo degli ultimi anni: grazie all'effetto propulsivo degli incentivi del Governo legati alle ristrutturazioni e al miglioramento energetico/sismico degli edifici, il settore aveva invertito la rotta dopo una lunga fase calante, toccando il picco nel 2023 con 4.928 imprese. Esaurito l'effetto dei bonus, negli ultimi dodici mesi riscontra però un brusco ridimensionamento con una perdita di 496 unità rispetto allo scorso anno, che fa scendere il comparto a 4.419 imprese complessive, riportando il dato sotto i livelli pre-pandemici. Risultano in crescita costante le Attività professionali, scientifiche e tecniche, in piena continuità con la tendenza positiva degli ultimi 5 anni (+11 nell'ultimo anno, +145 ri-

spetto al 2020). Crescono anche le imprese che operano nei Servizi di informazione e comunicazione accresciute di 11 unità nell'ultimo anno, e nelle Attività artistiche e sportive, accresciute di altre 6 unità. Una leggera flessione di 36 unità rispetto al 2024 la troviamo nel comparto dei Servizi di alloggio e ristorazione.

Risultano invece in forte calo i settori dell'Agricoltura e del Commercio, per i quali si conferma una dinamica calante che nell'ultimo quinquennio ha determinato la perdita di oltre 400 imprese per il comparto agricolo e di oltre 500 per quello del commercio. Dinamica di segno negativo anche per il settore dei Trasporti e magazzinaggio, che registra una riduzione di 31 unità nell'ultimo anno, che diventano 98 in rapporto al quinquennio. In flessione anche le Attività manifatturiere, che scendono a 2.615 imprese (90 in meno nell'ultimo anno).

Imprese Registrate in provincia di Piacenza per settore di attività - Serie storica.

Sezioni Ateco 2007	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.888	4.773	4.721	4.667	4.449	4.404	4.312
B Estrazione di minerali da cave e miniere	24	23	22	21	20	21	20
C Attività manifatturiere	2.798	2.759	2.760	2.753	2.720	2.705	2.615
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	54	55	56	59	57	60	64
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	52	52	51	51	49	53	51
F Costruzioni	4.738	4.710	4.798	4.882	4.928	4.915	4.419
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.432	6.378	6.290	6.244	6.086	6.001	5.789
H Trasporto e magazzinaggio	1.029	1.004	1.006	991	962	937	906
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.231	2.235	2.224	2.238	2.174	2.209	2.173
J Servizi di informazione e comunicazione	629	623	638	654	651	672	683
K Attività finanziarie e assicurative	599	617	616	607	614	619	631
L Attività immobiliari	1.226	1.261	1.252	1.264	1.278	1.289	1.323
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	917	921	952	998	1.025	1.055	1.066
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	678	698	711	724	766	761	746
P Istruzione	127	125	123	119	121	121	123
Q Sanità e assistenza sociale	171	169	163	164	165	173	178
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	368	372	383	399	410	413	419
S Altre attività di servizi	1.295	1.295	1.291	1.292	1.295	1.308	1.288
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	1	1	1	1	1	1	0
X Imprese non classificate	853	841	868	920	902	905	870
TOTALE	29.110	28.912	28.926	29.048	28.673	28.622	27.676

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Dall'analisi dei dati relativi alle diverse tipologie di impresa che compongono il sistema economico della provincia di Piacenza si possono rilevare le tendenze in atto nelle sue diverse componenti. Lo stock delle imprese aventi caratteristiche artigiane risulta composto da 7.325 unità (corrispondenti ad una quota del 26,5% delle imprese), in diminuzione di 587 unità rispetto al dato registrato lo scorso anno. Si interrompe la crescita delle imprese straniere che perdono 265 unità rispetto al 2024 e si attestano a 4.100 rappresentando il 14,8% dell'economia locale. Le imprese femminili che hanno sede nella nostra provincia sono 6.032 (pari al 21,8% delle imprese registrate) e risultano in calo rispetto all'anno precedente (-116 unità). Lieve calo anche per le imprese giovanili, che scendono ad una consistenza di 2.034 unità e fanno rilevare un decremento, rispetto al 2024, di 60 aziende con titolari "under 35", con un'incidenza del 7,3%.

Imprese Registrate e suddivisione per tipo di impresa, Piacenza - Serie storica

	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	IMPRESE ARTIGIANE *	IMPRESE STRANIERE *	IMPRESE FEMMINILI *	IMPRESE GIOVANILI *
Anno 2015	30.162	8.431	3.155	6.499	2.412
Anno 2016	29.923	8.302	3.250	6.463	2.296
Anno 2017	29.560	8.199	3.281	6.389	2.176
Anno 2018	29.421	8.101	3.383	6.361	2.107
Anno 2019	29.110	7.934	3.456	6.282	2.051
Anno 2020	28.912	7.804	3.538	6.250	1.998
Anno 2021	28.926	7.854	3.726	6.249	2.070
Anno 2022	29.048	7.860	3.945	6.255	2.114
Anno 2023	28.673	7.914	4.178	6.166	2.096
Anno 2024	28.622	7.912	4.365	6.148	2.094
Anno 2025	27.676	7.325	4.100	6.032	2.034

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere



La movimentazione anagrafica per classe di forma giuridica conferma il trend di crescita delle società di capitale, che raggiungono una consistenza di 7.699 imprese e chiudono l'anno con un saldo attivo di 152 unità (che diventano 216 se si escludono le cancellazioni d'ufficio) e un tasso di crescita al 2,87%, in piena continuità con la tendenza espansiva già osservata negli ultimi anni. Risultano in calo le Società di persone, che contano 4.603 realtà e riscontrano un saldo negativo di 66 unità, registrando un tasso di crescita negativo pari al -1,41%. Il nucleo delle Imprese individuali, con una consistenza di 14.747 unità, risente drasticamente delle operazioni di pulizia amministrativa e fa registrare un saldo negativo di

1.009 unità rispetto allo scorso anno, che si riduce tuttavia a una flessione di sole 85 unità al netto delle cancellazioni d'ufficio, con un tasso di crescita che si attesta al -0,54%. Completano il quadro ulteriori 627 imprese che risultano costituite con altre forme giuridiche, incluse le società cooperative, le quali presentano un saldo negativo di 24 unità e un tasso di crescita del -0,15%. La ripartizione delle aziende piacentine tra le diverse forme giuridiche vede comunque l'aggregato delle Imprese individuali al primo posto con una quota del 53,3%, seguito dalle Società di capitale con il 27,8%, dalle Società di persone con il 16,6% e dalle Altre forme giuridiche con il 2,3%.

Nati-mortalità delle imprese per Classe di forma giuridica - Piacenza - Anno 2025

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2025	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA* 2025
Società di Capitale	7.699	368	216	64	152	216	2,87
Società di Persone	4.603	84	150	0	-66	-66	-1,41
Imprese Individuali	14.747	908	1.917	924	-1009	-85	-0,54
Altre Forme	627	16	40	23	-24	-1	-0,15
Totale	27.676	1.376	2.323	1011	-947	64	0,22

* Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Le unità locali dislocate in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2025 sono 35.514 e registrano un decremento di 761 localizzazioni rispetto al dato dello scorso anno. La disaggregazione per tipo di unità locale evidenzia che 27.676 unità sono costituite da sedi di impresa, mentre 4.286 sono unità locali che fanno capo ad imprese aventi sede nella provincia piacentina e ulteriori 3.552 sono localizzazioni riconducibili ad imprese aventi la sede legale in altra provincia.

Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, Piacenza - Serie storica.

Anno	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
2018	29.421	3.927	3.078	36.426
2019	29.110	3.985	3.112	36.207
2020	28.912	4.034	3.150	36.096
2021	28.926	4.064	3.233	36.223
2022	29.048	4.165	3.273	36.486
2023	28.673	4.191	3.343	36.207
2024	28.622	4.210	3.443	36.275
2025	27.676	4.286	3.552	35.514

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Imprenditoria straniera ¹

Il sistema imprenditoriale straniero nella provincia di Piacenza chiude il 2025 con uno stock di 4.100 imprese registrate e consolida la sua presenza all'interno del tessuto economico locale, arrivando a costituire una quota pari al 14,8% del totale delle imprese della provincia. Rispetto allo scorso anno, l'aggregato a guida straniera riscontra una contrazione di 265 unità, evidenziando una variazione tendenziale in diminuzione del 6,1%.

La movimentazione anagrafica registrata nel corso del 2025

rileva 512 iscrizioni di nuove imprese straniere (in calo rispetto alle 587 registrate nel 2024) e 335 denunce di cessazione non d'ufficio (contro le 368 dell'anno precedente), con un conseguente saldo reale che, pur risultando positivo per 177 unità, si attesta al di sotto di quello del 2024, quando aveva raggiunto quota 219. Le nuove imprese avviate da imprenditori stranieri rappresentano una quota superiore ad un terzo del totale delle nuove imprese iscritte al registro camerale di Piacenza nel corso del 2025 (512 su un totale di 1.376).

¹ Premessa metodologica

Si segnala preliminarmente che l'analisi delle imprese disaggregate per settore ATECO, relativa al 2025 si limita a una fotografia dello stock esistente. Non è infatti possibile effettuare confronti tendenziali o calcolare variazioni percentuali rispetto agli omologhi periodi degli anni precedenti, a causa della riorganizzazione e variazione dei codici intervenuta nell'aprile 2025. Tale aggiornamento ha generato una discontinuità nelle serie storiche settoriali che rende non omogeneo, e quindi statisticamente non significativo, il confronto diretto con il passato.

Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese Straniere - Piacenza e confronti territoriali - Anno 2025

	IMPRESE STRANIERE AL 31/12/2025	ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO*	TASSO DI CRESCITA	% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE
Piacenza	4.100	512	335	177	4,1	14,8
Parma	6.090	687	356	331	5,6	14,2
Reggio Emilia	8.906	872	578	294	3,3	17,0
Cremona	3.755	481	252	229	6,5	13,6
Lodi	2.381	297	172	125	5,1	15,4
Pavia	6.575	756	411	345	5,5	14,7
Emilia Romagna	61.462	6.974	3.943	3.031	4,9	14,3
Italia	673.103	66.101	37.272	28.829	9,9	11,5

* Escluse cessate d'ufficio

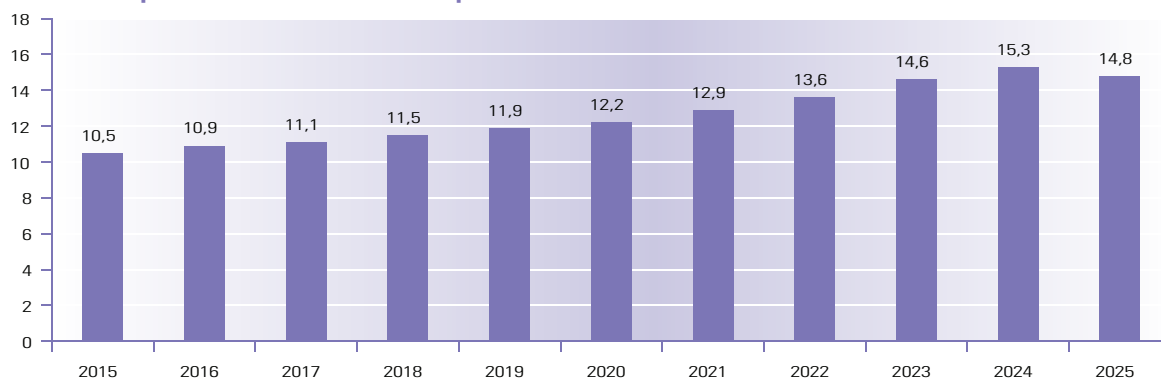
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

La presenza di imprese guidate da imprenditori stranieri continua a rafforzarsi in quasi tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare, mostrando un tasso di crescita del 4,1% a Piacenza, che si colloca in posizione centrale nell'area emiliano-occidentale rispetto al 5,6% di Parma e al 3,3% di Reggio Emilia. Questo dinamismo restituisce l'immagine di una popolazione immigrata che risulta sempre più attiva all'interno del sistema economico, nel quale ha assunto un'importanza crescente e diffusa nei diversi settori di attività.

Piacenza riscontra un'incidenza del 14,8% di imprese gestite da cittadini stranieri, posizionandosi poco al di sotto della provincia di Lodi (15,4%). Reggio Emilia si distingue ancora al vertice con una quota che arriva al 17,0% del totale delle imprese. Parma (14,2%) è più o meno in linea con Pavia (14,7%), segue Cremona al 13,6%. L'incidenza per la regione Emilia-Romagna si attesta al 14,3%, mentre il dato nazionale, da sempre più esiguo, si ferma all'11,5%.

In un contesto di analisi territoriale, si osserva come l'incidenza delle imprese straniere a Piacenza abbia registrato una crescita ininterrotta per nove anni all'interno del decennio, arrestandosi e scendendo per la prima volta proprio nel 2025. Sotto il profilo della distribuzione territoriale all'interno della provincia, il fenomeno appare fortemente concentrato. Il comune di Piacenza ospita la quota maggioritaria con 2.080 imprese straniere, segnando un'incidenza del 19,5% sul totale delle realtà imprenditoriali del capoluogo. Seguono Castel San Giovanni con 241 unità e un'incidenza locale del 20,3%, e Fiorenzuola d'Arda con 236 unità pari al 16,2% del tessuto produttivo. Altri centri rilevanti per presenza straniera sono Rottofreno con 155 imprese e Podenzano con 118. Questa distribuzione ricalca i principali poli logistici e produttivi della provincia, dove la componente straniera garantisce il ricambio imprenditoriale necessario a compensare il calo delle attività tradizionali e la tenuta occupazionale di settori chiave.

Incidenza Imprese Straniere sul Totale Imprese - Piacenza Serie Storica.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

L'analisi settoriale evidenzia che, le Costruzioni si confermano il settore trainante per l'imprenditoria straniera con 1.507 imprese, pari al 36,8% del totale straniero. Il secondo settore per numerosità è il Commercio con 696 imprese, ovvero il 17,0% del totale. Seguono, poi, con incidenze più ridotte le Attività di alloggio e ristorazione (427 imprese straniere registrate e peso sul totale del 10,4%), Il Manifatturiero (286 unità) e le Altre attività di servizi (285) con simile incidenza al 7,0%, Trasporto e magazzinaggio (176 e 4,3%), Attività amministrative e servizi di supporto (174 e 4,2%) e infine l'Agricoltura (103 e 2,5%).

La suddivisione delle imprese straniere in relazione alla for-

ma giuridica mostra una netta prevalenza delle imprese individuali. Questa forma basilare di attività imprenditoriale si conferma la veste giuridica nettamente più diffusa sul territorio piacentino, contando 3.024 unità e raggruppando ben il 73,8% dello stock totale (pari a 4.100 imprese), nonostante si rilevi una contrazione di 343 posizioni (-10,2%) rispetto all'anno precedente.

Sul fronte opposto, si registra una decisa tendenza al consolidamento e alla strutturazione aziendale: le società di capitale crescono infatti di 69 unità rispetto al 2024 (+9,3%), raggiungendo quota 807 imprese e portando la loro incidenza al 19,7% del totale complessivo.



Il quadro è completato dalle società di persone, che mostrano un lieve incremento posizionandosi a 231 unità (+8 aziende, pari a +3,6% su base annua), mentre le cooperative registrano una flessione perdendo 2 unità e scendendo a 29 realtà (-6,5%).

Classi di natura giuridica Imprese Straniere registrate Piacenza anno 2025

	Imprese Registrate al 31/12/2025	Variazione assoluta su 2024	Variazione % su 2024
Società di Capitale	807	69	9,3
Società di Persone	231	8	3,6
Imprese Individuali	3.024	-343	-10,2
Cooperative	29	-2	-6,5
Consorzi	1	0	0,0
Altre forme	8	3	60,0
Totale	4100	-265	-6,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Un'ulteriore analisi di dettaglio ha riguardato i principali paesi di provenienza degli imprenditori stranieri operanti nel piacentino, ed è stata condotta prendendo in esame le sole imprese individuali, per le quali è possibile risalire allo stato di nascita del titolare.

I dati evidenziano che l'Albania si conferma saldamente il primo paese d'origine con 574 imprese complessive, delle quali 95 sono caratterizzate da una titolarità femminile. A seguire, con notevole distacco, si posiziona il Marocco con 316 imprenditori (di cui 36 donne). Tra le altre nazionalità la cui presenza supera le 200 unità, si distinguono la Romania, con 268 imprese (caratterizzate da una forte componente femminile pari a 77 ditte), la Macedonia (233 unità, con 29 donne) e infine la Cina, che conta 212 realtà.

Se ci riferiamo alla sola componente femminile, nel Registro si contano complessivamente 692 realtà guidate da imprenditrici straniere, che vanno a costituire il 22,9% del totale delle ditte individuali (3.024 unità). Sotto il profilo del genere, il gruppo proveniente dalla Cina mostra una dinamica del tutto

Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi distintivi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Il 47,5% di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (1.947 unità su 4.100), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni, che conta 1.272 unità. Anche la componente femminile ha assunto una crescente importanza fra le imprese a guida straniera e alla fine di dicembre 2025 si contano 947 imprese "rosa", corrispondenti al 23,1% dello stock totale; le attività si orientano de-

IMPRESE E PRODUZIONE

Imprese Straniere registrate nel Registro Imprese per settore attività - anno 2025

Sezioni Ateco 2025	Registrate	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	103	2,5
C Attività manifatturiere	286	7,0
F Costruzioni	1.507	36,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	696	17,0
H Trasporto e magazzinaggio	176	4,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	427	10,4
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	3	0,1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	34	0,8
L Attività finanziarie e assicurative	27	0,7
M Attività immobiliari	38	0,9
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	97	2,4
O Attività amministrative e di servizi di supporto	174	4,2
Q Istruzione e formazione	10	0,2
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	5	0,1
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	32	0,8
T Altre attività di servizi	285	7,0
U Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro ...	0	0,0
X Imprese non classificate	200	4,9
TOTALE	4.100	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

peculiare: è l'unico collettivo in cui si realizza un sorpasso della componente femminile su quella maschile, registrando una sostanziale parità con 111 donne e 101 uomini. Negli altri principali paesi di provenienza, invece, la presenza maschile continua a rimanere nettamente prevalente.

Imprenditori Individuali Stranieri per Paese di nascita e genere - Piacenza - Anno 2025

	Maschi	Femmine	TOTALE
Albania	479	95	574
Marocco	280	36	316
Romania	191	77	268
Macedonia	204	29	233
Cina	101	111	212
Ucraina	117	33	150
Egitto	111	7	118
Bosnia ed Erzegovina	90	12	102
India	77	18	95
Tunisia	78	6	84
Ecuador	57	21	78
Altri Paesi	548	247	794
Totale	2.333	692	3.024

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

cisamente verso il terziario, con una presenza particolarmente rilevante nei settori del Commercio e dell'Alloggio e ristorazione. Le imprese straniere con titolare under-35 sono 660, con i giovani imprenditori che operano in massima parte nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione. Le imprese giovanili straniere hanno un'incidenza pari al 16,1% sul totale delle imprese straniere, mostrando una netta propensione verso i settori manuali e commerciali che, con il loro peso, si avvicina sensibilmente all'incidenza registrata tra i coetanei italiani.

Imprese Straniere per settore di attività e per tipo di impresa - Piacenza - Anno 2025

Sezione Ateco 2025	Totale Imprese Straniere	Imprese Artigiane*	di cui: Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	103	11	41	4
C Attività manifatturiere	286	199	67	47
F Costruzioni	1507	1272	69	206
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	696	1	191	117
H Trasporto e magazzinaggio	176	72	24	30
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	427	51	173	69
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	3	0	0	1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	34	6	10	10
L Attività finanziarie e assicurative	27	0	10	7
M Attività immobiliari	38	0	13	4
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	97	5	26	30
O Attività amministrative e di servizi di supporto	174	110	90	30
Q Istruzione e formazione	10	0	6	1
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	5	0	5	0
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	32	4	11	3
T Altre attività di servizi	285	216	144	56
U Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro ...	0	0	0	0
X Imprese non classificate	200	0	67	45
TOTALE	4.100	1.947	947	660

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Imprenditoria femminile²

Lo stock delle Imprese femminili registrate alla Camera di commercio dell'Emilia per la provincia di Piacenza alla data del 31 dicembre 2025 è composto da 6.032 imprese e si registra una diminuzione di 116 unità rispetto alla fine del 2024. La movimentazione anagrafica registrata nel corso del 2025 evidenzia 349 iscrizioni di nuove imprese e 490 cessazioni totali, con un conseguente saldo negativo di 141 unità. Le iscrizioni dell'anno mostrano una diminuzione del 10,0% rispetto a quelle del 2024. Si incrementano le denunce di cessazione totale, fortemente influenzate dalle cancellazioni d'ufficio. Al netto di queste ultime, pari a 139 unità nel 2025, il mercato evidenzia una sostanziale tenuta con un saldo ne-

gativo escluse le cessate d'ufficio di sole 2 unità, in linea con il pareggio dell'anno precedente.

Osservando gli andamenti registrati nei territori di confronto, si rileva che il tasso di crescita delle imprese femminili risulta pari 0,00% a Piacenza a Reggio Emilia, e nelle province di Lodi e Cremona, mentre lievissimi incrementi dello 0,01% si rilevano a Parma e Pavia. L'incidenza per la regione Emilia-Romagna si attesta a un tasso di crescita dello 0,09%, risentendo anch'essa delle 1.302 cessazioni d'ufficio regionali, mentre il dato nazionale, da sempre caratterizzato da dinamiche più ampie, fa segnare una crescita dello 0,89%.

Dinamica anagrafica delle Imprese Femminili - Piacenza e confronti territoriali - Anno 2025

	Imprese Femminili al 31/12/2025	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessate d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	* Tasso di crescita
Piacenza	6.032	349	490	139	-141	-2	0,00
Parma	8.951	596	617	70	-21	49	0,01
Reggio Emilia	9.828	675	755	88	-80	8	0,00
Cremona	5.757	395	380	6	15	21	0,00
Lodi	3.027	201	289	76	-88	-12	0,00
Pavia	9.992	669	600	6	69	75	0,01
Emilia Romagna	90.286	5.960	7.180	1.302	-1.220	82	0,09
ITALIA	1.302.974	84.435	87.452	14.708	-3.017	11.691	0,89

* Escluse cessate d'ufficio.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

²Premessa metodologica

Si segnala preliminarmente che l'analisi delle imprese disaggregate per settore ATECO, relativa al 2025 si limita a una fotografia dello stock esistente. Non è infatti possibile effettuare confronti tendenziali o calcolare variazioni percentuali rispetto agli omologhi periodi degli anni precedenti, a causa della riorganizzazione e variazione dei codici intervenuta nell'aprile 2025. Tale aggiornamento ha generato una discontinuità nelle serie storiche settoriali che rende non omogeneo, e quindi statisticamente non significativo, il confronto diretto con il passato.



IMPRESE E PRODUZIONE

L'analisi settoriale delle imprese femminili evidenzia una concentrazione storica nel commercio, che conta 1.398 unità, rappresentando il 23,2% del totale delle imprese rosa provinciali. Seguono l'agricoltura con 895 imprese e i servizi di alloggio e ristorazione con 743 realtà. Un dato di grande rilievo emerge dall'incidenza percentuale delle Altre attività di servizi, che, con 786 unità, coprono il 13,0% del tessuto imprenditoriale femminile. Segue più distaccato il comparto manifatturiero, con 382 imprese registrate.

Quasi la metà delle donne titolari di una carica all'interno delle imprese femminili piacentine ha un'età compresa fra i 50 e i 69 anni (50,5%), con 9.366 cariche, mentre una quota del 30,3% risulta collocata nella fascia dai 30 ai 49 anni, con 5.624 posizioni.

L'incidenza delle donne over-70 risulta piuttosto consistente e si attesta al 15,9%, contando 2.956 cariche, mentre solo il 3,3% delle titolari di carica risulta appartenere alla fascia di età under 30 (dai 18 ai 29 anni), con sole 610 unità.

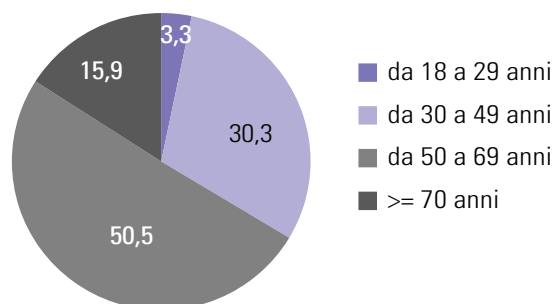
L'incidenza delle imprese femminili nel sistema economico di Piacenza si attesta al 21,8%, un valore che posiziona il territorio in una fascia intermedia nel confronto con gli altri ambiti geografici. Il dato piacentino risulta infatti superiore alla media regionale dell'Emilia-Romagna, ferma al 21,1%, ma non riesce a raggiungere la media nazionale che si colloca al 22,3%. Osservando i territori limitrofi emerge un quadro estremamente variegato: la provincia di Pavia guida la classifica con un'incidenza del 22,3%, eguagliando il dato italiano. Al contrario, province come Parma con il 20,8% e soprattutto Lodi e Reggio Emilia mostrano una presenza rosa molto più contenuta, fermandosi rispettivamente al 19,6% e al 18,7%, evidenziando una minore partecipazione femminile alla gestione d'impresa.

Imprese Femminili registrate nel Registro Imprese per settore attività - anno 2025

Sezioni Ateco 2025	Registrate	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	895	14,8
C Attività manifatturiere	382	6,3
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	11	0,2
E Fornitura di acqua	7	0,1
F Costruzioni	199	3,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.398	23,2
H Trasporto e magazzinaggio	89	1,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	743	12,3
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	12	0,2
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	130	2,2
L Attività finanziarie e assicurative	144	2,4
M Attività immobiliari	316	5,2
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	218	3,6
O Attività amministrative e di servizi di supporto	259	4,3
Q Istruzione e formazione	46	0,8
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	68	1,1
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	103	1,7
T Altre attività di servizi	786	13,0
X Imprese non classificate	226	3,7
TOTALE	6.032	100,0

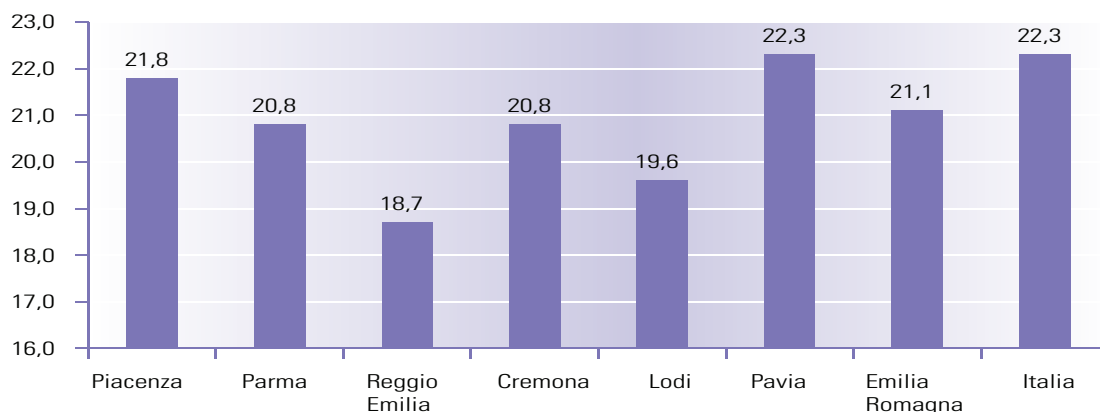
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Piacenza - Cariche femminili per classe d'età. Anno 2025 (valori %).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Incidenza % Imprese Femminili su Totale Imprese - Anno 2025



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere



L'insieme delle imprese piacentine a guida femminile comprende 1.219 realtà aventi carattere artigianale, corrispondenti ad un'incidenza del 20,2% delle imprese rosa. Per questa sottocategoria, il settore principale è quello delle Altre attività di servizi (in particolare acconciatori, lavanderie e centri benessere), che conta 671 imprese e pesa per il 55,0% sul totale delle artigiane femminili.

La componente delle imprese femminili straniere si attesta a 947 unità, con un'incidenza del 15,7% sul totale dell'imprenditoria femminile provinciale. In questo ambito, l'orientamento settoriale si concentra nel terziario: il comparto più

importante è il Commercio all'ingrosso e al dettaglio con 191 imprese (20,2%), seguito dai Servizi di alloggio e ristorazione, che incidono per il 18,3% con 173 unità.

Le imprese femminili giovanili (under 35) contano invece 547 unità, rappresentando il 9,1% del totale delle imprese rosa. Anche tra le giovani imprenditrici si osserva una prevalenza del settore commerciale, che con 110 imprese costituisce il comparto principale (20,1% della categoria). Rilevante è inoltre la presenza nell'Alloggio e ristorazione con 97 unità (17,7%) e nelle Altre attività di servizi con 86 realtà (15,7%).

Imprese Femminili per settore di attività e articolazione per tipo di impresa - Anno 2025.

Sezione Ateco 2025	Totale Imprese Femminili	Imprese Artigiane*	di cui: Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	895	5	41	45
C Attività manifatturiere	382	215	67	28
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	11	1	0	1
E Fornitura di acqua	7	3	0	0
F Costruzioni	199	59	69	19
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.398	3	191	110
H Trasporto e magazzinaggio	89	14	24	11
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	743	65	173	97
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	12	1	0	1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	130	12	10	15
L Attività finanziarie e assicurative	144	0	10	15
M Attività immobiliari	316	0	13	18
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	218	24	26	26
O Attività amministrative e di servizi di supporto	259	119	90	31
Q Istruzione e formazione	46	2	6	0
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	68	0	5	2
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	103	25	11	9
T Altre attività di servizi	786	671	144	86
X Imprese non classificate	226	0	67	33
Totale	6.032	1.219	947	547

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Imprenditoria giovanile³

Al 31 dicembre 2025 in provincia di Piacenza risultano registrate 2.034 imprese giovanili, corrispondenti al 7,3% del totale delle imprese registrate della provincia. Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni (al netto delle cancellazioni d'uffi-

cio) è stato pari a 226 unità, risultato di 407 iscrizioni e 181 cessazioni non di ufficio (a fronte di 193 cessazioni totali, di cui 12 d'ufficio), che si traduce in un tasso di crescita del 10,8%. Nonostante il tasso di crescita sia positivo, nel confronto territoriale risulta il più contenuto.

Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese Giovanili – Anno 2025.

	Imprese Giovanili al 31/12/2025		Dinamica anno 2025				
	Registrate	Attive	Iscrizioni Totali	Cessazioni d'ufficio	Cessazioni Totali	Saldo escluse cessazioni d'ufficio	* Tasso di crescita
Piacenza	2.034	1.876	407	193	12	226	10,8
Parma	2.982	2.781	659	254	11	416	14,1
Reggio Emilia	4.108	3.884	870	407	7	470	11,3
Cremona	2.324	2.180	539	203	0	336	14,9
Lodi	1.315	1.227	292	147	16	161	12,0
Pavia	3.644	3.378	821	313	2	510	14,3
Emilia Romagna	31.466	29.349	6.964	3.071	226	4.119	13,0
Italia	473.549	427.253	90.058	37.055	2.598	55.601	11,4

* Escluse cessate d'ufficio.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

³ Premessa metodologica

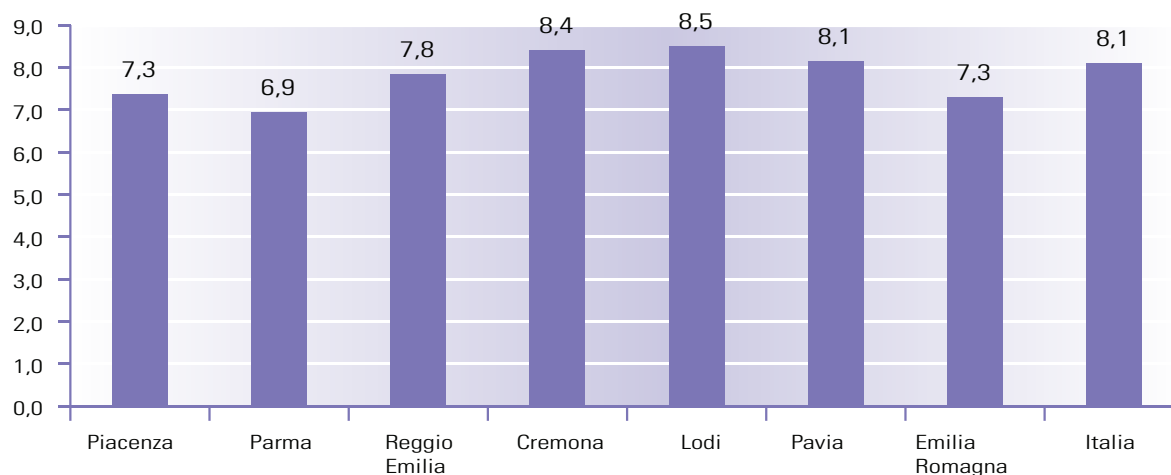
Si segnala preliminarmente che l'analisi delle imprese disaggregate per settore ATECO, relativa al 2025 si limita a una fotografia dello stock esistente. Non è infatti possibile effettuare confronti tendenziali o calcolare variazioni percentuali rispetto agli omologhi periodi degli anni precedenti, a causa della riorganizzazione e variazione dei codici intervenuta nell'aprile 2025. Tale aggiornamento ha generato una discontinuità nelle serie storiche settoriali che rende non omogeneo, e quindi statisticamente non significativo, il confronto diretto con il passato.



Nei territori limitrofi Lodi rappresenta la provincia con la maggior incidenza di imprese giovanili con l'8,5%. Seguono Cremona con l'8,4% e Pavia con il 8,1%. Poi Piacenza

(7,3%), infine Parma (6,9%). Il dato provinciale piacentino si posiziona così in linea con la media regionale (7,3%) ma sotto quella nazionale (8,1%).

Incidenza % Imprese Giovanili su Totale Imprese - Anno 2025



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

L'analisi settoriale delle imprese giovanili evidenzia una concentrazione rilevante nel Commercio, che conta 374 unità, rappresentando il 18,4% del totale delle imprese giovanili provinciali. Seguono le Costruzioni con 357 imprese e i Servizi di alloggio e ristorazione con 228 realtà. Il settore Agricolo, poi, conta 208 imprese giovani ed è l'ultimo a mostrare un'incidenza a due cifre (10,2%). Infine, i giovani imprenditori piacentini registrano una presenza significativa anche nei comparti delle Altre attività di servizi (178 imprese registrate) e al manifatturiero (122).

L'insieme delle imprese piacentine under 35 comprende 692 realtà artigiane, corrispondenti al 34,0% del totale delle imprese giovanili registrate. All'interno di questo aggregato il settore delle Costruzioni, con 305 attività (pari a quasi la metà del comparto artigiano), risulta il più numeroso. Sono 660 le imprese giovanili a conduzione straniera che operano essenzialmente nelle Costruzioni (206 unità) e nel Commercio (117 unità), mentre si registrano 547 imprese giovanili a carattere femminile che lavorano prevalentemente nei settori del Commercio (110 unità) e dei Servizi di alloggio e ristorazione (97 unità).

Imprese Giovanili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza - anno 2025

Sezioni Ateco 2025	Registrate	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	208	10,2
C Attività manifatturiere	122	6,0
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	2	0,1
F Costruzioni	357	17,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	374	18,4
H Trasporto e magazzinaggio	63	3,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	228	11,2
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	8	0,4
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	60	2,9
L Attività finanziarie e assicurative	59	2,9
M Attività immobiliari	55	2,7
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	96	4,7
O Attività amministrative e di servizi di supporto	92	4,5
Q Istruzione e formazione	3	0,1
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	5	0,2
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	29	1,4
T Altre attività di servizi	178	8,8
X Imprese non classificate	95	4,7
TOTALE	2.034	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Imprese Giovanili per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Anno 2025.

Sezione Ateco 2025	Totale Imprese Giovanili	Imprese Artigiane*	di cui: Imprese Straniere*	Imprese Femminili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	208	7	4	45
C Attività manifatturiere	122	91	47	28
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	2	0	0	1
F Costruzioni	357	305	206	19
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	374	0	117	110
H Trasporto e magazzinaggio	63	25	30	11
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	228	30	69	97
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	8	3	1	1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	60	13	10	15
L Attività finanziarie e assicurative	59	0	7	15
M Attività immobiliari	55	0	4	18
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	96	13	30	26
O Attività amministrative e di servizi di supporto	92	52	30	31
Q Istruzione e formazione	3	1	1	0
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	5	0	0	2
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	29	7	3	9
T Altre attività di servizi	178	145	56	86
X Imprese non classificate	95	0	45	33
TOTALE	2.034	692	660	547

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Imprese artigiane

Lo stock complessivo delle imprese artigiane registrate al Registro Imprese della Camera di commercio dell'Emilia, sede di Piacenza, alla fine di dicembre 2025 è composto da 7.325 unità, delle quali 7.286 risultano attive. La movimentazione anagrafica dell'anno rileva che sono pervenute 491 iscrizioni di nuove imprese artigiane, con una diminuzione di 86 iscrizioni rispetto allo scorso anno (quando erano 577),

corrispondenti a una variazione tendenziale del -14,9%. Nonostante il calo generale delle iscrizioni, si conferma il forte peso del settore delle costruzioni, nel quale nel 2025 si concentra il 47,3% delle nuove imprese (con 232 iscrizioni su 491). Il numero delle cessazioni (al netto di quelle d'ufficio) registra invece una contrazione: nel corso dell'anno al Registro Imprese sono state presentate 508 denunce di cessazione, rispetto alle 578 rilevate nel 2024 (-70 unità).

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Artigiane - Provincia di Piacenza - Anno 2025

Sezione Ateco 2025	Imprese Registrate	di cui: Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	94	94	4	7	-3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	6	0	0	0
C Attività manifatturiere	1424	1411	83	81	2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	1	-1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	15	15	0	1	-1
F Costruzioni	3159	3142	232	254	-22
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	26	26	1	9	-8
H Trasporto e magazzinaggio	453	452	16	26	-10
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	191	189	20	22	-2
J Servizi di informazione e comunicazione	12	12	1	0	1
L Attività immobiliari	56	56	7	4	3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	1	0	6	-6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	97	96	8	9	-1
P Istruzione	308	308	30	25	5
Q Sanità e assistenza sociale	12	12	0	1	-1
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	42	42	4	2	2
S Altre attività di servizi	1420	1416	79	59	20
X Imprese non classificate	7	7	6	1	5
TOTALE	7.325	7.286	491	508	-17

* Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere



La frenata delle iscrizioni si riflette in una flessione del tasso di natalità, che nel 2025 per le imprese artigiane di Piacenza scende al 6,2%, un dato che pur rimanendo superiore al minimo storico del 2020 (4,4%, in corrispondenza della fase più critica della pandemia) interrompe la ripresa degli anni precedenti. Il tasso di mortalità si attesta invece al

6,4%, in lieve calo rispetto al 7,3% del 2024. A causa di queste dinamiche, lo stock complessivo delle imprese artigiane piacentine chiude l'anno con un tasso di sviluppo che torna a mostrare il segno meno (-0,2%) per la prima volta dal 2020, riprendendo la tendenza calante che si era arrestata negli anni precedenti.

Dinamica anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza, Serie storica

	Imprese Artigiane	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
2019	7.934	459	622	5,7	7,7	-2,0
2020	7.804	351	481	4,4	6,1	-1,6
2021	7.854	460	407	5,9	5,2	0,7
2022	7.860	518	512	6,6	6,5	0,1
2023	7.914	590	515	7,5	6,5	0,9
2024	7.912	577	578	7,3	7,3	0,0
2025	7.325	491	508	6,2	6,4	-0,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto - Anno 2025

	Imprese Artigiane al 31/12/2025	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.325	491	508	6,2	6,4	-0,2
Parma	10.985	742	689	6,7	6,2	0,5
Reggio Emilia	16.728	1.105	1.300	6,4	7,6	-1,1
Cremona	7.911	554	563	7,0	7,1	-0,1
Lodi	4.710	349	359	7,1	7,3	-0,2
Pavia	13.142	868	843	6,6	6,4	0,2
EMILIA-ROMAGNA	117.086	8.576	8.556	7,2	7,1	0,0
ITALIA	1.233.610	82.489	82.302	6,6	6,6	0,0

* Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Negli ambiti territoriali di confronto le dinamiche anagrafiche del comparto artigiano evidenziano esiti generalmente stabili o in leggero allineamento se si considera la movimentazione strettamente "congiunturale", ovvero se si escludono le cessazioni disposte d'ufficio. Nel corso dell'ultimo anno, le eccezioni più significative a questa tendenza si riscontrano all'interno della stessa area dell'Emilia occidentale, nella provincia di Parma si registra un tasso di sviluppo positivo dello 0,5%, in quella di Reggio Emilia si evidenzia invece una contrazione più marcata, con un tasso di crescita negativo pari all'1,1%. Piacenza, con il suo -0,2%, si posiziona nel mezzo, mostrando una dinamica del tutto simile a quelle di Lodi (-0,2%) e Cremona (-0,1%), e di pochissimo inferiore alla stabilità registrata a livello regionale e nazionale (entrambe allo 0,0%).

Al 31 dicembre 2025, il tessuto artigiano piacentino si compone complessivamente di 7.325 imprese registrate. All'interno della struttura produttiva, il settore delle Costruzioni mantiene una posizione di netto dominio, contando 3.159 unità e un'incidenza del 43,1% sul totale del comparto. A notevole distanza si collocano le Attività manifatturiere, che registrano 1.424 imprese (19,4%), seguite a brevissimo distacco dalle Altre attività di servizi, che presentano una

Imprese Artigiane Registrate per settore di attività economica Piacenza - anno 2025

Sezioni Ateco 2025	Totale imprese	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	94	1,3
B Attività estrattive	6	0,1
C Attività manifatturiere	1.424	19,4
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	1	0,0
E Fornitura di acqua	15	0,2
F Costruzioni	3.159	43,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	26	0,4
H Trasporto e magazzinaggio	453	6,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	191	2,6
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	12	0,2
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	56	0,8
M Attività immobiliari	2	0,0
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	97	1,3
O Attività amministrative e di servizi di supporto	308	4,2
Q Istruzione e formazione	12	0,2
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	42	0,6
T Altre attività di servizi	1.420	19,4
X Imprese non classificate	7	0,1
TOTALE	7.325	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere



consistenza quasi identica con 1.420 realtà locali. Mostrano un peso più contenuto sul tessuto economico provinciale i settori che superano la soglia delle cento aziende: tra questi si segnalano il Trasporto e magazzinaggio, con 453 unità iscritte e un peso del 6,2%, le Attività amministrative e i servizi di supporto, che contano 308 imprese (4,2%), e infine il comparto dell'Alloggio e della ristorazione, attestato a 191 unità pari al 2,6%.

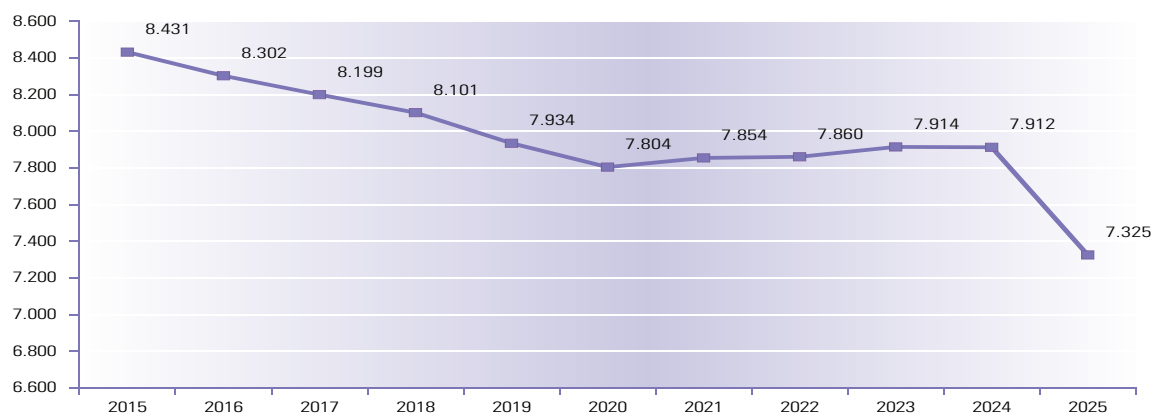
Le Imprese Artigiane a Piacenza rappresentano il 26,5% sul totale imprese, mentre in regione Emilia-Romagna il dato si attesta al 27,3%. Sono decisamente più consistenti le percentuali che si riscontrano nelle province di Reggio Emilia (31,9%), Lodi (30,5%), Pavia (29,3%) e Cremona (28,6%), mentre risulta più esigua l'incidenza degli artigiani in provincia di Parma (25,6%). Il dato nazionale segna il livello minimo e si ferma al 21,1%.

Totale Imprese Registrate e componente Artigiana – Anno 2025

	Imprese Registrate	di cui: Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	27.676	7.325	26,5
Parma	42.948	10.985	25,6
Reggio Emilia	52.438	16.728	31,9
Cremona	27.664	7.911	28,6
Lodi	15.466	4.710	30,5
Pavia	44.825	13.142	29,3
Emilia Romagna	428.845	117.086	27,3
Italia	5.849.524	1.233.610	21,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Dinamica Imprese Artigiane – Piacenza



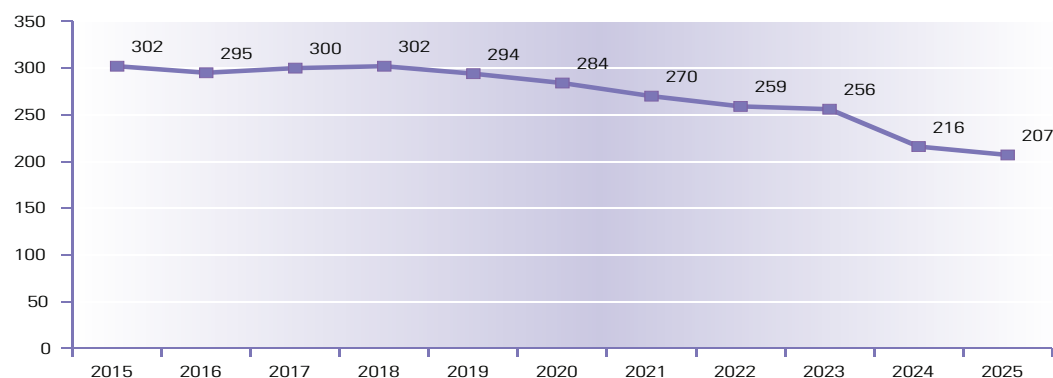
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Imprese Cooperative

Nel Registro Imprese della Camera di commercio dell'Emilia, sede di Piacenza, al 31 dicembre 2025 risultano registrate 348 imprese cooperative, con una riduzione di 24 unità rispetto allo stock dello scorso anno. La serie storica dei dati di consistenza mette in evidenza il proseguimento di una tendenza costantemente calante nell'ultimo periodo. La movimentazione anagrafica evidenzia che a Piacenza nel corso dell'ultimo anno sono pervenute solo 2 iscrizioni di nuove imprese cooperative, confermando la ridottissima "natalità" per questa forma di im-

presa. Le cessazioni non d'ufficio pervenute nel corso dell'anno sono state 9 (a fronte di 28 cessazioni complessive, di cui 19 d'ufficio), determinando così un saldo negativo reale per 7 unità. Prendendo in esame lo status delle imprese cooperative piacentine si rileva che la componente delle imprese attive rappresenta il 59,5% delle registrate, con 207 imprese in attività su un totale di 348, e la restante parte si suddivide in 6 imprese inattive, 56 in procedure concorsuali e 79 in scioglimento e/o liquidazione.

Piacenza - Serie storica - Cooperative attive



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere



Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Piacenza e confronti territoriali. Anno 2025

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Iscrizioni	Cessazioni totali	Cessazioni di cui d'ufficio	Saldo*
Piacenza	348	207	2	28	19	-7
Parma	592	450	26	80	52	-2
Reggio Emilia	542	409	8	82	60	-14
Cremona	280	176	5	39	28	-6
Lodi	153	84	1	31	26	-4
Pavia	387	280	12	44	32	0
Emilia Romagna	4.759	3.512	91	573	378	-104
Italia	96.612	58.594	1.892	11.516	8.652	-972

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

* Escluse cessate d'ufficio

La provincia di Lodi riscontra il valore più esiguo nel rapporto fra cooperative attive e registrate, con un'incidenza che si ferma al 54,9% (collocandosi al di sotto anche del dato piacentino), mentre risultano decisamente più consistenti i valori rilevati nelle altre province di confronto. Il primato spetta a Parma (76,0%), seguita a stretto giro da Reggio Emilia (75,5%) e da Pavia (72,4%), contesti che superano la media nazionale (60,6%) e si posizionano in linea o al di sopra del dato medio regionale (73,8%).

L'analisi settoriale rileva che a Piacenza il maggior numero di imprese cooperative in attività si concentra nel settore della Sanità e assistenza sociale, che raggruppa 33 unità (15,9% del totale attive). Gli altri settori più rilevanti per consistenza sono: l'Agricoltura in cui si contano 29 unità (14,0%), il Trasporto e magazzinaggio con 24 unità (11,6%), le Attività manifatturiere e il comparto del Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto (Attività amministrative) a pari merito con 18 unità ciascuno (8,7%), e infine le Costruzioni con 17 realtà attive (8,2%).

Cooperative registrate e attive, per status - Piacenza e confronti territoriali – Anno 2025

	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento e/o Liquidazione	Tot. Cooperative registrate
Piacenza	207	0	6	56	79	348
Parma	450	0	12	55	75	592
Reggio Emilia	409	0	6	62	65	542
Cremona	176	0	5	43	56	280
Lodi	84	0	9	24	36	153
Pavia	280	0	23	31	53	387
Emilia Romagna	3.512	1	116	590	540	4.759
Italia	58.594	93	11.105	8.110	18.710	96.612

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Anche per le imprese cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche salienti per meglio definire questo piccolo nucleo di imprese, in particolare puntando l'attenzione sulle imprese che risultano in attività. Le realtà cooperative gestite da cittadini stranieri sono 17 e al loro interno troviamo, a pari merito con 6 unità ciascuno, i settori del Trasporto e magazzinaggio e dell'Agricoltura. Le imprese femminili sono 59 e il nucleo più consistente, con 23 unità, è attivo nel settore della Sanità e assistenza sociale. Risultano poco numerose le realtà cooperative a carattere artigianale, che registrano solo 10 unità attive, la maggior parte delle quali (6 unità) fa capo al settore dei Trasporti e magazzinaggio. Le cooperative costituite in prevalenza da giovani imprenditori sono appena 2, divise tra i settori dei Servizi di supporto (Attività amministrative) e delle Attività artistiche e sportive, senza un rilievo numerico particolare.

Cooperative Registrate e Attive, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2025

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/ Registrate
Piacenza	348	207	59,5
Parma	592	450	76,0
Reggio Emilia	542	409	75,5
Cremona	280	176	62,9
Lodi	153	84	54,9
Pavia	387	280	72,4
Emilia Romagna	4.759	3.512	73,8
Italia	96.612	58.594	60,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Imprese Cooperative attive per settore di attività e per tipo di impresa, Piacenza - Anno 2025

Sezione Ateco 2025	Imprese di cui:				
	Imprese attive*	Imprese straniere*	Imprese artigiane*	Imprese femminili*	Imprese giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	29	6	0	3	0
C Attività manifatturiere	18	0	0	5	0
E Fornitura di acqua	2	0	0	1	0
F Costruzioni	17	1	1	1	0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8	0	1	1	0
H Trasporto e magazzinaggio	24	6	6	3	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6	0	1	1	0
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	3	0	0	1	0
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	10	0	1	4	0
L Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	0
M Attività immobiliari	4	0	0	1	0
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	1	0	3	0
O Attività amministrative e di servizi di supporto	18	2	0	5	1
Q Istruzione e formazione	7	0	0	5	0
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	33	1	0	23	0
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	8	0	0	2	1
T Altre attività di servizi	3	0	0	0	0
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0
TOTALE	207	17	10	59	2

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte Imprese Cooperative attive.

*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Stockview Infocamere

Osservatorio del commercio

I dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa pubblicati dall'Osservatorio sul commercio di Infocamere rilevano le dinamiche in atto nella rete distributiva e consentono di aggiornare, con cadenza semestrale, le principali informazioni sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo settore di attività. Alla fine di dicembre 2025, la rete degli esercizi commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.494 punti vendita e registra un aumento di 24 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2024. Si tratta di una variazione di tendenza dopo una sistematica contrazione del numero di negozi a

Piacenza, iniziata ben prima della pandemia da Covid-19 che ha riguardato la gran parte dei territori oggetto di studio e che ha portato, nonostante il lieve incremento del 2025, a una riduzione, negli ultimi 10 anni, del numero degli esercizi in sede fissa dell'8,7%.

Nell'area dell'Emilia occidentale la provincia con l'incremento maggiore di esercizi commerciali in sede fissa (in valore assoluto) è risultata Parma con +80 unità, seguita da Reggio Emilia con +78 unità. Nei territori limitrofi l'unico decremento in termini tendenziali è stato registrato nella provincia di Lodi con -0,3% imprese.

Consistenza esercizi commerciali in sede fissa - Piacenza e confronti territoriali - Serie storica

	2023	2024	2025	Variaz. % 24/23	Variaz. % 25/24
Piacenza	4.533	4.470	4.494	-1,4	0,5
Parma	6.685	6.615	6.695	-1,0	1,2
Reggio Emilia	6.936	6.839	6.917	-1,4	1,1
Cremona	4.478	4.420	4.502	-1,3	1,9
Lodi	2.405	2.335	2.329	-2,9	-0,3
Pavia	6.851	6.792	6.905	-0,9	1,7
Emilia Romagna	67.805	66.828	67.411	-1,4	0,9
Italia	953.689	936.350	940.921	-1,8	0,5

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati TradeView Infocamere

Dall'analisi della struttura giuridica che caratterizza il tessuto commerciale della provincia di Piacenza emerge una marcata prevalenza di ditte individuali. Questa configurazione d'impresa raccoglie una consistenza assoluta di 2.239 unità, registrando una sostanziale stabilità pur a fronte di una contrazione di sette unità rispetto alla precedente rilevazione annuale. In ter-

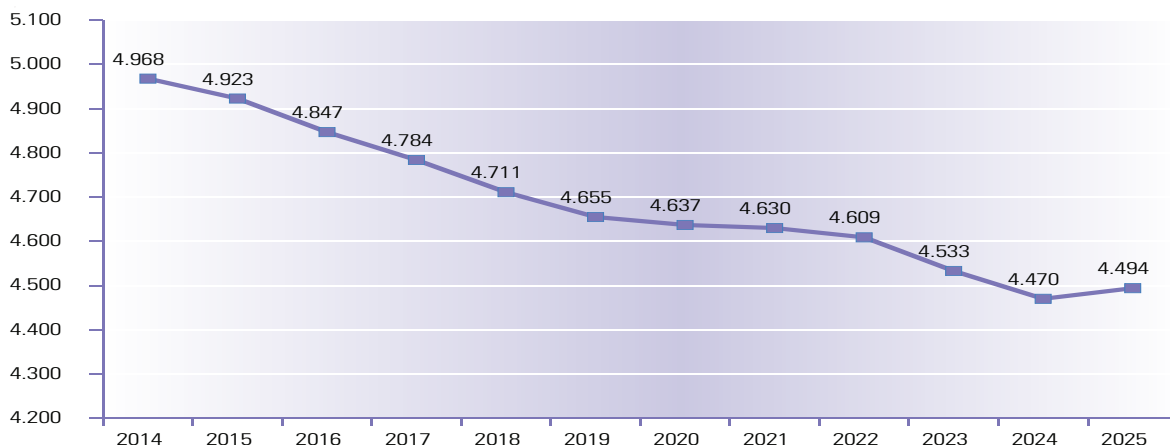
mini relativi, tale segmento rappresenta il 49,9% dell'universo commerciale locale, un valore che sopravanza di un punto percentuale il dato calcolato su scala nazionale, pari al 48,9%. Parallelamente, si osserva una progressiva espansione dello stock delle società di capitale, la cui consistenza numerica ha raggiunto le 1.253 unità, evidenziando un incremento netto di



36 imprese rispetto all'anno precedente. Sotto il profilo strutturale, tuttavia, è necessario evidenziare che questa specifica veste giuridica riscontra l'incidenza più bassa tra i territori monitorati. La quota delle società di capitale sul totale delle attività piacentine si ferma infatti al 27,9%, posizionandosi al

di sotto del dato italiano, che si attesta al 32,9%, e mostrando un divario ancora più marcato nei confronti della provincia di Parma, dove questo aggregato esprime l'incidenza più rilevante pari al 34,8% del totale delle imprese esercenti il commercio in sede fissa.

Piacenza - Serie storica esercizi in sede fissa



Consistenza degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2025

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	2.239	1.253	940	62	4.494
Parma	2.967	2.332	1.296	100	6.695
Reggio Emilia	3.127	1.991	1.644	155	6.917
Cremona	2.093	1.286	1.061	62	4.502
Lodi	1.073	726	510	20	2.329
Pavia	3.468	2.089	1.298	50	6.905
Emilia Romagna	30.625	20.701	14.897	1.188	67.411
Italia	460.248	309.726	159.698	11.249	940.921

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati TradeView Infocamere

L'aggregato del commercio al dettaglio extra-negozi, che comprende il commercio ambulante e le diverse forme di vendita al di fuori dei punti vendita tradizionali – tra cui e-commerce, vendite per corrispondenza, vendita diretta a domicilio e distributori automatici – presenta nel 2025 un quadro complessivamente negativo nella provincia di Piacenza. Tutte le principali tipologie di attività registrano infatti una contrazione dello stock imprenditoriale rispetto all'anno precedente, con la sola eccezione del commercio effettuato esclusivamente via Internet, che continua a rappresentare il segmento più dinamico del comparto.

In particolare, il commercio ambulante conferma una tendenza strutturalmente recessiva. Nel 2025 lo stock di imprese attive nel settore ha registrato una significativa riduzione, pari

a 121 unità rispetto al 2024 (-21,8%). La flessione è tuttavia riconducibile in larga misura all'attività di aggiornamento del Registro delle Imprese, che ha comportato la cessazione d'ufficio di 115 imprese individuali operanti nel comparto.

Anche il commercio per corrispondenza, radio, telefono e altri canali analoghi evidenzia una diminuzione (-13,0%), così come il commercio svolto esclusivamente tramite Internet, che pur mantenendo una dinamica relativamente più favorevole registra una flessione di 31 unità (-16,1%). Risultano in calo anche le attività di vendita mediante distributori automatici (-8,7%), mentre la vendita a domicilio rimane sostanzialmente stabile. Nel complesso, il commercio al dettaglio extra-negozi perde 157 imprese rispetto all'anno precedente, con una contrazione del 19,1%.

Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa, Piacenza - Serie storica

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Variazione assoluta 20/25	Variazione % 20/25
Commercio ambulante	586	573	567	552	554	433	-153	-26,1
Commercio per corrispondenza, radio, telefono, TV, Internet	27	30	25	27	23	20	-7	-25,9
Commercio solo via Internet	118	148	167	177	193	162	44	37,3
Vendita a domicilio	33	33	32	28	27	27	-6	-18,2
Commercio con distributori automatici	19	21	23	23	23	21	2	10,5
Non specificato	2	2	2	1	1	1	-1	-50,0
TOTALE	785	807	816	808	821	664	-121	-15,4

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati TradeView Infocamere

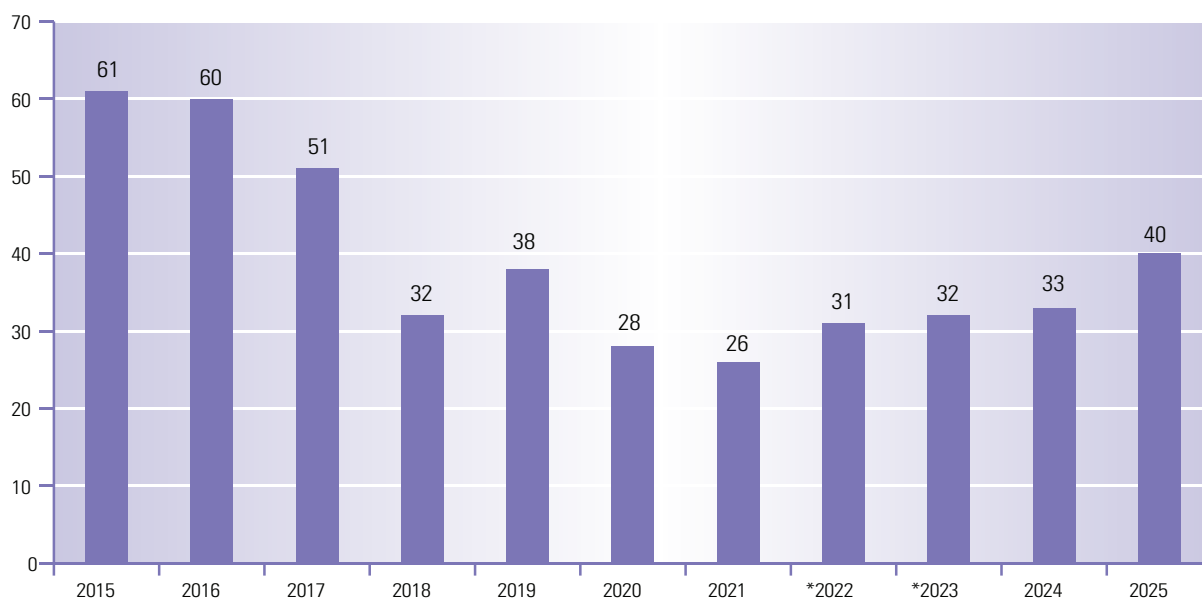


Fallimenti - Liquidazioni Giudiziali

Nel corso del 2025, il tessuto economico piacentino ha registrato l'avvio di 40 liquidazioni giudiziali. Questa misura costituisce lo strumento giudiziario che, a partire da luglio 2022 con l'entrata in vigore del Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza (D.lgs. 83/2022), ha sostituito a tutti gli effetti il vecchio istituto del fallimento. Il dato evidenzia un incremento rispetto al 2024, quando le procedure aperte si erano fermate a 33, consolidando un trend di sostanziale stabilità che si protraveva fin dalla fine del periodo pandemico.

L'impatto di tali dinamiche sulla consistenza complessiva del sistema imprenditoriale locale, misurato attraverso il rapporto di procedure aperte ogni mille imprese, si è attestato per il 2025 a un valore di 1,45. Guardando ai singoli comparti, la crisi ha colpito in modo più marcato il commercio, con 11 procedimenti avviati, seguito a brevissima distanza dalla manifattura con 10 e dalle costruzioni con 7. Sotto il profilo societario, infine, emerge una netta prevalenza della forma giuridica della società a responsabilità limitata (SRL), che da sola interessa il 62,5% delle aziende coinvolte nei dissesti.

Provincia di Piacenza - Fallimenti / Liquidazioni, serie storica



Fonte: Elaborazione CCIAA dell'Emilia su dati Tribunale di Piacenza

*2022 Il dato comprende 2 Fallimenti

*2023 Il dato comprende 2 Fallimenti

Osservatorio sulla congiuntura

Industria

L'industria piacentina ha vissuto un 2025 estremamente complesso, che ha sancito la fine di quella delicata fase di tenuta post-pandemica culminata nel lieve progresso dello 0,3% registrato nel 2024. L'anno appena trascorso si è invece chiuso con una netta flessione della produzione, pari al 3,3%, un dato decisamente più severo rispetto alla media regionale, che pur segnando un valore negativo dello 0,7% ha mostrato i primi segnali di inversione di tendenza grazie a un ultimo trimestre finalmente in crescita dopo oltre due anni di sofferenza. Analizzando l'andamento interno alle aziende, emerge come l'anno sia stato spaccato in due. L'apertura del 2025 è stata

segnata da una crisi profonda, con oltre la metà delle imprese che denunciava una contrazione produttiva. Tuttavia, a partire dalla primavera, questa ondata di pessimismo ha iniziato a ritirarsi in modo costante: se nei primi mesi dell'anno la quota di aziende in difficoltà superava il 56%, entro l'autunno questa percentuale è scesa drasticamente fino a toccare il suo valore minimo (22,5%). Questo progressivo miglioramento ha permesso al bilancio complessivo del settore di risalire la china, passando dai minimi storici di inizio anno a un saldo decisamente positivo alla chiusura dell'esercizio (29,3%). Nonostante questa ripresa nel sentiment, i numeri del fatturato restano pesanti, con una perdita del 4,5% che

supera la contrazione della produzione stessa. Nemmeno il leggero rialzo dei prezzi industriali è riuscito a compensare il calo dei ricavi, evidenziando una riduzione delle vendite reali piuttosto marcata. Anche il portafoglio ordini ha sofferto, diminuendo del 2,8% su base annua, sebbene la domanda proveniente dai mercati esteri si sia dimostrata più solida, limitando le perdite a meno di un punto percentuale.

Il sistema produttivo locale ha comunque dato prova di una certa tenuta strutturale riuscendo a mantenere un grado di utilizzo degli impianti pari al 75,1% e garantendo una visibilità produttiva di 16,3 settimane. Analizzando l'andamento del periodo, si nota una parabola molto netta: dopo un inizio 2024 promettente che aveva visto il fatturato crescere del 3,0%, il settore è scivolato in una crisi profonda nella prima metà del 2025. In questa fase i ricavi sono crollati del 7,8% nel primo trimestre e dell'8,1% nel secondo, mentre il fatturato estero ha fatto registrare una pesante flessione dell'8,7% in apertura d'anno. In quegli stessi mesi anche l'impiego dei macchinari e la continuità del lavoro hanno toccato i livelli minimi, con l'utilizzo degli impianti sceso al 70,5% e le settimane di produzione assicurate ridotte a sole 12,8

unità. La vera svolta è però arrivata nella seconda metà del 2025, trainata da un prepotente rimbalzo degli ordini esteri che, dopo il crollo del 14,3% del primo trimestre, sono balzati del 9,7% nel terzo.

Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto.

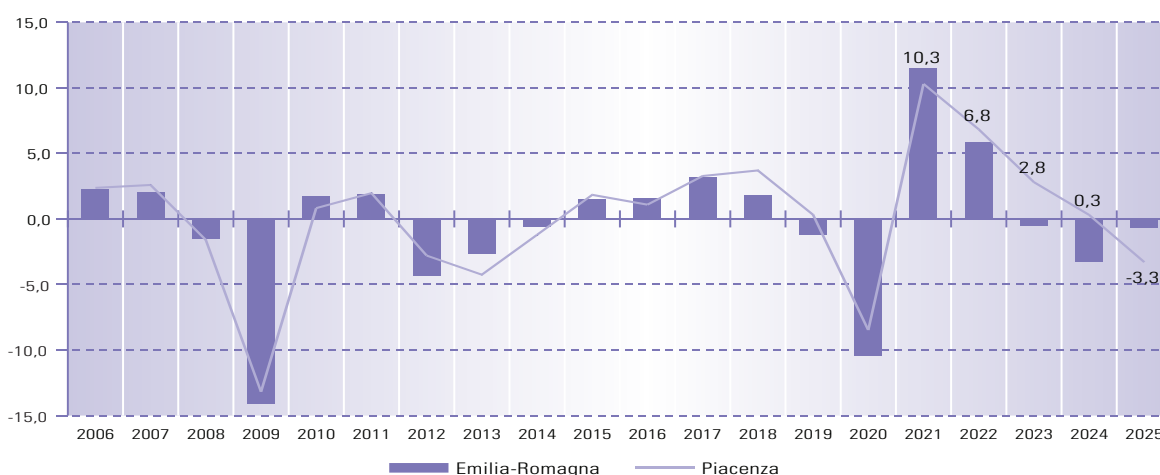
	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
Fatturato (1)	-4,5	-0,6
Fatturato estero (1)	-3,9	0,6
Produzione (1)	-3,3	-0,7
Ordini (1)	-2,8	-0,1
Ordini esteri (1)	-0,9	0,9
Settimane di produzione (2)	16,3	11,9
Grado utilizzo impianti (3)	75,1	74,1

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

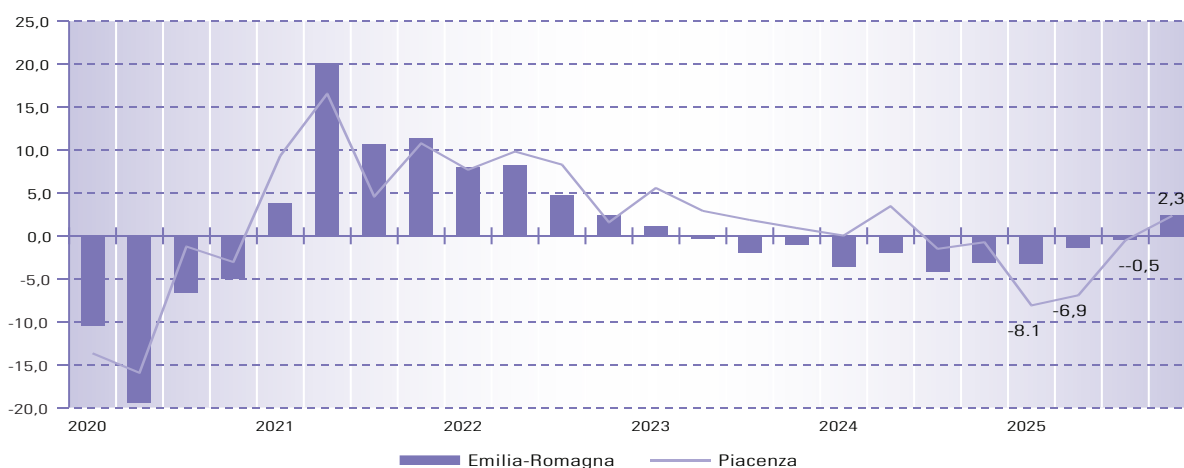
L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale



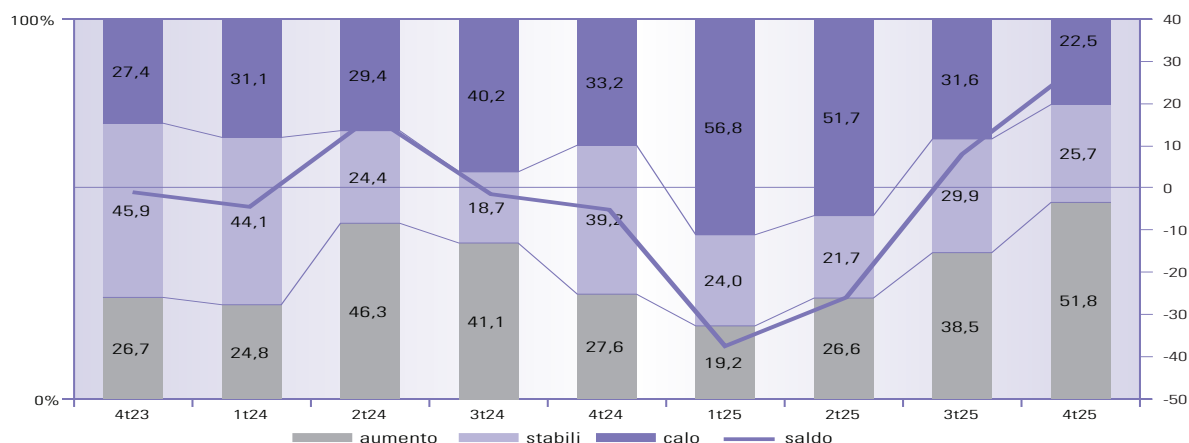
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale



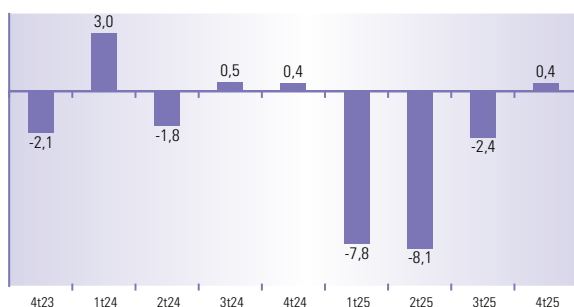
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.

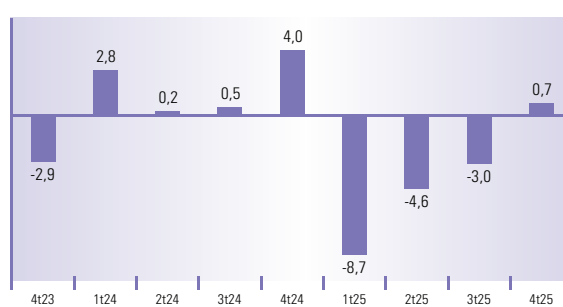


Andamento delle altre principali variabili.

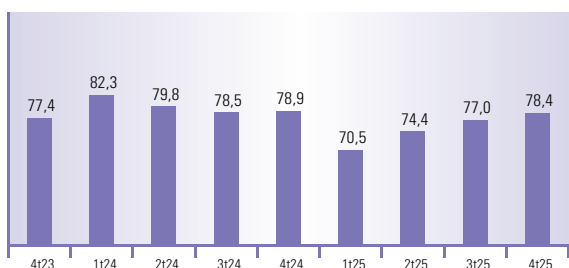
Fatturato (1)



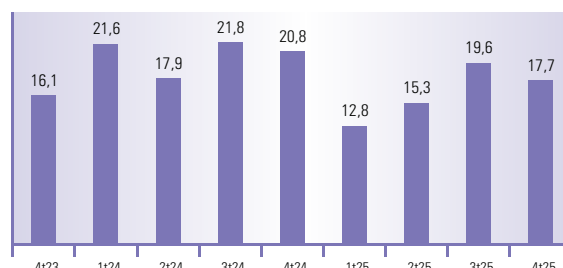
Fatturato estero (1)



Grado di utilizzo degli impianti (2)



Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Questo recupero ha permesso all'attività di riprendere quota, portando l'utilizzo degli impianti al 78,4% e le settimane di lavoro garantito a un valore di 17,7 verso la chiusura dell'an-

no, un dato persino superiore a quello di inizio periodo che lascia intravedere una fase di maggiore stabilità.



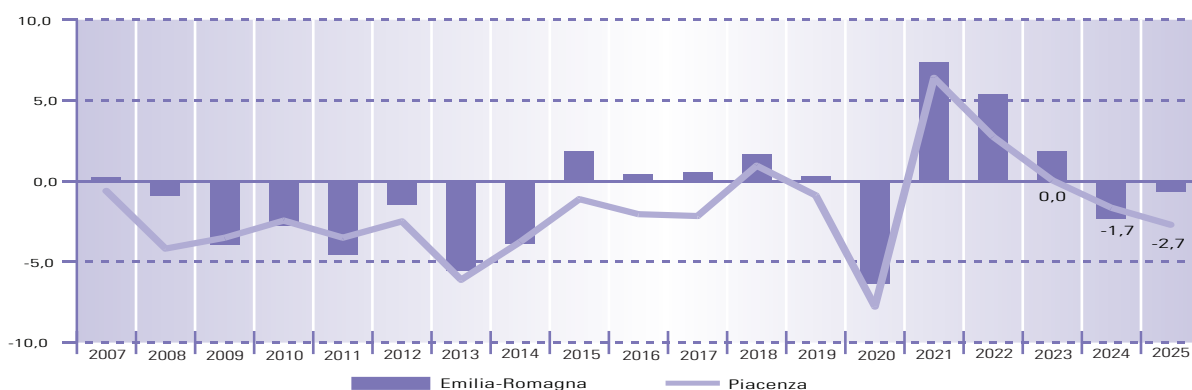
Le costruzioni

Dopo l'espansione del triennio post-pandemia, il comparto edilizio della provincia di Piacenza è scivolato in una fase di profonda instabilità, innescata principalmente dalle modifiche ai bonus fiscali introdotte nel febbraio 2023. Questo clima di incertezza ha pesato sull'intero 2025, che si è trasformato in un anno di contrazione per i volumi d'affari.

L'esercizio si è aperto con una flessione preoccupante del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente, sebbene il settore abbia poi mostrato una buona capacità di resilienza durante il secondo semestre. Il miglioramento registrato verso la fine dell'anno, culminato in un calo marginale dello 0,5 per cento nell'ultimo periodo, ha segnalato un tentativo di stabilizzazio-

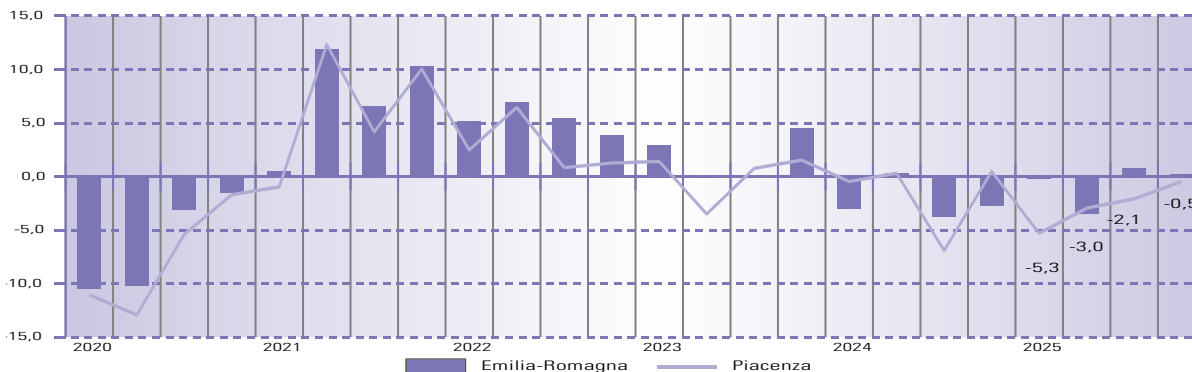
ne che purtroppo non è bastato a invertire la rotta generale. A consuntivo, il volume d'affari a prezzi correnti nel piacentino ha registrato una flessione media del 2,7 per cento. Si tratta di un dato che riflette una sofferenza territoriale specifica, poiché il passo indietro registrato a livello locale risulta decisamente più marcato rispetto alla tenuta del settore sull'intero territorio regionale, dove la contrazione si è fermata a un modesto 0,3 per cento. L'analisi dei giudizi espressi dalle imprese sull'andamento del proprio volume d'affari costituisce un osservatore privilegiato per decifrare l'intensità delle dinamiche economiche in corso. Il 2025 è stato caratterizzato da un'evidente inversione di rotta: dopo un primo trimestre particolarmente critico, in cui il 32,1% delle aziende ha de-

Tasso di variazione annuale del volume d'affari delle costruzioni.



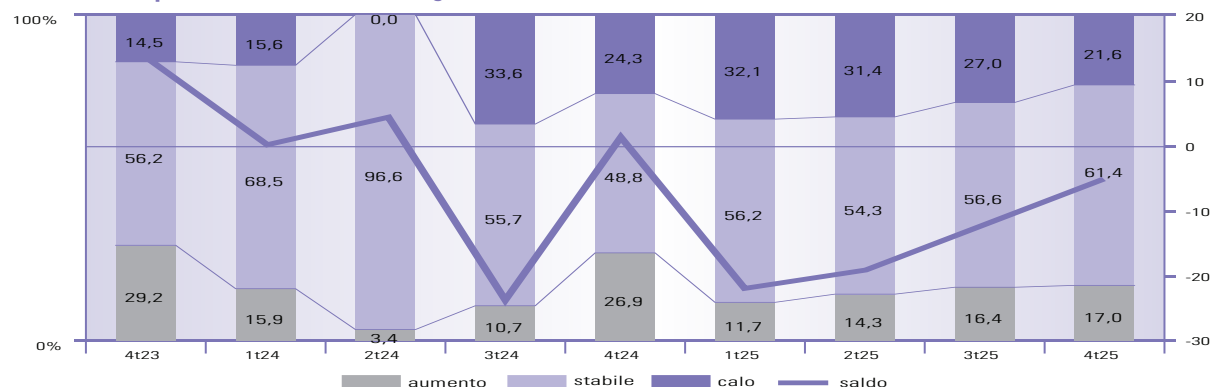
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari delle costruzioni.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

nunciato una contrazione del fatturato, il mercato ha innescato una fase di recupero che si è protratta fino a dicembre. Questa dinamica ha permesso alla quota di imprese con volumi d'affari in crescita di risalire fino al 17%, portando a un netto miglioramento del clima di fiducia generale. Tale progressione è sintetizzata efficacemente dal saldo dei giudizi, che ha mostrato un recupero costante passando dal valore negativo di -20,4 registrato a inizio anno al ben più contenuto -4,6 della chiusura d'esercizio.

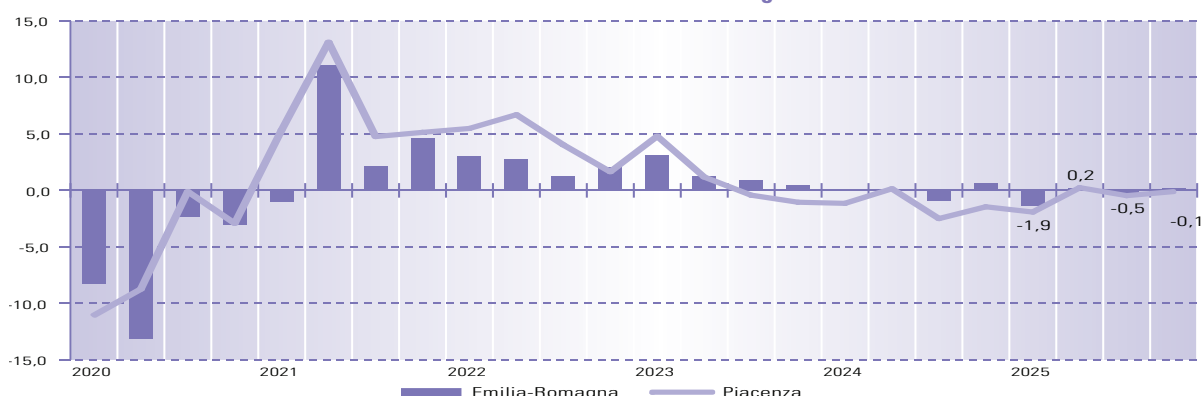
Il commercio al dettaglio

Il commercio al dettaglio a Piacenza ha attraversato un periodo prolungato di difficoltà, seguendo una parabola negativa

iniziata nella seconda metà del 2023 e proseguita quasi ininterrottamente fino alla fine del 2025. Durante l'ultimo anno, l'unico segnale di ripresa si è manifestato nel secondo trimestre con un lieve incremento dello 0,2 per cento, mentre tutti gli altri periodi hanno confermato una flessione dei consumi. Questo andamento ha portato a una chiusura annuale con un calo medio dello 0,6 per cento, un dato che si attesta su livelli simili a quello registrato su scala regionale (-0,3%).

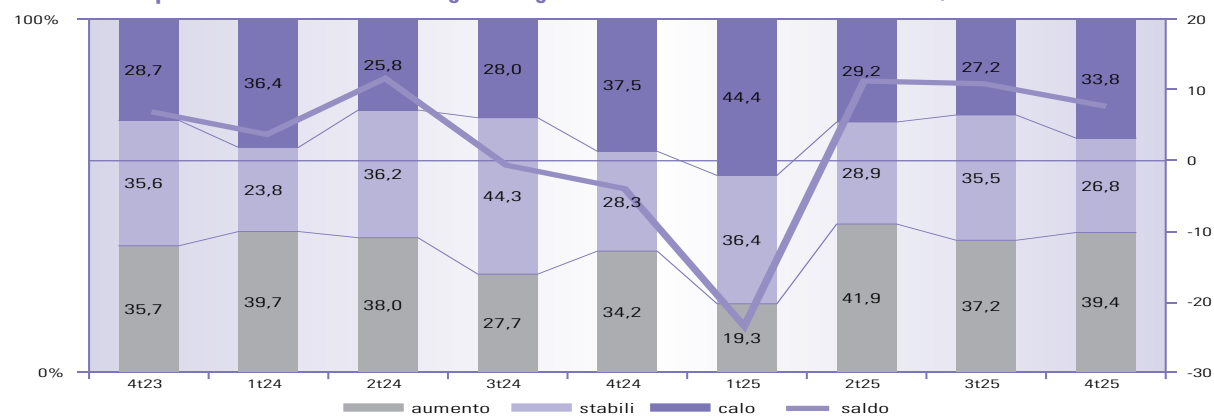
Per comprendere appieno la portata di questa contrazione, è necessario considerare l'inflazione. Poiché l'Istat ha rilevato in Emilia-Romagna un aumento dei prezzi al consumo al netto dei beni energetici vicino al due per cento, appare evidente che il calo delle vendite in termini reali sia stato ancora più

Tasso di variazione tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio.



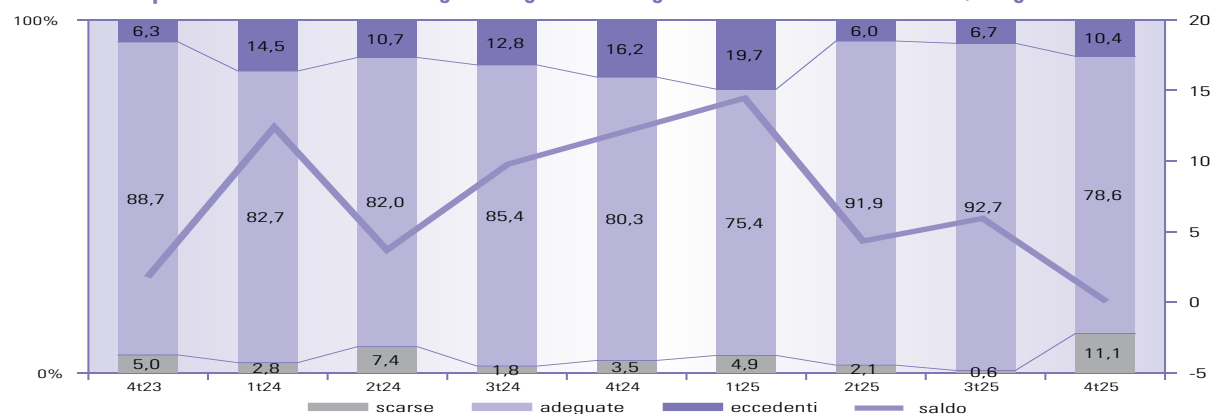
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna



marcato di quanto suggeriscano i valori nominali. In sostanza, il potere d'acquisto e il volume effettivo delle merci scambiate hanno subito una riduzione più profonda rispetto al semplice dato monetario. Nonostante questo scenario complesso, l'analisi interna al settore mostra segnali di resilienza strutturale. Nel corso dell'anno è infatti aumentata la consistenza delle imprese che hanno rilevato una crescita delle vendite, con picchi positivi registrati specialmente nelle stagioni primaverile e autunnale. Parallelamente, si è ridotta la quota delle aziende che hanno dichiarato una contrazione del fatturato, un calo che si è manifestato con particolare evidenza durante il secondo trimestre. Grazie a questa redistribuzione interna, il saldo dei giudizi degli operatori è riuscito ad invertire la rotta dal secondo trimestre dell'anno e a chiudere l'intero periodo con un incremento positivo del 5,7 per cento.

L'artigianato

L'artigianato manifatturiero

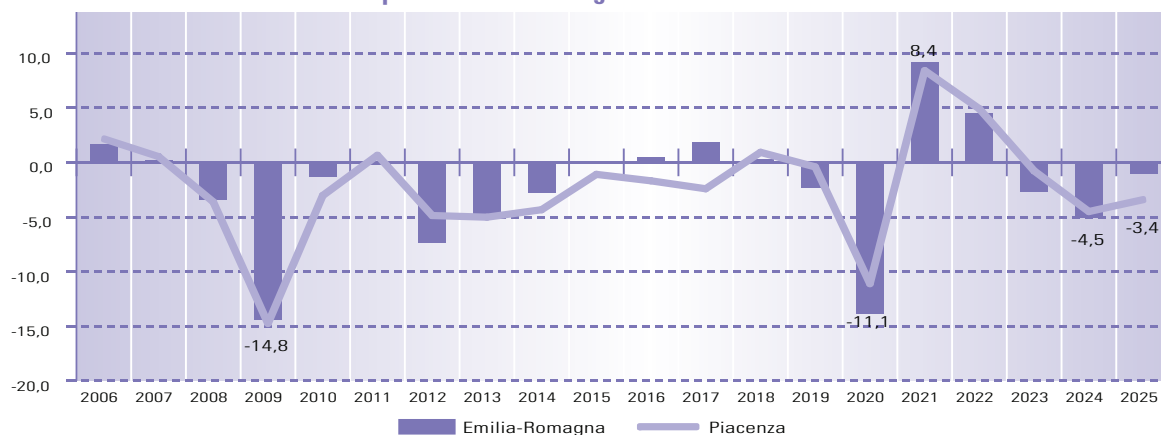
L'analisi dell'artigianato manifatturiero piacentino evidenzia un percorso di profonda instabilità che, dopo la crisi del 2020 e il successivo parziale recupero, è sfociato in una nuova fase di difficoltà culminata nel 2024 con una netta contrazione della produzione del 4,5 per cento. L'andamento del 2025 de-

linea invece una faticosa stabilizzazione che per la provincia si traduce in una flessione complessiva del 3,4 per cento, frutto di un recupero graduale iniziato con una pesante caduta del 7,0 per cento nel primo trimestre e terminato con un quasi pareggio, pari a un meno 0,8 per cento, a fine anno. Nello stesso periodo, il contesto regionale ha mostrato una maggiore resilienza limitando il calo annuale all'1,1 per cento e riuscendo, nell'ultimo trimestre, a invertire finalmente la tendenza con una crescita dello 0,9 per cento.

Le valutazioni delle imprese sulla produzione aiutano a comprendere quanto la crisi sia risultata diffusa nell'intero settore. Il saldo tra la quota delle imprese che hanno rilevato un aumento e la percentuale di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è sceso in territorio negativo già dalla fine del 2023, con un meno 8,7 punti, andandosi ad aggravare sino all'inverno del 2025, quando ha toccato i meno 31,4 punti, per poi chiudere l'anno con un sostanziale recupero a meno 6,5 punti. In particolare, tra gennaio e marzo la quota delle imprese artigiane manifatturiere che hanno segnalato una diminuzione dell'attività ha raggiunto il 45,8 per cento, per poi scendere alla fine dell'anno al 25,4 per cento.

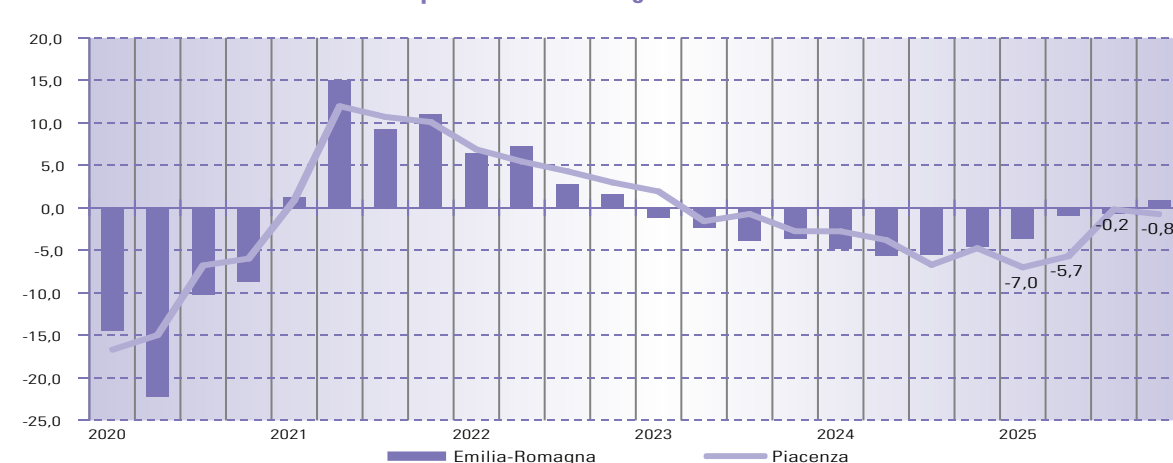
Anche l'andamento del fatturato nel complesso del 2025 è

Tasso di variazione annuale della produzione dell'artigianato nell'industria



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione dell'artigianato nell'industria

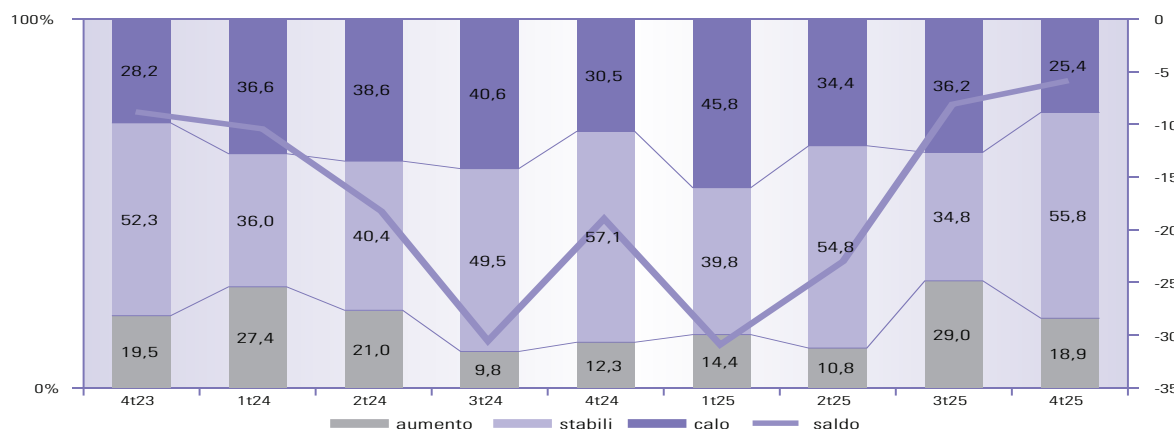


Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

risultato negativo, con una flessione del 3,5 per cento simile a quella della produzione e più pesante di quella registrata a livello regionale, ferma all'1,4 per cento. Poiché i prezzi industriali del manifatturiero rilevati da Istat a livello nazionale sono aumentati dello 0,4 per cento lo scorso anno, si può supporre che in termini reali le vendite complessive dell'artigianato manifatturiero piacentino abbiano subito una fles-

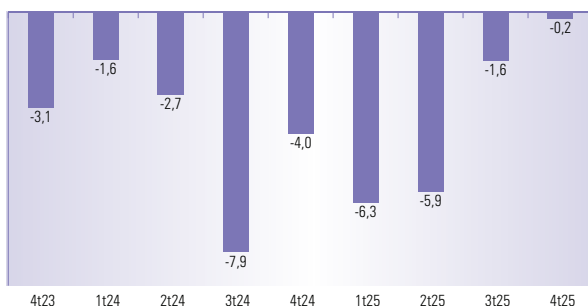
sione leggermente più ampia di quella nominale. Dopo avere chiuso il 2024 con un arretramento pesantissimo, nel 2025 il fatturato estero ha registrato un rincuorante incremento del 4,7 per cento, grazie anche a un inizio d'anno particolarmente dinamico caratterizzato da un più 18,4 per cento nel primo trimestre, dato che ha contribuito in modo decisivo a limitare il calo del fatturato totale.

Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.

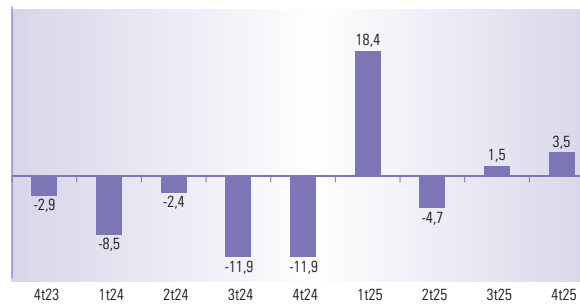


Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria

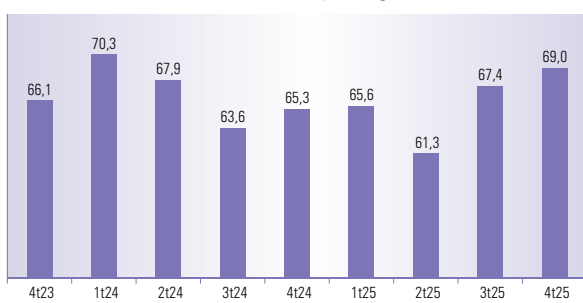
Fatturato (1)



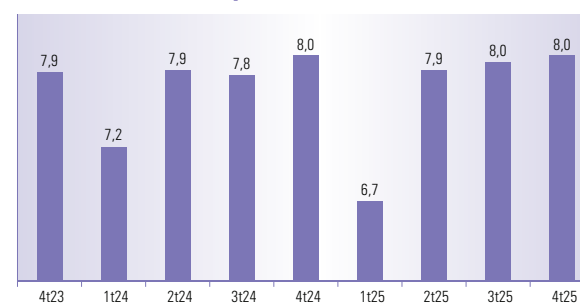
Fatturato estero (1)



Grado di utilizzo degli impianti (2)



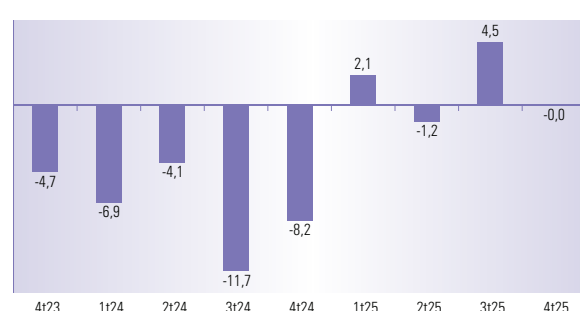
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna



L'andamento degli ordini per l'artigianato manifatturiero piacentino ha registrato una contrazione del 3,2 per cento, un dato più critico rispetto alla media dell'intera manifattura provinciale ma comunque migliore rispetto al calo del 4,9 per cento osservato a livello regionale. Un segnale positivo arriva però dalle imprese artigiane aperte ai mercati internazionali, che hanno visto i propri ordini esteri crescere dell'1,3 per cento, muovendosi in controtendenza rispetto al calo dello 0,9 per cento registrato dal totale degli ordini artigiani della provincia. Per quanto riguarda la capacità produttiva, il grado di utilizzo degli impianti ha subito una flessione costante fino al periodo estivo, per poi mostrare un recupero sul finire del 2025, chiudendo l'anno al 69,0 per cento contro il precedente 65,3 per cento.

L'artigianato nelle costruzioni

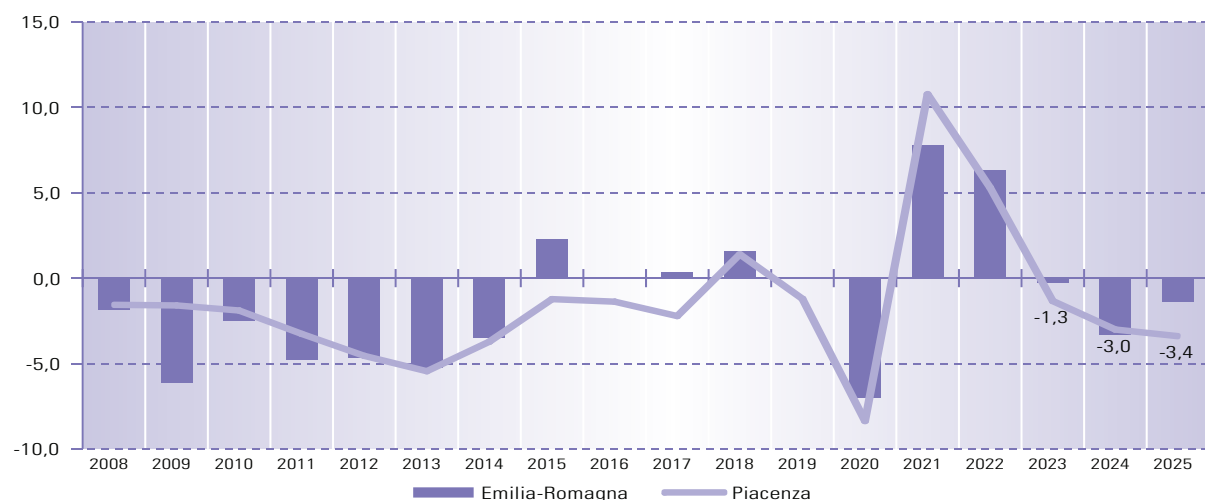
Il biennio 2024-2025 segna per l'artigianato delle costruzioni a Piacenza una fase di decisa contrazione, allontanando definitivamente i ritmi del rimbalzo post-pandemico che avevano caratterizzato il 2021 (+10,8%). Dopo un primo segnale di rallentamento nel 2023 (-1,3%), l'avvio del 2024 ha visto la tendenza negativa farsi più pesante: la provincia piacentina ha chiuso l'anno con un arretramento del volume

d'affari a prezzi correnti del 3,0%, un dato che, pur riflettendo una sofferenza diffusa, risulta lievemente meno severo rispetto alla flessione registrata dall'artigianato edile su scala regionale (-3,3%).

Per la provincia di Piacenza, il 2025 è iniziato sotto il segno di una forte sofferenza. Il primo trimestre ha registrato una flessione del -6,8%, il dato peggiore dell'intero anno per il territorio, segnale di come le piccole imprese locali abbiano risentito più velocemente della chiusura dei cantieri legati ai vecchi incentivi. Nonostante una graduale risalita nei mesi centrali, la provincia ha faticato a riagganciare la parità, chiudendo l'anno con una serie di segni negativi (-3,6%, -2,7% e -0,5%). Questa sequenza indica che, sebbene la caduta si stia attenuando (passando da quasi sette punti percentuali a una frazione di punto), il mercato piacentino rimane in una fase di contrazione strutturale. A livello regionale, il 2025 mostra una dinamica più resiliente e "piatta" rispetto a Piacenza. La variazione è rimasta confinata entro un range molto stretto, oscillando tra il -0,6% dell'inizio anno e il -0,9% della chiusura. L'unico segnale di speranza è rappresentato dal terzo trimestre (+0,4%), l'unico dato positivo registrato dall'artigianato regionale nell'intero biennio.

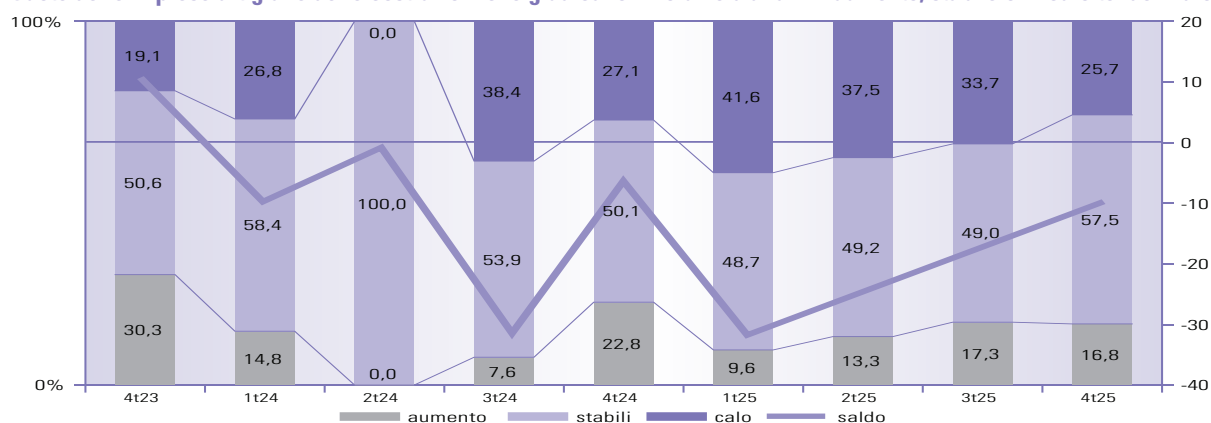
L'analisi dei giudizi delle imprese sull'andamento del volume

Tasso di variazione annuale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese artigiane delle costruzioni che giudicano il volume d'affari in aumento, stabile o in calo tendenziale

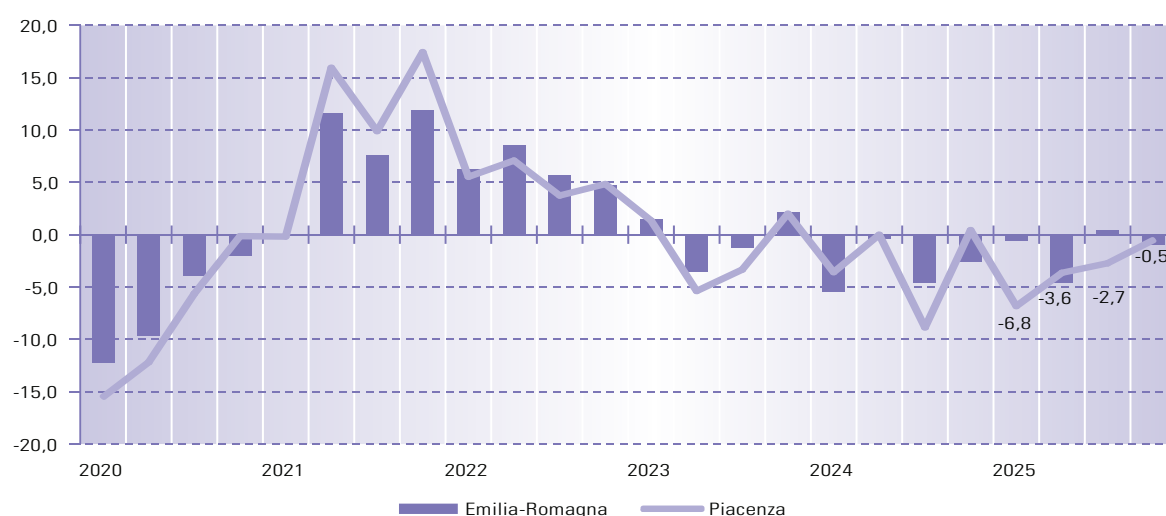


Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

d'affari per il 2025 delinea uno scenario di profonda sofferenza strutturale, sebbene caratterizzato da una lenta e progressiva attenuazione della negatività nel corso dell'anno. Il 2025 è esordito con valori estremamente critici: nel primo trimestre, appena il 9,6% delle imprese dichiarava un incremento del volume d'affari rispetto all'anno precedente, a fronte di una quota preponderante del 41,6% che ne denunciava un calo, portando il saldo dei giudizi a un pesante -32,0. Tuttavia, con il passare dei mesi, il quadro ha mostrato un graduale, seppur parziale, recupero. La quota di aziende che segnalano un aumento è salita costantemente fino a toccare il 17,3% nel periodo estivo (3T25), mentre parallelamente

la percentuale di imprese in contrazione è scesa progressivamente dal 41,6% iniziale fino al 25,7% registrato nell'ultimo quarto dell'anno. Questo miglioramento relativo ha permesso al saldo dei giudizi di risalire la china, passando dal profondo rosso di inizio anno fino a quota -8,9 nel quarto trimestre. Nonostante questa traiettoria di risalita, la tendenza dominante resta improntata alla cautela: la maggioranza relativa delle imprese (punte del 57,5% a fine anno) riporta ormai volumi d'affari stabili, a conferma di una fase di stagnazione che, pur meno drammatica dei primi mesi, fatica ancora a tradursi in una crescita diffusa.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Previsione macroeconomica a medio termine

Il valore aggiunto

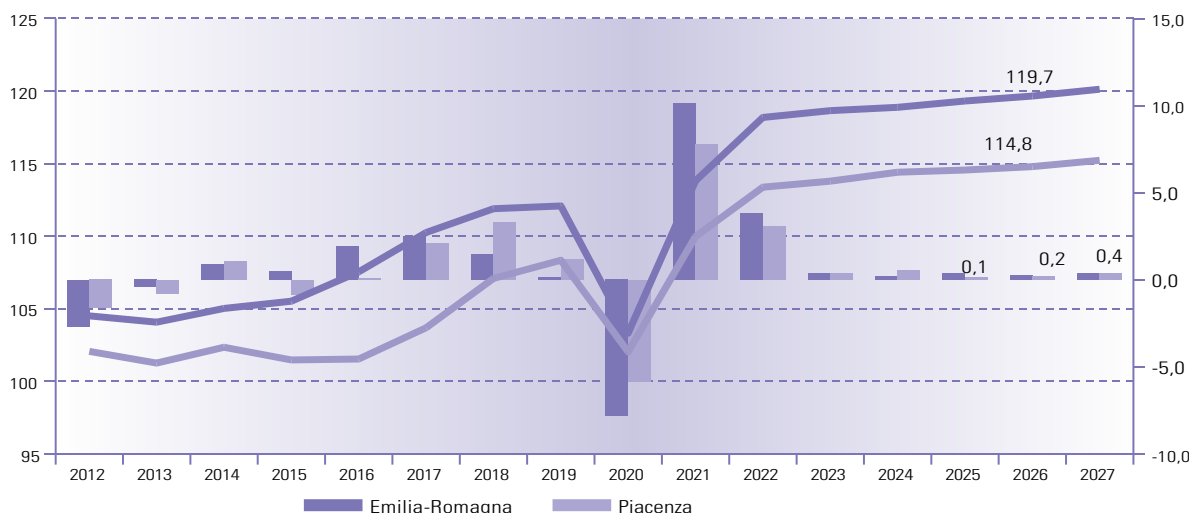
L'analisi dell'economia piacentina, tracciata attraverso le elaborazioni di Prometeia (edizione aprile 2026), evidenzia il definitivo esaurimento della spinta propulsiva legata al recupero post-pandemico del 2023. Il territorio è ormai entrato in una fase di crescita decisamente più contenuta e stabile. Nel 2025, infatti, il valore aggiunto provinciale si è attestato su un modesto +0,1 per cento, un dato che certifica un lieve ritardo rispetto al +0,4 per cento registrato sia in ambito regionale che in quello nazionale.

Le proiezioni per il biennio 2026-2027 delincono tuttavia un progressivo e cruciale riallineamento della provincia ai ritmi di sviluppo dell'Emilia-Romagna. Se a livello regionale si stima una crescita dello 0,3 per cento nell'anno in corso, destinata poi a risalire allo 0,4 per cento nel successivo, Piacenza dovrebbe seguire una traiettoria di lievissima ma costante accelerazione, fino a stabilizzarsi proprio sulla medesima soglia dello 0,4 per cento a fine periodo.

Nel medio termine, il confronto con il contesto nazionale evidenzia una maggiore tenuta del tessuto economico loca-

le. A fronte di un'Italia destinata a rallentare nel 2026, fermandosi a un esiguo +0,1 per cento, e a recuperare solo parzialmente nel 2027 con un +0,2 per cento, la provincia piacentina riuscirà a mantenere una dinamica più vivace, arrivando a raddoppiare il tasso di crescita del Paese alla fine del biennio considerato.

Allargando l'orizzonte temporale a un'ottica di lungo periodo, la questione della crescita rimane complessa e critica per l'intero sistema economico, non limitandosi alla sola realtà piacentina. Nell'anno in corso, il valore aggiunto reale della provincia di Piacenza risulterà superiore di appena il 13,1 per cento rispetto ai livelli registrati dieci anni prima, nel 2016. Questa dinamica di espansione contenuta nel decennio accomuna, con sfumature diverse, anche i contesti geografici più ampi: il dato dell'Emilia-Romagna mostrerà infatti un incremento reale fermo all'11,3 per cento rispetto al 2016, mentre il dato nazionale registrerà una progressione ancora più modesta, non superando il 10,8 per cento.


Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).


Fonte: elaborazione Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2026

Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali*

	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
Importazioni di beni dall'estero	-0,2	17,6	-2,6	-2,9	-1,8	8,1	3,3	1,5
Esportazioni di beni verso l'estero	5,6	-5,4	4,9	5,6	-2,7	0,4	1,0	2,6
Valore aggiunto ai prezzi base (1)								
Agricoltura (1)	14,7	1,2	7,3	0,8	14,9	-6,0	3,3	-1,2
Industria (1)	0,3	-2,3	-1,1	0,3	-0,1	0,3	0,3	0,8
Costruzioni (1)	-3,0	8,8	1,1	-1,2	-3,3	2,3	0,6	-1,4
Servizi (1)	0,4	0,3	0,5	0,9	0,2	0,4	0,6	0,9
Totale (1)	0,5	0,1	0,2	0,4	0,2	0,4	0,3	0,4
Unità di lavoro								
Agricoltura	-7,6	-0,6	2,6	1,3	2,5	-5,5	-0,7	-0,9
Industria	2,9	-7,3	-1,0	-0,5	0,8	-6,0	0,4	0,7
Costruzioni	-2,0	9,2	-1,1	-3,2	-3,0	6,8	-1,2	-3,3
Servizi	0,9	6,9	2,1	1,2	1,4	5,1	0,3	0,5
Totale	0,7	4,0	1,4	0,6	1,0	2,4	0,2	0,3
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	2,0	1,0	2,0	0,7	-0,2	1,7	-0,1	0,1
Occupati	3,2	0,5	2,9	1,1	0,5	1,9	-0,3	0,3
Tasso di attività (2)(3)	76,2	76,7	78,0	78,3	73,6	74,5	74,2	74,2
Tasso di occupazione (2)(3)	72,2	72,2	74,1	74,8	70,4	71,5	71,1	71,2
Tasso di disoccupazione (2)	5,2	5,8	4,9	4,5	4,3	4,1	4,2	4,1
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti) (4)	2,0	1,7	2,2	1,8	2,3	3,0	3,4	2,9
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	32,5	32,4	32,3	32,3	35,2	35,2	35,2	35,2
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	69,4	69,2	67,4	66,9	77,1	75,9	76,4	76,5

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni). (4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

Fonte: elaborazione Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2026.

I settori

L'anno 2025 si è chiuso per l'economia piacentina delineando un quadro congiunturale estremamente eterogeneo, all'interno del quale i singoli comparti produttivi si muovono a velocità e con dinamiche ampiamente divergenti. Il settore dell'industria in senso stretto ha registrato una contrazione del valore aggiunto pari al 2,3 per cento, riflettendo in modo diretto le persistenti incertezze che gravitano sui mercati internazionali. Questa fase di flessione sembra destinata a

prolungarsi, sebbene in misura più attenuata, anche nel corso del 2026, anno per il quale si stima un ulteriore calo dell'1,1 per cento, prima di poter intercettare una timida risalita dello 0,3 per cento prevista per il 2027. Sotto il profilo di lungo periodo, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto reale dell'industria locale risulterà superiore del 16,5 per cento rispetto ai livelli di dieci anni fa. Si tratta di una performance complessivamente modesta che testimonia un progressivo indebolimento nella capacità del settore di ge-



nerare reddito, una volta esaurita la spinta propulsiva della ripresa post-pandemica.

Nonostante la decisa revisione dei "bonus" a favore del settore, il valore aggiunto delle costruzioni ha registrato nel 2025 un'impennata del +8,8 per cento.

Questo andamento è destinato però a decelerare già dall'anno in corso, per il quale è prevista una crescita decisamente inferiore (+1,1 per cento), che sfocerà nel 2027 in una flessione del -1,2 per cento.

Il settore delle costruzioni, caratterizzato nel lungo periodo da un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi. A testimonianza di questa instabilità, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 70,7 per cento rispetto ai livelli di dieci anni prima, ma inferiore del 20,0 per cento rispetto al picco, chiaramente eccessivo, registrato nel 2007.

Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i sottosettori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati tra loro. Dopo una fase di stallo a seguito della conclusione della ripresa post pandemica l'attività dei servizi ha ripreso a muoversi in territorio positivo, mostrando tuttavia un ritmo decisamente più contenuto: il valore aggiunto è infatti cresciuto appena dello 0,3 per cento nel 2025, per poi consolidare questa leggera tendenza al recupero nel 2026 con un incremento dello 0,5 per cento.

Anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi

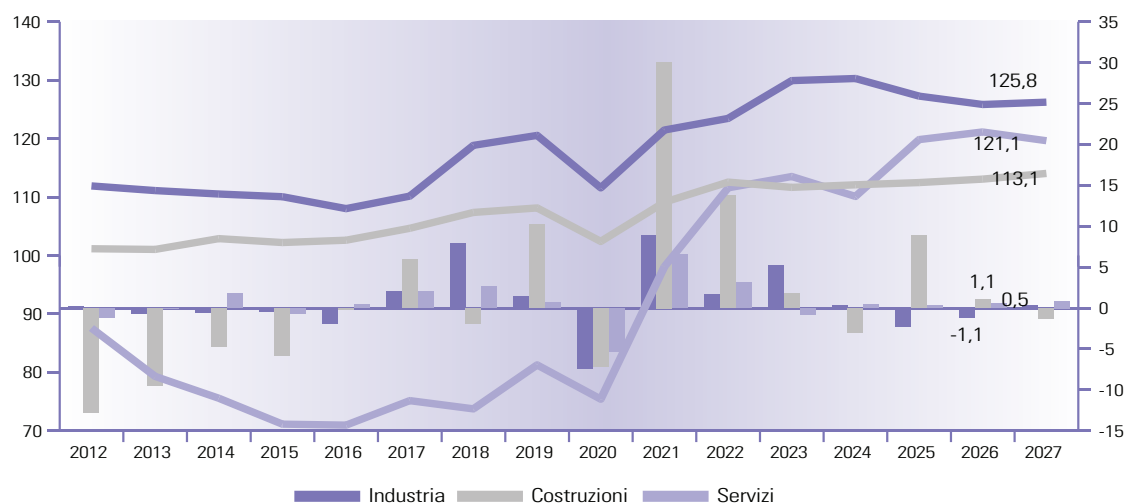
mostra una crescita non entusiasmante. Il valore aggiunto al termine del 2026 risulterà superiore di solo il 10,2 per cento rispetto al livello di dieci anni prima e inferiore del 5,4 per cento rispetto al livello del 2007.

Consideriamo l'evoluzione nel tempo della composizione del valore aggiunto tra i macrosettori.

Negli ultimi dieci anni, i servizi si sono confermati il principale motore dell'attività economica piacentina, sebbene la loro quota sul valore aggiunto totale abbia mostrato una tendenza alla flessione, passando dal 70,0 per cento iniziale al 66,8 per cento dello scorso anno. Questa incidenza risulta comunque superiore rispetto alla media dell'Emilia-Romagna, dove i servizi generano il 64,4 per cento del valore aggiunto complessivo, configurandosi come un settore a minore specializzazione relativa per l'intera regione, mentre si colloca al di sotto del dato nazionale, che vede il terziario pesare per il 72,3 per cento.

In termini relativi, lo spostamento più significativo ha interessato la quota delle costruzioni che, partendo dal 3,6 per cento del 2015, è salita fino al 5,2 per cento dello scorso anno, attraversando ampie oscillazioni legate alla parabola dei citati incentivi fiscali. Il peso economico del comparto edile a Piacenza si mantiene sostanzialmente in linea con il contesto regionale, dove la quota si attesta al 5,3 per cento del valore aggiunto totale nel 2025, mentre esprime una rilevanza minore rispetto all'ambito nazionale, in cui le costruzioni hanno generato il 5,7 per cento dell'output complessivo italiano.

I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2026

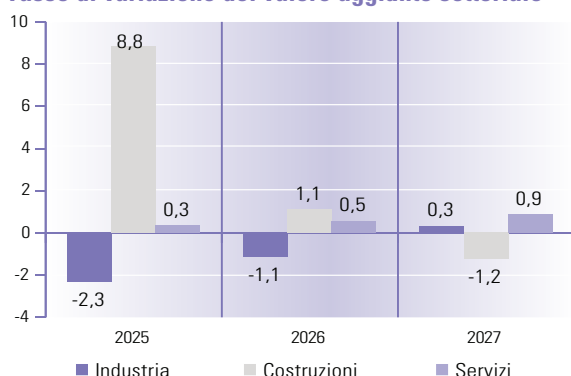
Il settore industriale ha invece mostrato oscillazioni più contenute al termine del decennio osservato, vedendo la propria quota sul valore aggiunto provinciale salire dal 23,0 per cento del 2015 al 24,5 per cento dello scorso anno. L'industria rappresenta il vero pilastro della specializzazione dell'Emilia-Romagna, area capace di estrarre da questo settore il 28,0 per cento del proprio valore aggiunto complessivo nel 2025. Sebbene nella provincia di Piacenza l'incidenza industriale risulti inferiore alla media regionale, essa conserva un peso notevole e ampiamente superiore al dato naziona-

le, che nello stesso anno non ha superato il 19,7 per cento del totale economico.

Infine, una dinamica di lieve crescita ha interessato l'agricoltura piacentina, la cui quota sul valore aggiunto totale è passata dal 3,3 per cento di dieci anni fa al 3,5 per cento dello scorso anno. Questo posizionamento conferma la maggiore rilevanza relativa del settore primario nel territorio piacentino rispetto sia al dato regionale che a quello nazionale, contesti nei quali il contributo dell'agricoltura al valore aggiunto complessivo si ferma, in entrambi i casi, al 2,3 per cento.

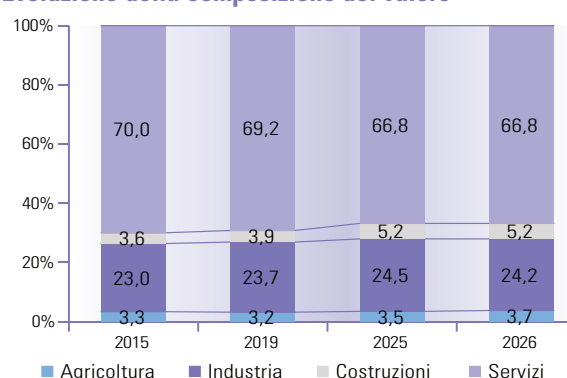
IMPRESE E PRODUZIONE

Tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Camera commercio dell'Emilia/ Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2026.

Evoluzione della composizione del valore

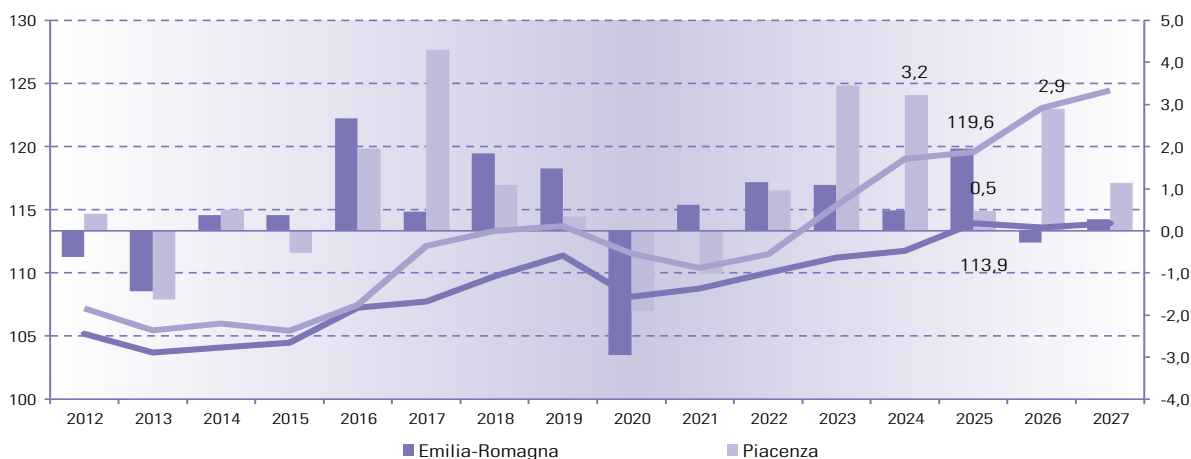


Il mercato del lavoro

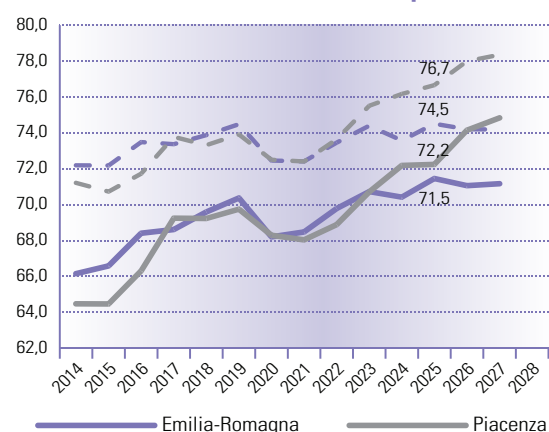
Nel corso del 2025, l'espansione delle forze di lavoro ha registrato un rallentamento, attestandosi all'1,0 per cento; ciononostante, la crescita è risultata superiore a quella dell'occupazione, che si è fermata allo 0,5 per cento. Il quadro è destinato a mutare positivamente nel 2026, anno in cui si prevede una decisa tendenza al rialzo per entrambi i valori. Nello specifico, le forze di lavoro dovrebbero mettere a segno un netto incremento del 2,0 per cento, affiancate da una crescita ancora più marcata del numero di occupati, stimata al 2,9 per cento.

Questo dinamismo si rifletterà positivamente anche sul tasso di attività, calcolato sulla popolazione in età lavorativa tra i 15 e i 64 anni, che salirà dal 76,7 per cento dello scorso anno fino a raggiungere il 78,0 per cento nel 2026. Per quanto riguarda la disoccupazione, se nel 2025 il tasso ha mostrato un lieve rialzo rispetto all'anno precedente, riportandosi ai livelli di inizio pandemia con il 5,8 per cento, il 2026 segnerà un'inversione di tendenza. Le stime indicano infatti una contrazione di quasi un punto percentuale, che spingerà l'indice di disoccupazione in discesa fino al 4,9 per cento.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)

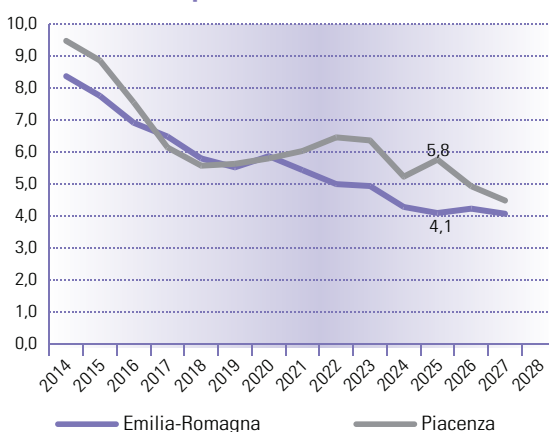


Tasso di attività (- -) e tasso di occupazione (—)



Fonte: elaborazione Camera commercio dell'Emilia/ Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2026.

Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Camera commercio dell'Emilia/ Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2026.



Nonostante il non brillante quadro macroeconomico generale che ha caratterizzato il periodo, il 2025 si è rivelato un anno positivo per il turismo piacentino. L'analisi dei dati a consuntivo conferma infatti – migliorandoli – i buoni risultati già visti nel primo semestre (cfr. Piacenz@ n. 48), con gli arrivi che passano da un tendenziale di +8,4% a un +9,7% finale, e le presenze da +8,4% a +11,4%, archiviando di fatto la deludente prestazione del 2024, quando en-

trambe le variabili avevano riportato variazioni in campo negativo (cfr. Piacenz@ n. 47). Il ritmo di crescita è risultato inoltre tra i più elevati nel panorama regionale, dove i turisti aumentano mediamente del 7,8% ed i pernottamenti del 3,9%. Piacenza, in particolare, condivide le *performance* messe a segno in questa occasione anche dalle altre province emiliane di Parma e Reggio, specialmente a livello di presenze turistiche.

Turisti e pernottamenti nelle province dell'Emilia-Romagna, anno 2025 e variazioni % su 2024.

Destinazione	TURISTI				PERNOTTAMENTI			
	Italiani	Esteri	Totali	Var.% '25-'24	Italiani	Esteri	Totali	Var.% '25-'24
PROVINCIA DI PIACENZA	197.761	95.141	292.902	9,7	449.909	188.118	638.027	11,4
PROVINCIA DI PARMA	498.732	291.277	790.009	11,0	1.105.783	609.791	1.715.574	7,8
PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA	303.628	129.311	432.939	21,2	632.597	283.304	915.901	15,0
PROVINCIA DI MODENA	609.248	326.558	935.806	8,6	1.417.630	698.078	2.115.708	6,8
CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA	1.619.601	1.551.852	3.171.453	10,7	3.399.848	3.789.150	7.188.998	8,3
PROVINCIA DI FERRARA	457.992	214.923	672.915	8,0	1.798.580	1.130.856	2.929.436	1,6
PROVINCIA DI RAVENNA	1.365.055	384.220	1.749.275	9,0	5.546.831	1.694.861	7.241.692	6,1
PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA	1.023.056	209.221	1.232.277	2,8	4.645.807	1.158.140	5.803.947	-0,9
PROVINCIA DI RIMINI	2.984.951	969.205	3.954.156	4,6	11.072.518	4.548.667	15.621.185	1,9
REGIONE EMILIA-ROMAGNA	9.060.024	4.171.708	13.231.732	7,8	30.069.503	14.100.965	44.170.468	3,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Andando ad esplicitare i dati provinciali del turismo nel 2025, nel **complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi hanno raggiunto la cifra di 292.902, circa 26mila in più rispetto al 2024,

mentre le presenze si sono attestate a 638.027, anch'esse in crescita sull'anno precedente, di 65mila circa. Si tratta in entrambi i casi dei massimi storici dal 2011.

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, anno 2025 e var. % su 2024 e 2019.

	2025	2024	2023	2022	2021	2020	2019	Var.% '25-'24	Var.% '25-'19
Arrivi	292.902	266.975	277.050	263.576	191.840	121.288	271.365	9,7	7,9
Alberghieri	185.981	186.074	201.498	195.524	140.466	90.499	210.735	0,0	-11,7
Extra-alberghieri	106.921	80.901	75.552	68.052	51.374	30.789	60.630	32,2	76,3
Italiani	197.761	181.295	187.373	184.718	148.116	98.239	193.676	9,1	2,1
Stranieri	95.141	85.680	89.677	78.858	43.724	23.049	77.689	11,0	22,5
Presenze	638.027	572.840	603.481	588.104	440.470	309.377	533.530	11,4	19,6
Alberghieri	335.868	337.376	368.118	361.619	257.683	178.874	355.150	-0,4	-5,4
Extra-alberghieri	302.159	235.464	235.363	226.485	182.787	130.503	178.380	28,3	69,4
Italiani	449.909	414.304	435.924	432.776	350.521	259.525	392.850	8,6	14,5
Stranieri	188.118	158.536	167.557	155.328	89.949	49.852	140.680	18,7	33,7
Permanenza Media	2,18	2,15	2,18	2,23	2,30	2,55	1,97		
Alberghieri	1,81	1,81	1,83	1,85	1,83	1,98	1,69		
Extra-alberghieri	2,83	2,91	3,12	3,33	3,56	4,24	2,94		
Italiani	2,28	2,29	2,33	2,34	2,37	2,64	2,03		
Stranieri	1,98	1,85	1,87	1,97	2,06	2,16	1,81		

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna. La tabella riporta l'aggiornamento con i dati consolidati per l'anno 2025 e i dati validati per gli anni precedenti estratti ad aprile 2026.

Più nel dettaglio, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 185.981 arrivi e 335.868 presenze, i primi sostanzialmente invariati sul 2024, le seconde in leggera flessione, dello 0,4% (-1.500 circa).

Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si è osservato invece un consistente sviluppo, sia a livello di arrivi (106.921, +32,2%, +26mila) che a livello di presenze (302.159, +28,3%, +67mila), e che va così a consolidare il *trend* ascendente degli ultimi an-

ni ¹. Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** sono aumentati del 9,1% a livello di arrivi (197.761, +16.500) e dell'8,6% in termini di pernottamenti (449.909, +35.600); di più i **turisti stranieri**, staccando un +11,0% per gli arrivi (95.141, +9.500) e un +18,7% per le presenze (188.118, +29.500).

A differenza dello scorso anno, possiamo quindi riscontrare (con l'unica eccezione delle presenze alberghiere) variazioni diffusamente positive per il turismo piacentino nel 2025.

¹ La forte crescita dei flussi turistici extra-alberghieri si deve qui in particolare all'ingresso nelle statistiche ufficiali della tipologia riferita agli "Altri alloggi privati" (definizione Istat), che corrispondono agli "Appartamenti ammobiliati ad uso turistico" (vedere le Note metodologiche), e che valgono da soli circa 40mila presenze. In provincia di Piacenza, tra il 2024 e il 2025 gli esercizi extra-alberghieri passano così da 422 a 775, e i posti letto da 5.823 a 7.730; nello stesso periodo gli esercizi alberghieri da 76 a 84, e i letti da 3.425 a 3.617 (cfr. la tabella più avanti).



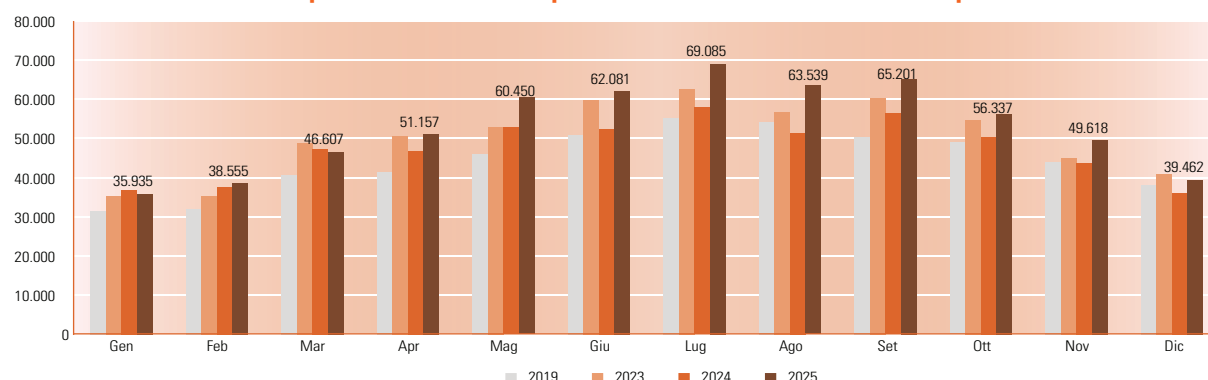
Il quadro è nel complesso soddisfacente anche nel confronto con il pre-covid, solo gli arrivi e le presenze del comparto alberghiero risultano al di sotto dei livelli del 2019. Da evidenziare anche in questo caso la performance del comparto extra-alberghiero, che supera adesso i valori pre-pandemici di ben il 76% a livello di arrivi e del 69% a livello di pernottamenti; bene hanno fatto comunque anche gli stranieri, cresciuti in media del 25-30 per cento.

L'incidenza sul totale delle presenze negli esercizi extra-alberghieri è così aumentata dal 41,1% nel 2024 al 47,4% nel 2025 (era il 33,4% nel 2019), mentre l'incidenza delle

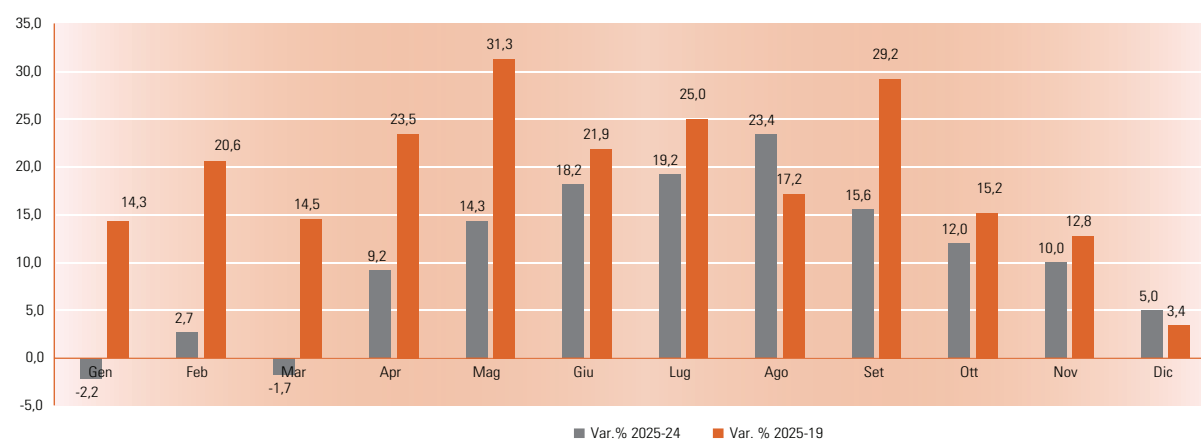
presenze straniere è passata dal 27,7% al 29,5%.

I dati relativi all'andamento mensile delle presenze complessive nel 2025, messi a confronto con quelli del 2024, mostrano un diffuso miglioramento a partire da aprile, in particolare a giugno (+18,2%), luglio (+19,2%), agosto (+23,4%) e settembre (+15,6%), mesi molto importanti dal punto di vista dei flussi. Nel complesso del secondo semestre i pernottamenti (343mila circa) sono stati 44mila in più di quelli del 2024, con una variazione positiva del 15%, superiore a quella del primo semestre, che - lo ricordiamo - è stata dell'8,4%.

Presenze turistiche totali in provincia di Piacenza, per mese. Anno 2025 e confronto anni precedenti.

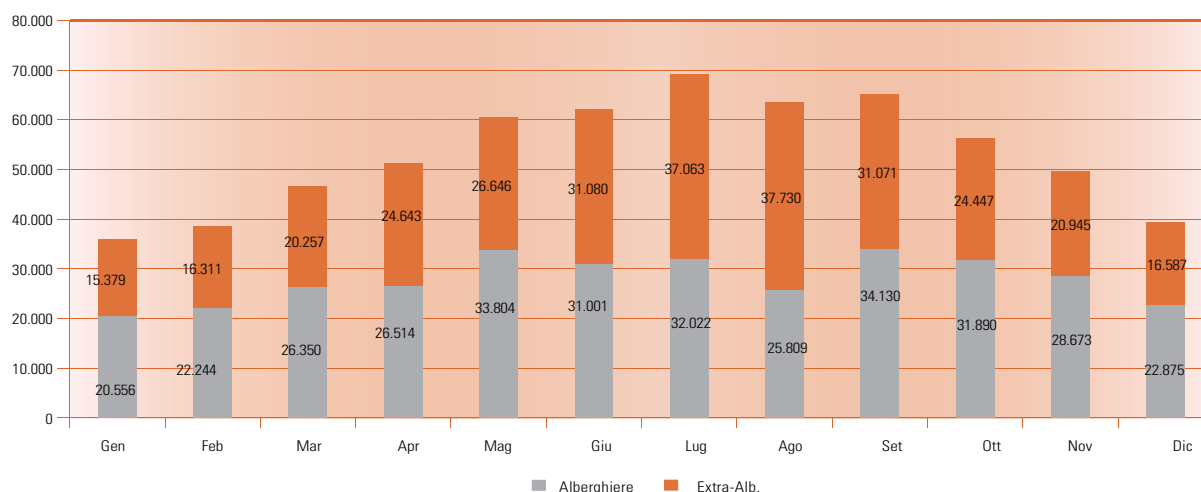


Presenze turistiche totali in provincia di Piacenza nel 2025, per mese. Variazioni % su 2024 e 2019.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere, per mese. Anno 2025. Provincia di Piacenza.

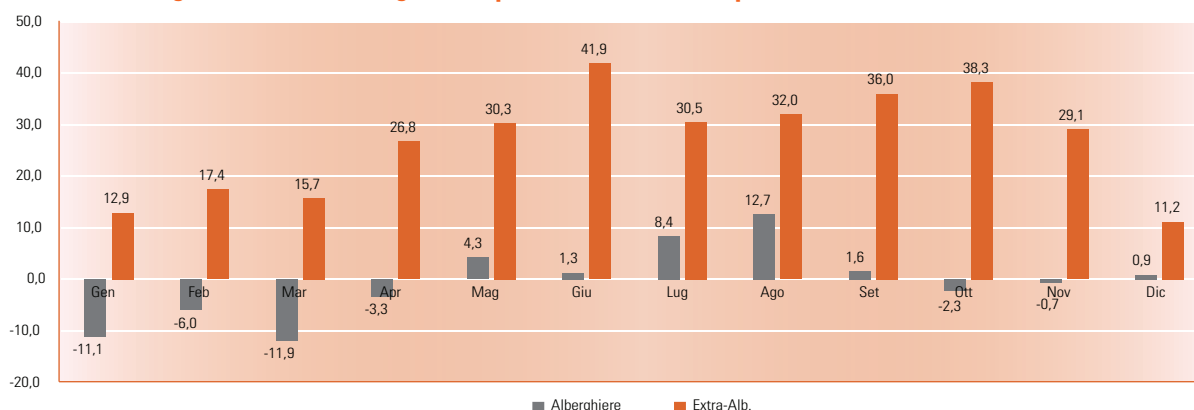


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.



TURISMO

Presenze alberghiere ed extra-alberghiere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2025/2024.



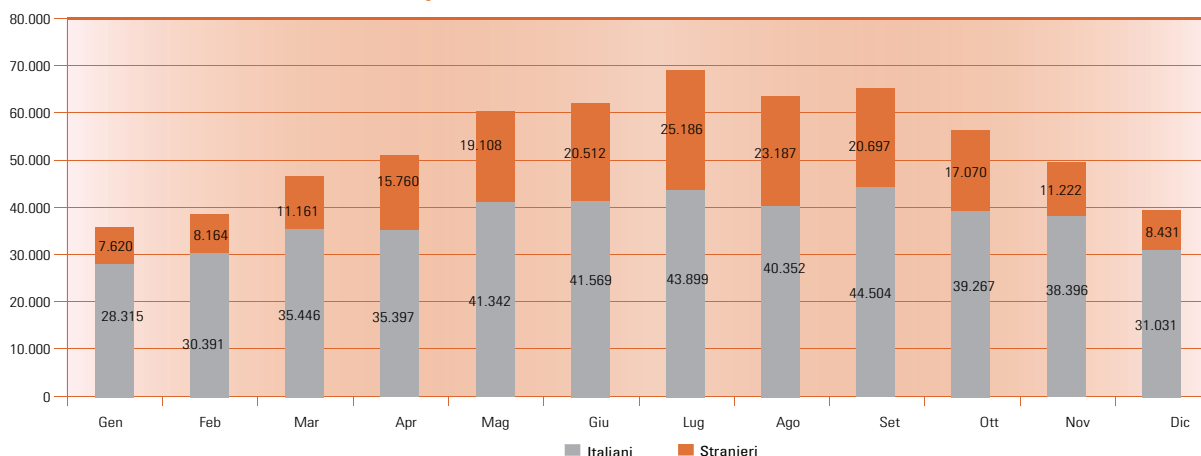
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati provvisori Regione Emilia-Romagna

L'analisi dei dati mensili delle presenze disaggregati per **tipologia ricettiva** evidenzia le ottime prestazioni del comparto extra-alberghiero, che mostra variazioni 2025-24 sempre positive, presentando in particolare incrementi molto elevati dei pernottamenti - compresi tra il 30 e il 40 per cento circa - nei mesi da aprile a novembre; ben diverso l'andamento del comparto alberghiero che, in sofferenza nel primo quadrimestre dell'anno, si riprende un po' nel secondo (specialmente a luglio e agosto), per poi appiattirsi nel terzo.

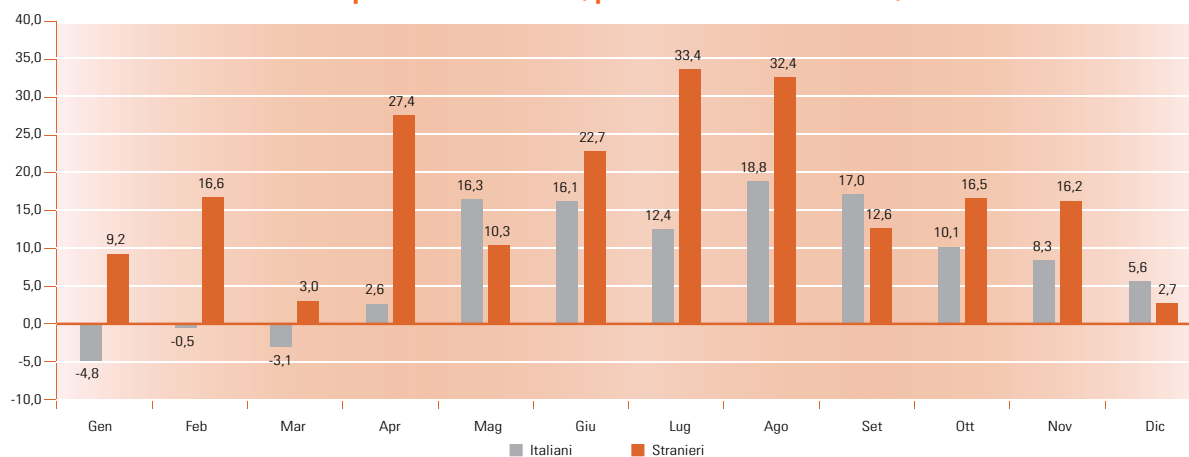
Considerando d'altra parte la **provenienza dei turisti**, nel corso del 2025 emergono soprattutto le dinamiche sempre po-

sitive degli stranieri, particolarmente ad aprile (+27,4%), giugno (+22,7%), luglio (+33,4%) e agosto (+32,4%); anche in alcuni dei mesi dove le presenze estere sono basse (febbraio, ottobre, novembre), si è verificato comunque un sensibile aumento rispetto all'anno precedente, vicino al 20%. Le presenze riferite agli italiani (che rappresentano nel complesso il 70% del totale), invece, hanno mostrato – in analogia con quelle del comparto alberghiero – un *trend* decrescente nella prima parte dell'anno, per recuperare nei mesi successivi, mettendo a segno variazioni in campo positivo nell'ordine del 15-20 per cento tra maggio e settembre.

Presenze turistiche, Italiani e Stranieri, per mese. Anno 2025. Provincia di Piacenza.



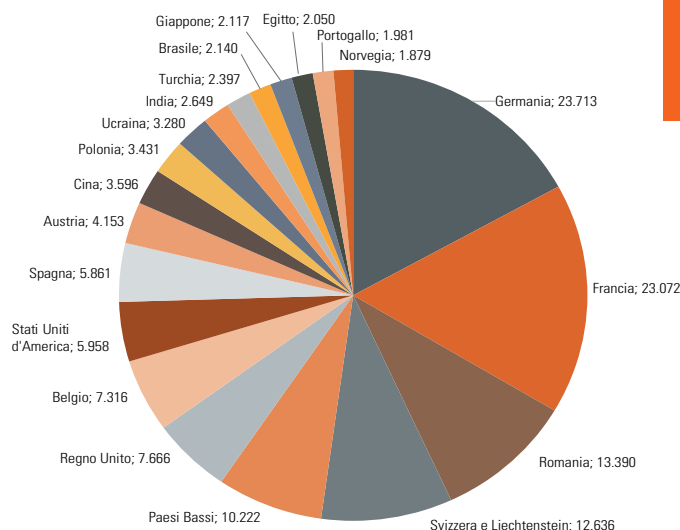
Presenze italiane e straniere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2025/2024.



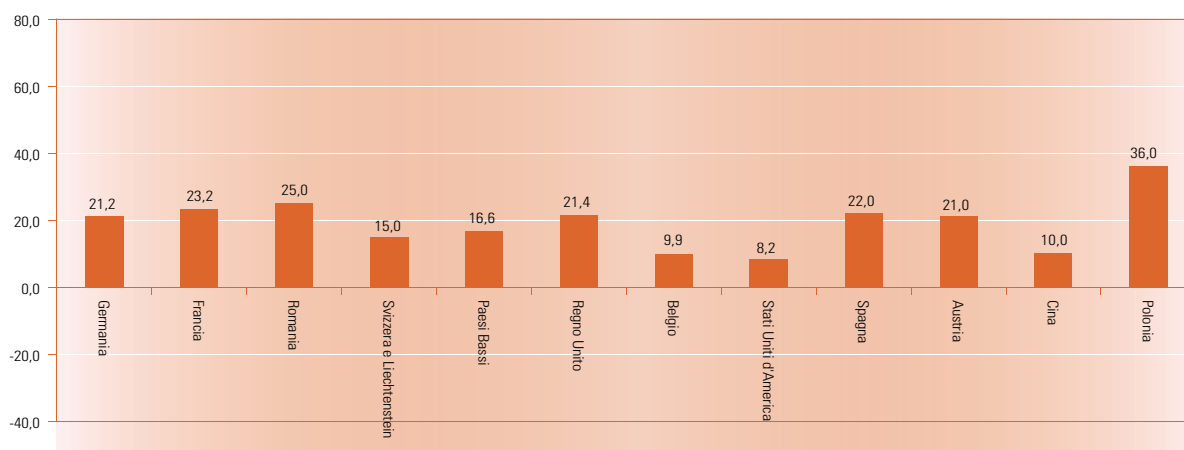
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Analizzando i principali flussi delle presenze turistiche dall'estero (188mila circa), i dati 2025 confermano che i tedeschi (con circa 23.700 pernottamenti, oltre 4mila in più rispetto al 2024), e i francesi (23.100, +4.400), sono stati i più assidui visitatori stranieri della nostra provincia; seguono romeni (13.400, +2.800)², svizzeri (12.600, +1600) e olandesi (10.200, +1.500), poi Regno Unito (7.700, +700), Belgio (7.300, +300), Stati Uniti (6.000, +500), Spagna (5.900, +1.100), Austria (4.200, +800), Cina (3.600, +300) e Polonia (3.400, +900). Forte calo per i giapponesi (-32%, 1.000 presenze in meno rispetto al 2024), a cui si contrappone un raddoppio dei flussi per egiziani e norvegesi.

I primi 20 paesi per presenze straniere in provincia di Piacenza. Anno 2025.

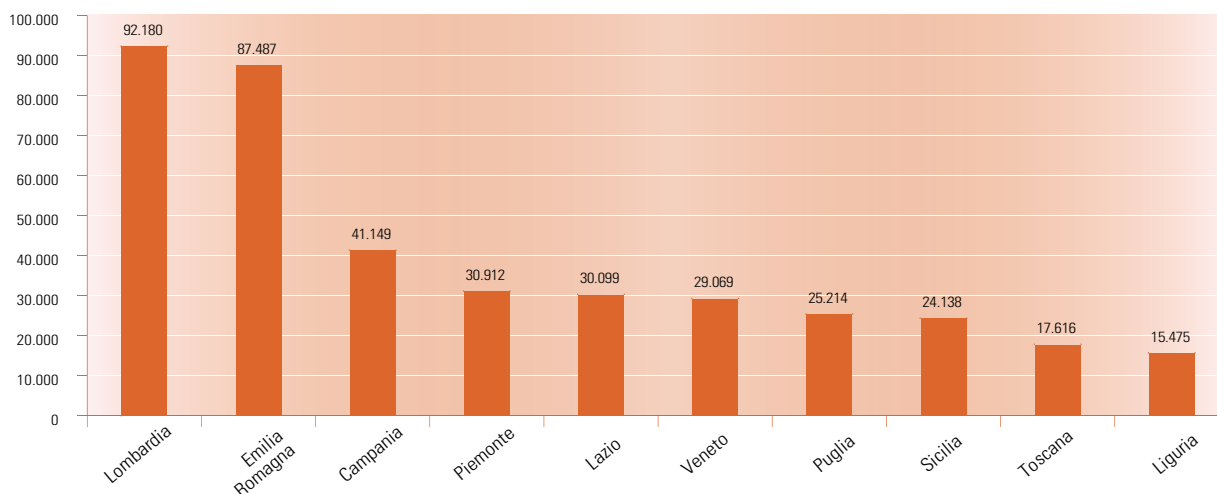


Variazione % 2025/24 delle presenze straniere, per i principali paesi esteri di provenienza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Le presenze dei turisti italiani in provincia di Piacenza nel 2025. Prime dieci regioni di provenienza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

² Le presenze romene sono da conteggiare in gran parte anche come visite ai famigliari residenti nella nostra provincia, essendo quella romena la prima comunità straniera piacentina (con circa 7.000 persone, il 16,5% del totale).

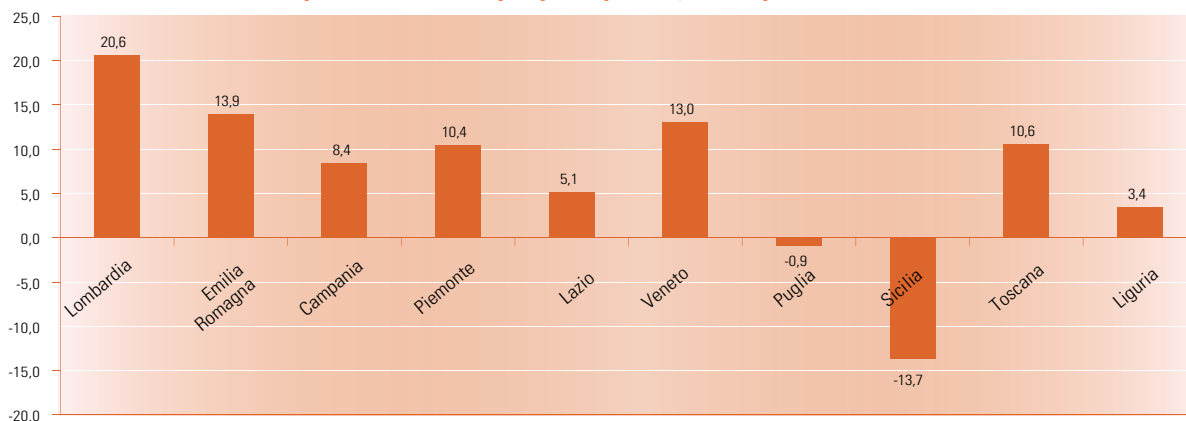


TURISMO

Le presenze dei **turisti italiani** (450mila nel complesso) hanno fatto invece riferimento, principalmente, per il 21% alla Lombardia (oltre 92.000), per il 19% all'Emilia-Romagna (87.500), e per l'8% alla Campania (circa 41mila). Il resto delle presenze nazionali è andato, nell'ordine, a Piemonte, Lazio, Veneto (con una quota attorno alle 30mila ciascuna), Puglia e Sicilia (24-25mila), alla Toscana e alla Liguria (15-

17mila), e quindi alle rimanenti regioni italiane. Nel corso del 2025 le presenze sono risultate in aumento (con incrementi compresi tra il 10 e il 20 per cento) soprattutto per lombardi, emiliano-romagnoli, veneti, toscani e piemontesi, al contrario di quelle imputabili a Sicilia (-14%), e Puglia (-1%), in diminuzione.

Variazione % 2025/24 delle presenze italiane per principali regioni di provenienza



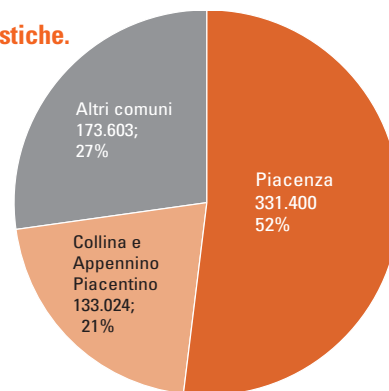
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Analisi territoriale

Per quanto riguarda gli aspetti territoriali, anche nel 2025 i movimenti turistici si sono concentrati per circa la metà nel capoluogo Piacenza (il 52%: 152mila arrivi e 331mila presenze), mentre ai comuni dell'Appennino ed ai comuni collinari è andata una quota attorno al 20% (56mila arrivi e 133mila presenze), ed ai rimanenti comuni della provincia (tra cui Fiorenzuola e Castel San Giovanni) la restante quota di poco meno del 30% (85mila arrivi e 174mila presenze). Rispetto al 2024, la maggior parte degli ambiti territoriali considerati guadagna turisti e presenze: Piacenza, dove le variazioni positive sono nell'ordine del 7-8 per cento (ma con l'alberghiero stabile e l'extra-alberghiero anche qui in crescita)³; soprattutto, l'area appenninica e la collina dove – al di là di qualche eccezione con il segno meno – si osservano diffusi incrementi “a due cifre” (come nel caso di Bobbio, del gruppo degli “altri comuni dell'Appennino Piacentino” e degli “altri comuni collinari”). Meno brillante è stata l'evoluzio-

ne degli altri due centri principali della provincia, Castel San Giovanni e Fiorenzuola: entrambi più o meno con lo stesso numero di turisti dell'anno precedente, il primo perde il 12% dei pernottamenti, il secondo non riesce ad andare oltre un +5% delle presenze.

Presenze turistiche. Anno 2025.



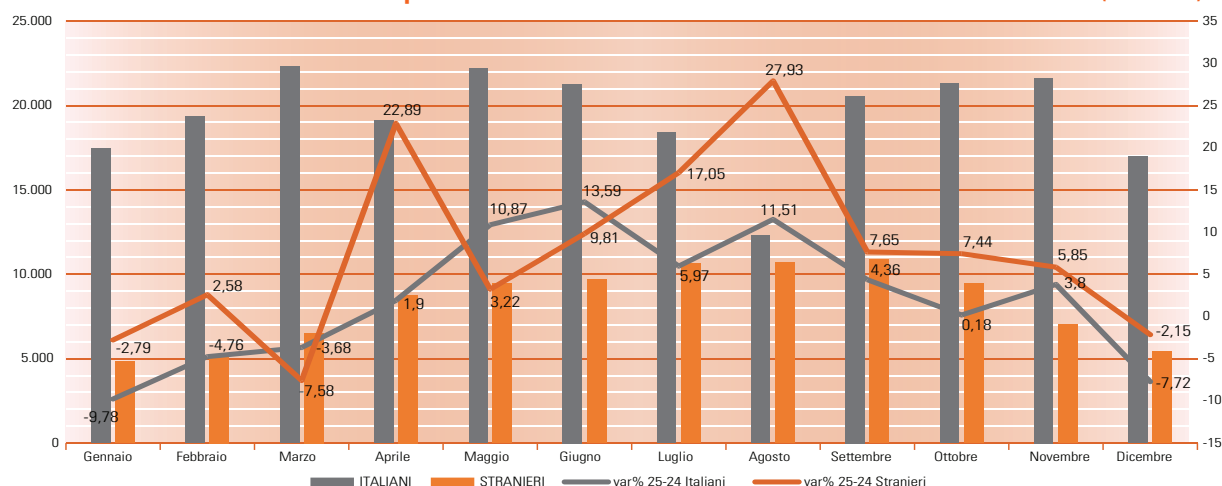
	TURISTI		PERNOTTAMENTI	
	Numero	Var.% 25-24	Numero	Var.% 25-24
Piacenza	152.363	7,2	331.400	7,8
Bobbio	6.290	53,0	15.025	53,3
Altri comuni Appennino Piacentino	6.365	24,2	24.902	13,1
Castell'Arquato	2.378	-5,1	7.998	31,9
Rivergaro	8.447	6,2	14.548	25,0
Vernasca	2.550	15,0	5.185	-10,0
Altri comuni collinari Piacentini	29.579	28,9	65.366	42,2
Castel San Giovanni	15.612	-0,3	31.095	-12,2
Castelvetro Piacentino	7.910	-2,1	20.044	6,8
Fiorenzuola d'Arda	21.761	-0,6	44.772	4,7
Altri comuni provincia Piacenza	39.647	15,6	77.692	15,6
TOTALE PROVINCIA	292.902	9,7	638.027	11,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

³ La L'elaborazione dei dati disaggregati secondo la tipologia ricettiva consegna al capoluogo: per l'alberghiero una variazione 2025-24 degli arrivi di -1,6% (109.200) e delle presenze di +0,2% (184.500); per l'extra-alberghiero, rispettivamente, +38,5% (43.200) e +19,2% (146.900).

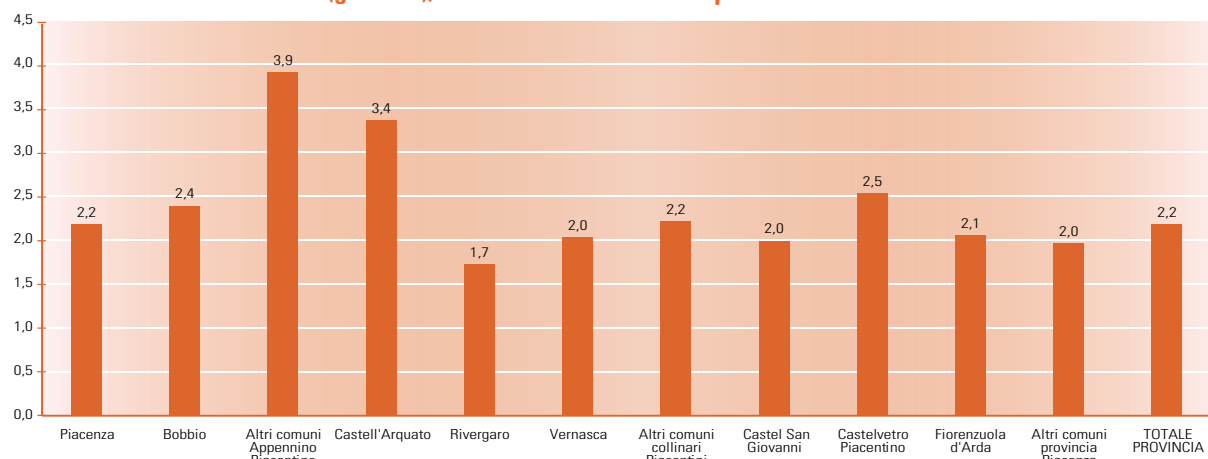


Città di Piacenza. Presenze turistiche per mese. Italiani e Stranieri. Anno 2025 e variazioni % tendenziali (scala dx).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Permanenza media del turista (giornate), nelle diverse destinazioni provinciali. Anno 2025.



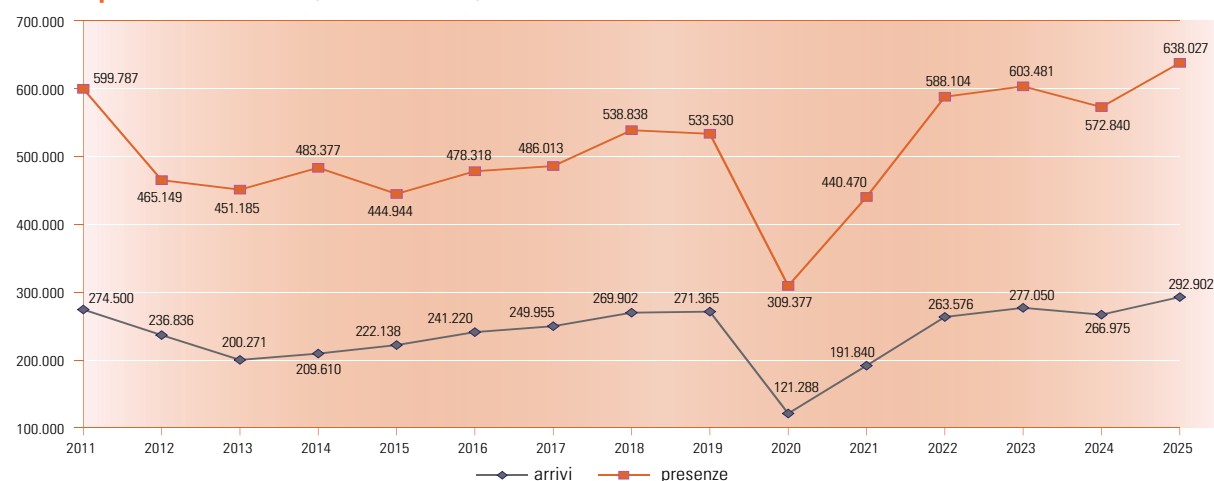
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati provvisori Regione Emilia-Romagna (le aggregazioni sono definite a livello regionale).

La dinamica di lungo periodo

Passando in conclusione alle **dinamiche di lungo periodo**, con i dati a consuntivo del 2025 il turismo piacentino si lascia alle spalle la prestazione negativa dell'anno precedente, tornando a superare i massimi storici del 2011, sia per quanto riguarda gli arrivi che per quanto riguarda le presenze. Pur in presenza di condizioni non favorevoli a livello ma-

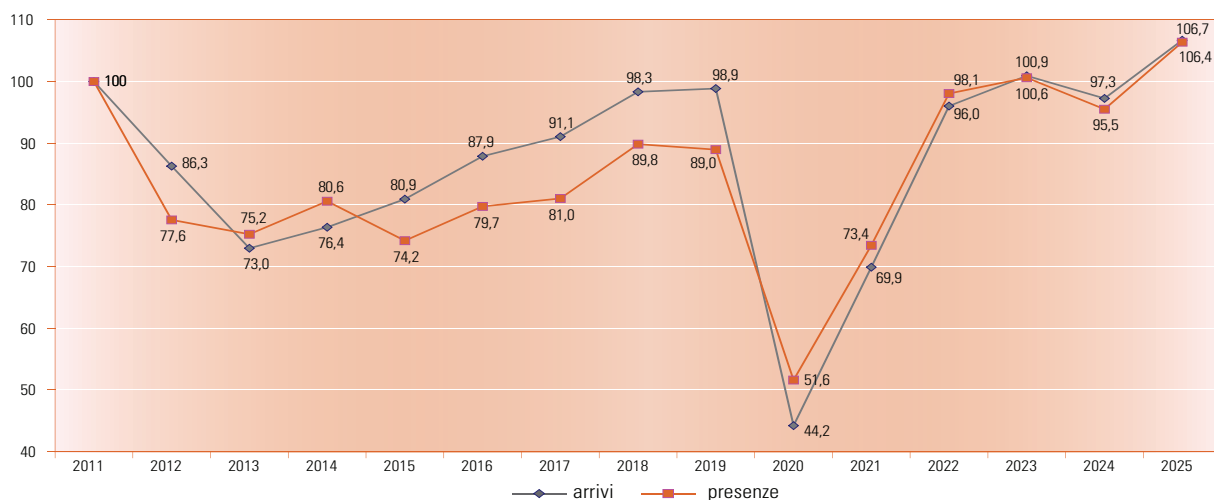
croeconomico e geopolitico, il comparto è riuscito infatti in questo periodo a riprendere il suo sentiero ascendente, grazie in particolare alle prestazioni dell'extra-alberghiero (soprattutto per l'ingresso nelle statistiche degli appartamenti ammobiliati ad uso turistico) e degli stranieri, mentre hanno mostrato anche in questa occasione un minor dinamismo l'alberghiero e la componente della domanda nazionale.

Arrivi e presenze turistiche (valori assoluti). Evoluzione 2011-2025. Provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Arrivi e presenze turistiche. Numeri indice 2011=100). Evoluzione 2011-2025. Provincia di Piacenza



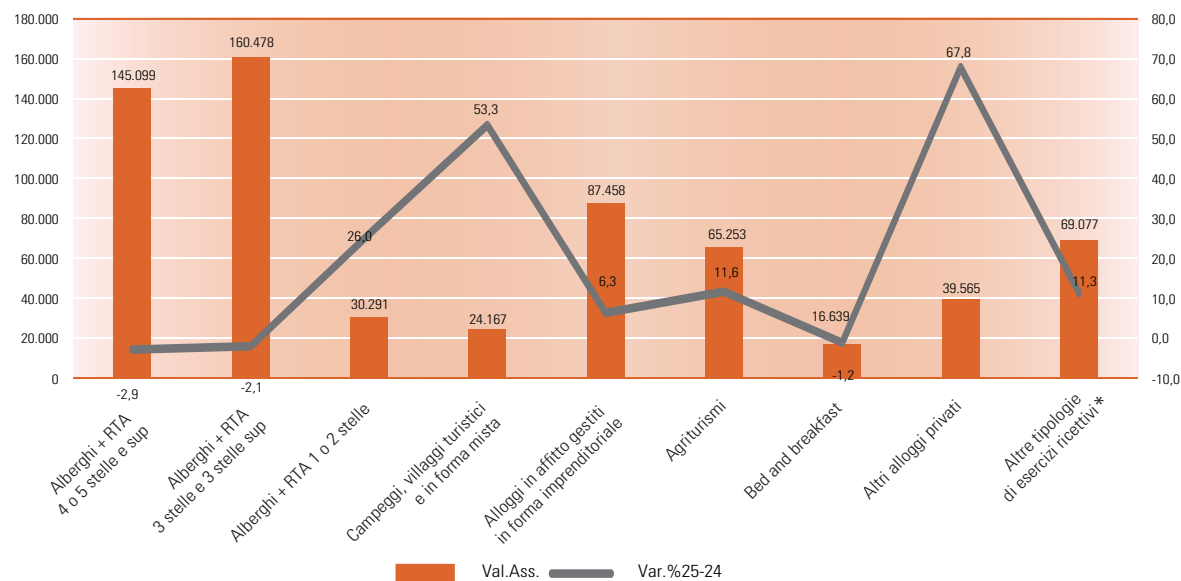
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Consistenza delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza. Anno 2025.

Tipologia e classificazione esercizi ricettivi		ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
ALBERGHIERI	Alberghi 1 stella	17	186	333	158
	Alberghi 2 stelle	16	216	396	208
	Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	39	882	1.703	877
	Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	11	582	1.175	582
	Residenze Turistico Alberghiere	1	4	10	4
	Totale	84	1.870	3.617	1.829
EXTRA-ALBERGHIERI	Agriturismi	101	631	1.549	598
	Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	233	583	1.353	564
	Altri alloggi privati	279	279	1.239	413
	Bed and breakfast	135	290	609	235
	Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	6	602	2.080	83
	Campeggi e villaggi turistici forma mista	1	40	160	1
	Case per ferie	7	239	336	234
	Ostelli per la gioventù	10	78	331	73
	Rifugi (alpini o escursionistici)	2	22	67	21
	Villaggi turistici	1	3	6	1
Totale		775	2.767	7.730	2.223
TOTALE ESERCIZI		859	4.637	11.347	4.052

Fonte: Strutture Ricettive – elaborazioni Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

Distribuzione delle presenze turistiche, per tipologia ricettiva. Anno 2025 e variazioni % su 2024 (scala dx).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna. * Sono ricompresi in questa categoria i Campeggi, le Aree attrezzate, i Villaggi turistici, gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

Note metodologiche

Precisazioni Regione Emilia-Romagna sulla diffusione dei dati sul turismo

Con la pubblicazione dei dati provvisori mensili del 2025, viene introdotta una novità relativa alle tipologie di strutture considerate al fine del conteggio di arrivi e presenze: da quest'anno, infatti, anche gli arrivi e le presenze registrate dagli appartamenti ammobiliati ad uso turistico (art. 12 l.r. 16/2004, ovvero dagli "Altri alloggi privati (C2)" secondo la nomenclatura Istat) saranno considerati ai fini della pubblicazione mensile dei dati.

L'ufficio regionale di statistica recepisce così quanto previsto da Istat con l'invio della circolare della rilevazione "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi": "visto il crescente interesse verso il fenomeno degli alloggi in casa e degli affitti brevi per motivi turistici, per soddisfare le nuove esigenze informative degli utenti l'Istat, a partire dall'anno di rilevazione 2025, intende diffondere anche i dati di movimento relativi agli "altri alloggi privati (C2)".

Sino allo scorso anno, i dati di arrivi e presenze rilevati presso queste strutture, venivano pubblicati (sempre con cadenza mensile) nella sezione dedicata "Altri alloggi privati", in cui le informazioni raggiungevano come dettaglio massimo territoriale quello della provincia. Da quest'anno, i dati di queste strutture ricettive saranno conteggiati tra le strutture extra-alberghiere e concorreranno alla misura del movimento di ogni territorio diffuso sul portale regionale di statistica: i tassi di variazione rispetto all'anno precedente, saranno ovviamente calcolati considerando l'equivalente composizione delle strutture di riferimento, ovvero i totali del 2024 verranno ricalcolati considerando anche gli arrivi e le presenze registrati negli altri alloggi privati.

Le rilevazioni *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi* e *Rilevazione delle tipologie e caratteristiche dei clienti negli esercizi ricettivi* prevedono una cadenza mensile per la verifica e il rilascio dei dati in forma provvisoria; tali attività si concludono solitamente entro 30 giorni dal termine del mese di riferimento. Si procede poi a una complessiva revisione annuale, svolta di solito nei mesi di febbraio e marzo dell'anno successivo a quello di rilevazione. I dati provvisori mensili vengono sistematicamente comunicati a Istat e pubblicati sul portale di statistica della Regione Emilia-Romagna; il dato annuale viene inoltrato a Istat per una validazione finale: in attesa di quest'ultima verifica, il dato viene pubblicato sul portale regionale di statistica come "consolidato in attesa di validazione".

Mensilmente si possono verificare casi di mancata risposta che, nel corso dell'anno, vengono solitamente recuperati a seguito di contatti con la struttura. Per alcune strutture non rispondenti è possibile comunque procedere alla stima di arrivi e presenze basandosi sull'andamento del movimento che le stesse hanno comunicato nei periodi precedenti: il numero delle strutture stimate, solitamente decresce via via che ci si avvicina alla chiusura annuale della rilevazione e che i ripetuti contatti con i gestori degli esercizi ricettivi producono il proprio effetto.

Nota metodologica ISTAT

La Rilevazione "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" Riferimenti normativi

La Rilevazione è prevista dal Programma Statistico Nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese. Inoltre, essa viene svolta in conformità alle definizioni concettuali e metodologiche espresse dal Regolamento per le Statistiche del Turismo 692/2011 e sue successive variazioni.

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le statistiche sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi vengono elaborate regolarmente dall'Istat a partire dal 1956 e rappresentano la principale fonte di informazione ufficiale sul turismo interno disponibile in Italia.

La Rilevazione è un'indagine totale svolta con periodicità mensile e quantifica, per ciascun mese e per ciascun comune, gli arrivi e le presenze dei clienti (residenti e non) secondo la categoria di esercizio e il tipo di struttura ricettiva e secondo il paese estero o la regione italiana di residenza dei clienti. L'aspetto di maggior interesse dei dati risiede nella possibilità di articolare il movimento turistico dei clienti secondo tutte le possibili combinazioni delle variabili considerate, in modo da consentire un'analisi approfondita delle relazioni che intercorrono tra queste. L'Istat provvede, inoltre, al calcolo degli indici di utilizzazione dei posti letto e delle camere delle strutture ricettive di tipo alberghiero.

Il quadro internazionale di riferimento entro cui si svolge la rilevazione è costituito dalla metodologia comunitaria e dal *framework* concettuale e metodologico delle *International Recommendations for Tourism Statistics 2008* (IRTS 2008).

Per ulteriori approfondimenti: <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Fonti di dati

Unità di rilevazione dell'indagine sono gli esercizi ricettivi presenti sul territorio nazionale, ripartiti in: esercizi alberghieri: alberghi classificati in cinque categorie, distinte per numero di stelle e residenze turistico-alberghiere;

esercizi extra-alberghieri: campeggi, villaggi turistici, forme miste di campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, *bed and breakfast* e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Processo e metodologie

La rilevazione viene condotta secondo le regole contenute nelle circolari annuali dell'Istat. Ai fini dell'indagine, l'Istat - ai sensi del D.lgs. n.322/1989 - si avvale degli Uffici di statistica delle Regioni e delle Province Autonome, in qualità di organi intermedi. Qualora necessario, gli Uffici di statistica possono avvalersi di altri uffici della stessa amministrazione, detentori e/o produttori di dati, e/o degli enti territoriali competenti in materia di turismo (ad esempio, dove richiesto da particolari assetti organizzativi e/o normativi, gli assessorati al turismo, le aziende di promozione turistica provinciale APT, ecc.). In questo caso - come previsto dall'art. 2 dell'Accordo n. 104/CSR del 6 luglio 2017 tra l'Istat e le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano/Bozen in materia di attività statistiche, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 - gli Uffici di statistica rimangono in ogni caso l'unico interlocutore del Sistema statistico nazionale per quanto di pertinenza delle rispettive Regioni e sono responsabili dei dati acquisiti, della puntualità degli adempimenti previsti e della correttezza dei risultati. L'eventuale partecipazione di enti sub-regionali (provinciali e/o sub-provinciali) alla raccolta dei dati dipende dall'assetto organizzativo dell'indagine a livello territoriale, definito in conformità alle specifiche normative regionali.

Agli organi intermedi di rilevazione sono demandati i seguenti compiti:

- individuare le modalità organizzative più efficienti per la raccolta dei dati presso le strutture ricettive sul territorio di competenza;
- trasmettere a tutte le strutture ricettive - avvalendosi eventualmente degli uffici della stessa amministrazione e/o degli enti territoriali competenti in materia di turismo - l'informativa a firma del Presidente dell'Istat e la lettera di presentazione dell'indagine (allegate alla circolare annuale), specificando ai rispondenti le finalità dell'indagine e le modalità operative per la fornitura dei dati richiesti;
- coordinare le modalità di raccolta delle informazioni e le attività degli uffici della stessa amministrazione e/o degli enti territoriali eventualmente coinvolti;
- monitorare l'andamento della rilevazione, vigilare sul rispetto dei tempi di trasmissione dei dati da parte degli eventuali uffici e/o enti territoriali coinvolti e assicurare il buon andamento della rilevazione nel territorio di competenza;
- trasmettere all'Istat, entro il giorno 20 del mese successivo a quello di riferimento dei dati, i file mensili organizzati secondo il Modello ISTAT MOV/C.

L'Istat, dopo un processo di controllo e validazione, è tenuto a trasmettere ad Eurostat i dati mensili su arrivi, presenze e indici di utilizzazione di letti e camere, disaggregati, così come previsto nel Regolamento (UE) n. 692/2011 e successive variazioni, entro sei settimane dalla fine del periodo di riferimento. In concomitanza con l'invio dei dati del mese di dicembre è possibile effettuare un'ulteriore e definitiva trasmissione per segnalare eventuali rettifiche o aggiornamenti riferiti ai mesi precedenti dell'anno; tale invio deve avvenire improrogabilmente entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati. Entro tale data, gli organi intermedi di rilevazione hanno l'obbligo di inviare all'Istat due prospetti riepilogativi, per ciascuna provincia e per il totale regionale, secondo le modalità prestabilite.

Per la produzione dei dati provvisori è adottato un programma di stima per gestire le mancate risposte e le risposte tardive. Per la diffusione dei dati definitivi generalmente in caso di dato mancante viene replicato quello dell'ultimo anno disponibile.

Classificazioni

La rilevazione utilizza:

- le classificazioni territoriali Istat dei Comuni, Province e Regioni;
- le *Nomenclature of Territorial Units for Statistics* - NUTS;
- la classificazione dell'attività economica Ateco 2007 (Nace Rev.2);
- la classificazione dei Paesi esteri di Eurostat "Standard Code List", consultabile su "RAMON, Eurostat's metadata server".

Diffusione

I dati sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi sono consultabili ai seguenti indirizzi web:

datawarehouse I.Stat (<http://dati.istat.it/> tema: "Servizi", argomento: "Turismo") e *datawarehouse* I.StatData (<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/> Categorie "Servizi", argomento: "Turismo"), dove sono disponibili anche i dati a livello comunale per gli anni dal 2014 al 2023;

sito istituzionale dell'Istat (www.istat.it "Tavole di dati" dal 2003 al 2008).

In adempimento alle richieste del Regolamento europeo per le Statistiche del Turismo 692/2011 e successive modifiche, i dati mensili sono trasmessi a Eurostat entro sei settimane successive alla fine del periodo di riferimento. Entro il 30 giugno di ogni anno vengono inviati i dati definitivi annuali sul turismo, relativi all'anno precedente. Tutti i dati trasmessi sono consultabili sul sito di Eurostat all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (selezionando "Industry, trade and services").

Dati riepilogativi annuali sono inoltre diffusi nell'Annuario statistico italiano e in Noi Italia. Inoltre i principali macro aggregati confluiscono nelle pubblicazioni e nelle banche dati di organismi internazionali, quali OCSE e UNWTO.



Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, in base ai risultati dell'Indagine sulle Forze di Lavoro (RCFL) pubblicati dall'ISTAT a marzo di quest'anno, **nella media del 2025** è proseguita, sebbene quasi dimezzata rispetto all'anno precedente, la crescita del numero di **occupati** (+185 mila, +0,8%), la cui stima si attesta a 24 milioni 117 mila unità. Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,5% (+0,3 punti percentuali in un anno).

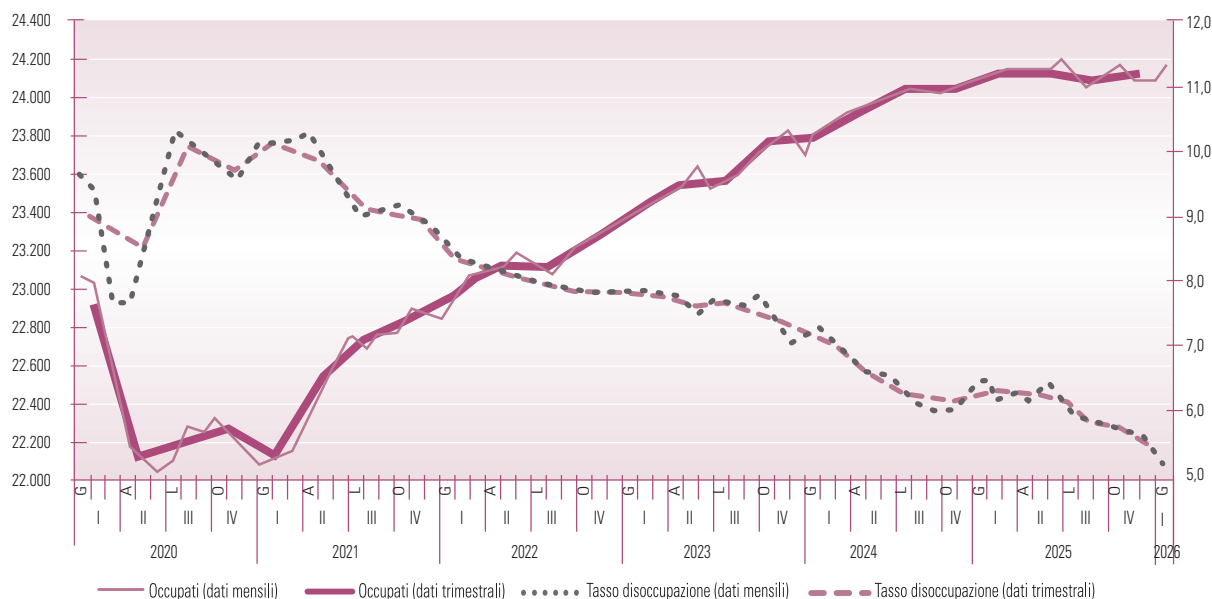
L'aumento dell'occupazione continua a concentrarsi sui dipendenti a tempo indeterminato (+304 mila, +1,9% in un anno) e sugli autonomi (+99 mila, +2,0%) a fronte della riduzione dei dipendenti a termine (-218 mila, -7,9%). Prosegue, per il quinto anno consecutivo, l'aumento del lavoro a tempo pieno (+473 mila, +2,4%) e si accentua la riduzione di quello a tempo parziale (-288 mila, -7,1%).

Nel 2025, per il quarto anno consecutivo e a ritmi meno sostenuti, si riduce il numero di **persone in cerca di occupazione** (-88 mila, -5,3% in un anno) che scende a 1 milione 576 mila; rimane pressoché stabile la quota dei disoccupati

di lunga durata (50,3%). Il tasso di disoccupazione cala al 6,1% (-0,4 punti rispetto al 2024).

Nel 2025, dopo l'aumento dello scorso anno, torna a ridursi il numero di **inattivi** di 15-64 anni (-58 mila, -0,5% in un anno) che si attesta a 12 milioni 374 mila. La variazione è sintesi del calo delle forze di lavoro potenziali (-105 mila, -5,1%) – la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro – che più che compensa l'aumento di coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+47 mila, +0,5%). Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro, si registra un forte calo degli scoraggiati (-188 mila, -20,0%) e di chi è in pensione o non interessato a lavorare (-234 mila, -13,3%), mentre aumentano quanti non cercano lavoro per motivi familiari (+301 mila, +10,3%), di studio (+214 mila, +4,8%) o è in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (+77 mila, +13,9%). Il tasso di inattività 15-64 anni si attesta al 33,3% (-0,1 punti rispetto al 2024).

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia, serie trimestrali 2020-2025



Fonte: Istat

Il tasso di occupazione cresce soprattutto tra gli individui di 50-64 anni (+1,8 punti), meno tra quelli di 35-49 anni (+0,3 punti) e si riduce per la classe 15-34 anni (-1,0 punti), con il calo più netto dei 15-24enni (-1,8 rispetto a -0,2 dei 25-34enni). Il tasso di disoccupazione diminuisce per tutte le fasce d'età, più tra gli over 50 (-0,4 punti) che tra i 35-49enni e i giovani (-0,2 punti entrambi). Il tasso di inattività si riduce soprattutto per la classe 50-64 anni (-1,5 punti) e, più lievemente, per la classe 35-49 anni (-0,1 punti), mentre aumenta tra i 15-34enni (+1,3 punti).

Nel 2025, il tasso di occupazione cresce di più tra gli stranieri (+0,6 punti rispetto a +0,3 punti per gli italiani), per i quali è anche più marcata la riduzione del tasso di disoccupazione

(-1,1 punti, -0,3 punti per gli italiani); di segno opposto, seppure molto lievi, le variazioni del tasso di inattività (+0,1 punti tra gli stranieri e -0,1 punti tra gli italiani).

Nella media del 2025, il tasso di occupazione cresce di più tra i laureati (+0,6 punti, 82,8%) e tra chi possiede al massimo la licenza media (+0,5 punti, 45,5%) e solo lievemente tra i diplomati (+0,1 punti, 67,3%). La distanza tra il tasso dei più istruiti e quello dei meno istruiti sale a 37,3 punti percentuali. La diminuzione del tasso di disoccupazione coinvolge tutti i livelli di istruzione, è più marcata per chi possiede al più la licenza media (-0,6 punti) e via via meno intensa per i livelli successivi.



Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, posizione nella professione, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità, serie trimestrali 2022-2025.



Fonte: Istat

Nel corso del 2025, i progressi sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna sono stati più incisivi rispetto a quelli registrati a livello nazionale.

L'occupazione è infatti aumentata del 2% (contro il +0,8% dell'Italia), circa 40mila unità in più, arrivando adesso a quota 2milioni e 73mila. L'aumento ha riguardato sia la componente maschile, con 16mila occupati in più (+1,4%), sia - soprattutto - l'occupazione femminile (+24mila unità, +2,7%). Il tasso di occupazione complessivo dei 15-64enni arriva adesso al 71,4%, attestandosi in particolare al 78,0% per i maschi (+0,6 punti) e al 64,7% per le femmine (+1,5 punti).

In questo contesto, il calo dei disoccupati (89mila in totale) è

stato di 2mila unità rispetto all'anno precedente, dato però dalla somma di andamenti differenti che si sono verificati tra gli uomini (+3mila) e le donne (-5mila). Il tasso di **disoccupazione** scende al 4,1% (-0,2 p.p.), risultando in aumento per la componente maschile (dal 3,4 al 3,6 per cento) e in diminuzione per quella femminile (dal 5,4% al 4,7%).

Tutto ciò si è tradotto in una maggior partecipazione della popolazione alle **forze di lavoro** (la somma di occupati e disoccupati), che crescono di 37mila unità rispetto al 2024 (+18mila gli uomini; +19mila le donne), con il tasso di attività complessivo che arriva al 74,5% (+0,9 punti), quello maschile all'81,0% (+0,8 punti) e quello femminile al 67,9% (+1,0 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2022 – 2025. Dati in migliaia e in percentuale *

	2022	2023	2024	2025
OCCUPATI	2.001	2.023	2.033	2.073
maschi	1.103	1.115	1.129	1.145
femmine	898	908	904	928
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	105	105	91	89
maschi	46	45	40	43
femmine	59	60	51	46
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.107	2.128	2.124	2.161
maschi	1.150	1.160	1.169	1.187
femmine	957	969	955	974
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	69,7	70,6	70,3	71,4
maschi	76,0	76,8	77,4	78,0
femmine	63,4	64,4	63,2	64,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,0	5,0	4,3	4,1
maschi	4,1	3,9	3,4	3,6
femmine	6,2	6,2	5,4	4,7
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	73,5	74,4	73,6	74,5
maschi	79,3	80,0	80,2	81,0
femmine	67,6	68,7	66,9	67,9

* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro piacentino, nel 2025 si è invece arrestato l'andamento positivo dei due anni precedenti: a fronte di una stabilizzazione dei livelli occupazionali si è assistito ad un aumento della disoccupazione, comunque con una crescita complessiva delle forze di lavoro.

Sempre in base alle stime della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT¹, sono stati infatti rilevati circa 134.000 **occupati** residenti in provincia di Piacenza nella media del 2025, lo stesso livello dell'anno precedente; l'occupazione cresce però tra gli uomini di mille unità (da 76 a 77mila) mentre diminuisce di una cifra analoga tra le donne (da 58 a 57mila). Il **tasso di occupazione** riferito alla popolazione dai 15 ai 64 anni rimane così sostanzialmente invariato (72,1%, -0,1 p.p.), calando di 0,2 punti percentuali a livello maschile (all'80,0%), e di 0,1 punti a livello femminile (al 63,9%).

Le **persone in cerca di occupazione**, nella media del 2025, sono invece salite a 8 mila unità (mille in più rispetto a un anno prima), con il tasso di disoccupazione provinciale che aumenta al 5,8% (+0,5 punti percentuali), arrivando al 5,3% per i maschi (adesso 4.000 unità, +1,2 p.p.) e al 6,5% per le femmine (sempre 4.000, -0,2 p.p.).

Le **persone attive sul mercato del lavoro**, infine, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono risultate così circa 143 mila, portando il **tasso di attività** al 76,7%, 0,5 punti percentuali in più a confronto col 2024. Si tratta di 2mila unità circa in più per la componente maschile (mille occupati e mille disoccupati) e di mille circa in meno per quella femminile (provenienti però solo dall'occupazione). Tra gli uomini il tasso di attività è all'84,6% (+1 p.p.), tra le donne al 68,4% (-0,1 p.p.).

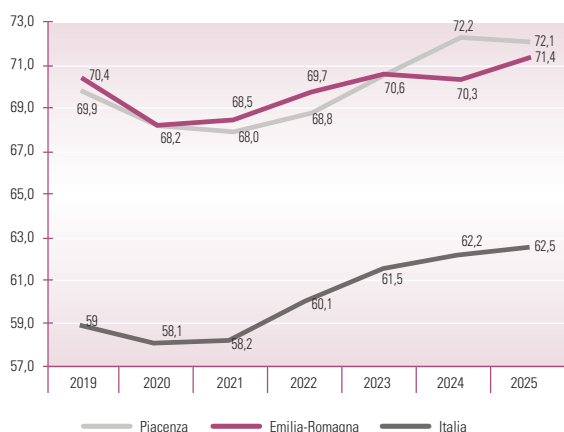
Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2022–2025. Dati in migliaia e in percentuale *

	2022	2023	2024	2025
OCCUPATI	125	130	134	134
maschi	72	74	76	77
femmine	53	56	58	57
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	9	9	7	8
maschi	4	4	3	4
femmine	5	5	4	4
TOTALE FORZE DI LAVORO	134	138	141	143
maschi	76	78	79	81
femmine	58	61	62	61
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	68,8	70,6	72,2	72,1
maschi	77,6	78,4	80,2	80,0
femmine	59,8	62,6	64,0	63,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,5	6,4	5,3	5,8
maschi	4,9	5,1	4,1	5,3
femmine	8,5	8,0	6,7	6,5
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	73,6	75,5	76,2	76,7
maschi	81,6	82,7	83,6	84,6
femmine	65,4	68,1	68,5	68,4

* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Tasso di occupazione



Tasso di disoccupazione



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.

¹ Questa rilevazione da conto della condizione occupazionale (occupato, in cerca di lavoro, inattivo) della popolazione residente (si vedano i cartogrammi più avanti), con gli occupati che possono svolgere l'attività lavorativa anche al di fuori dell'ambito territoriale di residenza. I valori assoluti sono arrotondati alle migliaia.



Le dinamiche dell'occupazione per settori di attività e posizione nella professione.

Nonostante la stabilità dello stock complessivo, è possibile rilevare - disaggregando i dati campionari secondo i diversi settori di attività economica - andamenti differenti dell'occupazione tra i diversi comparti dell'economia locale. In questa occasione emerge infatti come nel corso del 2025, da una parte, si sia quasi del tutto esaurita (+0,4 mila unità) la spinta propulsiva sperimentata nel post-covid dal settore degli "altri servizi" (aggregato che comprende trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese, alberghi e ristorazione), mentre segna finalmente un'inversione di tendenza l'occupazione del commercio (+2,3 mila), dopo un andamento decrescente nei cinque anni precedenti; d'altra parte, si osserva una leggera flessione per gli occupati in agricoltura (-0,9), nell'industria (-0,6) e nelle costruzioni (-0,5)². A con-

fronto con la fase pre-pandemica, il bilancio complessivo dell'occupazione è comunque sempre positivo e ammonta adesso a 6,5 mila unità; il guadagno è andato soprattutto nella direzione degli altri servizi pubblici e privati (+6,9 mila), e in parte alle costruzioni (+1,1 mila), mentre il commercio - pur recuperando - perde ancora un migliaio di occupati. Relativamente alla **posizione nella professione**, anche nel corso del 2025 è proseguita la fase ascendente degli occupati **dipendenti** residenti in provincia di Piacenza, che sono aumentati di circa 2 mila unità rispetto al 2024 raggiungendo quota 110 mila (oltre 11 mila in più rispetto al 2019), al contrario degli **indipendenti** che sono calati ancora di oltre mille unità, attestandosi a 24.400 (quasi 5 mila in meno rispetto ai livelli pre-covid).

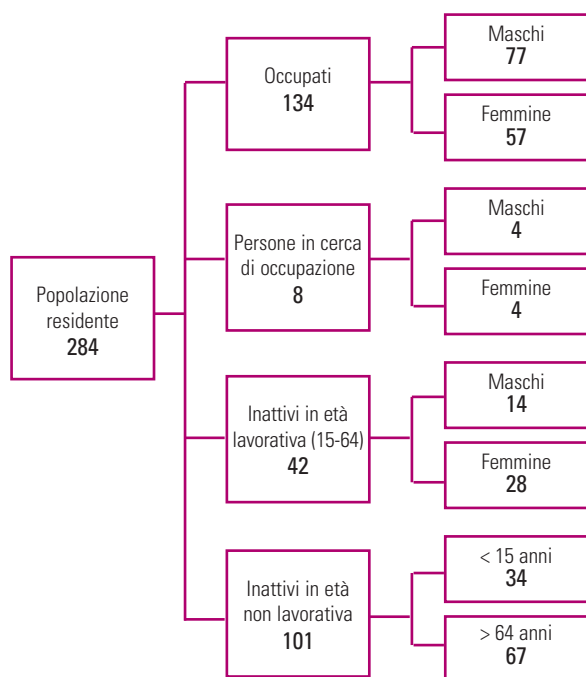
Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa in provincia di Piacenza. Anno 2025 e confronti con 2024 e 2019. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia*.

	2025	2024	2023	2022	2020	2019	Var. 25-24	Var. 25-19
Agricoltura	3,9	4,8	5,4	5,2	5,1	4,3	-0,9	-0,4
Industria	31,4	32,0	31,8	32,9	31,7	31,5	-0,6	-0,1
Costruzioni	7,8	8,3	8,7	8,3	8,0	6,7	-0,5	1,1
Commercio	16,4	14,1	14,6	15,6	16,2	17,4	2,3	-1,0
Altri servizi privati e pubblici	74,9	74,5	69,1	63,3	64,3	68,0	0,4	6,9
Totale, di cui:	134,4	133,8	129,6	125,3	125,3	127,9	0,6	6,5
Dipendenti	110,0	108,1	102,1	100,2	96,7	98,8	1,9	11,2
Indipendenti	24,4	25,6	27,5	25,1	28,6	29,1	-1,2	-4,7

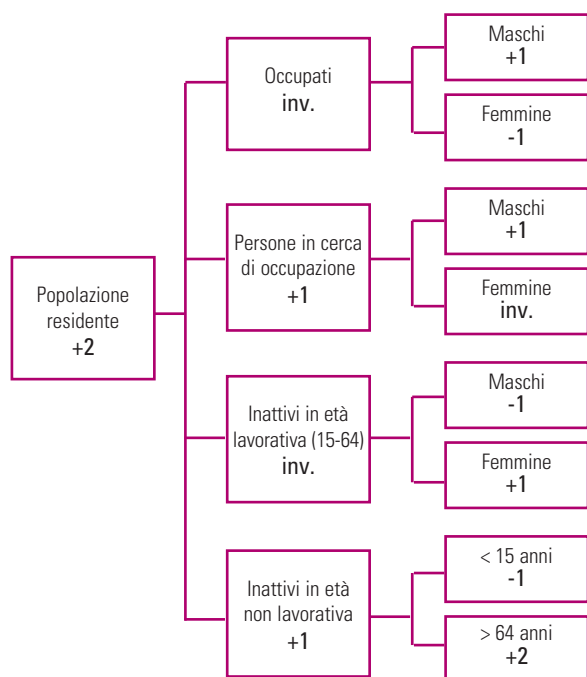
* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in provincia di Piacenza IV trimestre 2025. (Valori assoluti in migliaia).



Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in provincia di Piacenza - Variazioni IV trimestre 2025 - IV trimestre 2024. (Valori assoluti in migliaia).



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

² Ricordiamo sempre che, visti la natura campionaria dell'indagine ISTAT ed i margini di errore della stima (che aumentano al diminuire della numerosità del campione), è opportuno considerare, più che i valori assoluti in sé (che sono appunto stimati ed approssimati), le indicazioni di tendenza che si ricavano dai dati.

Piacenza e gli altri contesti di riferimento

I dati ISTAT sul mercato del lavoro nella media del 2025 pubblicati a marzo di quest'anno per tutte le province italiane (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/il-mercato-del-lavoro-iv-trimestre-2025/>) consentono di apprezzare i cambiamenti nel posizionamento del sistema piacentino a livello nazionale rispetto all'anno precedente.

Il **tasso di occupazione complessivo** (72,1%, quasi 10 punti in più del dato italiano e 0,7 in più rispetto alla media emiliano-romagnola) colloca adesso Piacenza al 7° posto nella graduatoria delle 107 province e città metropolitane italiane, ancora nella "Top Ten", ma con una perdita di 2 posizioni rispetto al 2024; è al pari con Parma (che però sale di 5 posizioni), ma dopo Bologna, Bolzano, Firenze, Ferrara, Milano (quinta, +6 posizioni) e Cuneo.

Sempre ottima, invece, la prestazione riferita al **tasso di attività** (76,7%, + 10 p.p. rispetto al dato nazionale e +2,2 p.p. rispetto a quello regionale), per cui Piacenza risulta al 2° posto nella graduatoria nazionale (dopo Ferrara), guadagnando una posizione rispetto al 2024 e presentando il valore più elevato tra le province confinanti (Milano è all' 8° posto e Parma al 10°).

Con riferimento, infine, al **tasso di disoccupazione** (5,8%, adesso solo 0,3 p.p in meno della media nazionale), l'ambito piacentino si colloca nel 2025 al 64° posto tra le province italiane, perdendo 16 posizioni rispetto a un anno prima. Qui il gap rimane particolarmente evidente nel confronto con Lodi (2%, terza a livello nazionale dopo Bergamo, e Bolzano), oltre che con Cremona (2,4%, in sesta posizione).

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Media Anno 2025.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		TOTALE	
Piacenza	76,7	72,1	5,8
Parma	75,0	72,1	4,0
Cremona	70,6	68,9	2,4
Lodi	68,1	66,7	2,0
Pavia	71,9	68,8	4,1
Milano	75,1	72,8	3,0
EMILIA-ROMAGNA	74,5	71,4	4,1
ITALIA	66,7	62,5	6,1
		MASCHI	
Piacenza	84,6	80,0	5,3
Parma	81,0	78,7	2,9
Cremona	79,5	77,5	2,5
Lodi	76,5	75,4	1,4
Pavia	78,2	75,4	3,5
Milano	79,6	77,5	2,6
EMILIA-ROMAGNA	81,0	78,0	3,6
ITALIA	75,6	71,2	5,7
		FEMMINE	
Piacenza	68,4	63,9	6,5
Parma	68,7	65,3	5,3
Cremona	61,2	59,9	2,2
Lodi	59,3	57,6	2,9
Pavia	65,3	62,0	4,8
Milano	70,5	68,1	3,4
EMILIA-ROMAGNA	67,9	64,7	4,7
ITALIA	57,8	53,8	6,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, marzo 2026

Osservando d'altra parte le differenze tra il mercato del lavoro maschile e il mercato del lavoro femminile, se consideriamo gli **uomini**, il tasso di occupazione piacentino, pari all'80,0%, è sempre in quarta posizione tra le province italiane (superato solo da Padova, Rimini e Mantova), risultando superiore anche a quello medio emiliano e a quello dell'area metropolitana milanese; il tasso di attività, all'84,6%, si trova in prima posizione nella graduatoria nazionale,

mentre il tasso di disoccupazione (5,3%) registra invece il 64° posto (18 in più rispetto al 2024, e l'ultimo posto nel confronto con i territori vicini).

Considerando invece le **donne**, con il tasso di attività (68,4%) Piacenza si colloca al 15° posto, con quello di occupazione (63,9%) al 21° (perdendo 8 posizioni rispetto all'anno precedente), per scendere invece in 62^a posizione con riferimento al tasso di disoccupazione (6,5%).


Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Differenza 2025/2024 in p.p.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
TOTALE			
Piacenza	0,5	-0,1	0,5
Parma	0,0	0,5	-0,5
Cremona	-1,0	-1,4	0,4
Lodi	0,6	0,9	-0,5
Pavia	1,8	1,3	0,6
Milano	-0,2	1,1	-1,6
EMILIA-ROMAGNA	0,9	1,1	-0,2
ITALIA	0,1	0,3	-0,4
MASCHI			
Piacenza	1,0	-0,2	1,2
Parma	-2,9	-2,4	-0,4
Cremona	-0,9	-1,2	0,4
Lodi	-1,2	-0,8	-0,5
Pavia	1,2	2,1	-1,2
Milano	-0,8	0,6	-1,6
EMILIA-ROMAGNA	0,8	0,6	0,2
ITALIA	0,0	0,1	-0,2
FEMMINE			
Piacenza	-0,1	-0,1	-0,2
Parma	2,8	3,5	-0,7
Cremona	-1,4	-1,7	0,4
Lodi	2,3	2,6	-0,5
Pavia	2,4	0,4	2,7
Milano	0,5	1,7	-1,7
EMILIA-ROMAGNA	1,0	1,5	-0,7
ITALIA	0,2	0,5	-0,5

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Avviamenti e cessazioni

Sono qui pubblicati i dati dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativi ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito, un estratto delle elaborazioni e dei commenti fatti dall'Agenzia per l'anno 2025 con riferimento al territorio piacentino e all'Emilia-Romagna.

In un quadro di perdurante incertezza legata alle tensioni geopolitiche, le prospettive sfavorevoli della domanda estera continuano ad incidere sulle attività economiche, con ovvie conseguenze sul mercato del lavoro. L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna intende offrire con questa nota congiunturale una tempestiva risposta alle richieste di informazioni sul perdurare di tali ricadute sul lavoro dipendente in Emilia-Romagna, partendo dai dati delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (e dalle conseguenti variazioni delle posizioni dipendenti), registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO).

RAPPORTO ANNO 2025

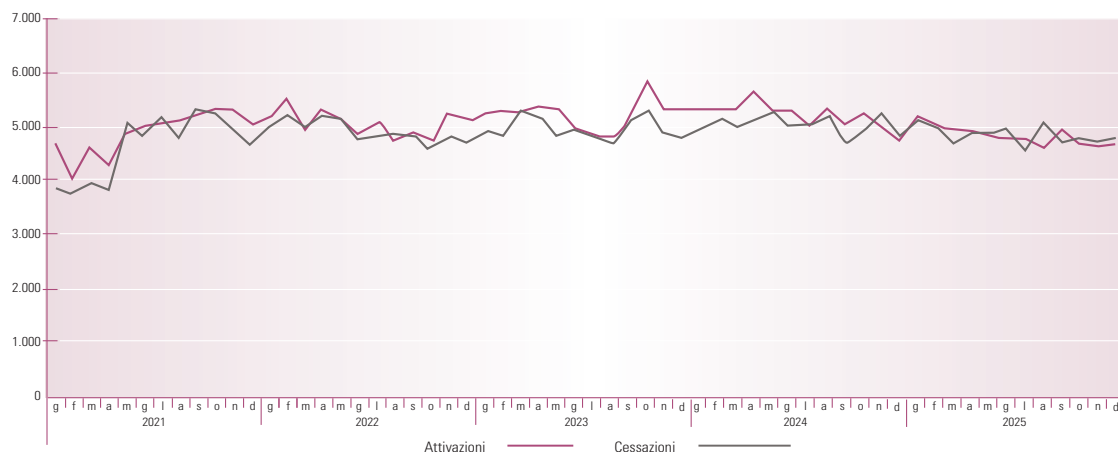
Il quadro provinciale aggiornato al 31 dicembre 2025 segna una variazione negativa congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente (pari a -325 unità). Nel quarto trimestre 2025, in provincia di Piacenza, l'andamento congiunturale

dei contratti di lavoro dipendente evidenzia una contrazione delle attivazioni (-2,1% rispetto al terzo trimestre 2025, sulla base dei dati destagionalizzati) e una contestuale lieve flessione delle cessazioni (-0,3%). La dinamica si colloca in continuità con quanto osservato dall'inizio dell'anno che, con l'unica eccezione della leggera crescita delle attivazioni nel primo trimestre in (+0,7%), ha registrato variazioni congiunturali dei flussi, sia in ingresso che in uscita, in costante riduzione rispetto ai tre mesi precedenti, con un'intensità maggiore per le attivazioni nel secondo trimestre (-4,2%) e delle cessazioni nel terzo (-2,6%).

L'analisi dei dati grezzi conferma, nel quarto trimestre, un calo tendenziale sia delle attivazioni che delle cessazioni rispetto al corrispondente periodo del 2024 (rispettivamente, -7,0% e -2,9%). Anche a livello annuale le variazioni provinciali delle attivazioni (-7,5%) e delle cessazioni (-3,7%) sono risultate negative rispetto al 2024.

L'osservazione dei dati grezzi su base annua indica che, a fine dicembre 2025, la variazione delle posizioni di lavoro dipendente è pari a -275 unità, un valore negativo - se pur contenuto -. Il bilancio provinciale relativo al 2025 interrompe la lunga sequenza di anni di crescita della domanda di lavoro dipendente a livello provinciale che non si è interrotta nemmeno nel 2021, periodo ancora caratterizzato dalla crisi pandemica.

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (a) in provincia di Piacenza. Gennaio 2021 – Dicembre 2025, dati destagionalizzati, valori assoluti.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica

Il moderato calo delle posizioni di lavoro dipendente registrato in provincia di Piacenza nel quarto trimestre del 2025 (-325 unità, dato destagionalizzato) è il risultato di contributi settoriali eterogenei. I saldi positivi delle altre attività dei servizi (+160 unità) e delle costruzioni (+56 unità) non compensano gli andamenti negativi registrati negli altri macro-

settori: l'agricoltura, silvicoltura e pesca mostra la contrazione più rilevante, con -430 unità, seguita dall'industria in senso stretto (-89 unità) e dal commercio, alberghi e ristoranti (-22 unità). Nel turismo il saldo annuale è pari a +196 unità, con una netta prevalenza del lavoro dipendente (+159 posizioni) rispetto a quello intermittente.

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (ATECO 2007) in provincia di Piacenza. IV trim. 2025, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA SILVICOLTURA PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO ALBERGHI RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	7.093	8.048	2.752	7.056	33.109	58.058
Cessazioni	7.602	7.722	2.492	6.948	33.569	58.333
Saldo (b)	-509	326	260	108	-460	-275
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	1.437	1.926	669	1.701	8.276	14.009
Cessazioni	1.867	2.016	613	1.723	8.116	14.335
Saldo (c)	-430	-89	56	-22	160	-325

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti.
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

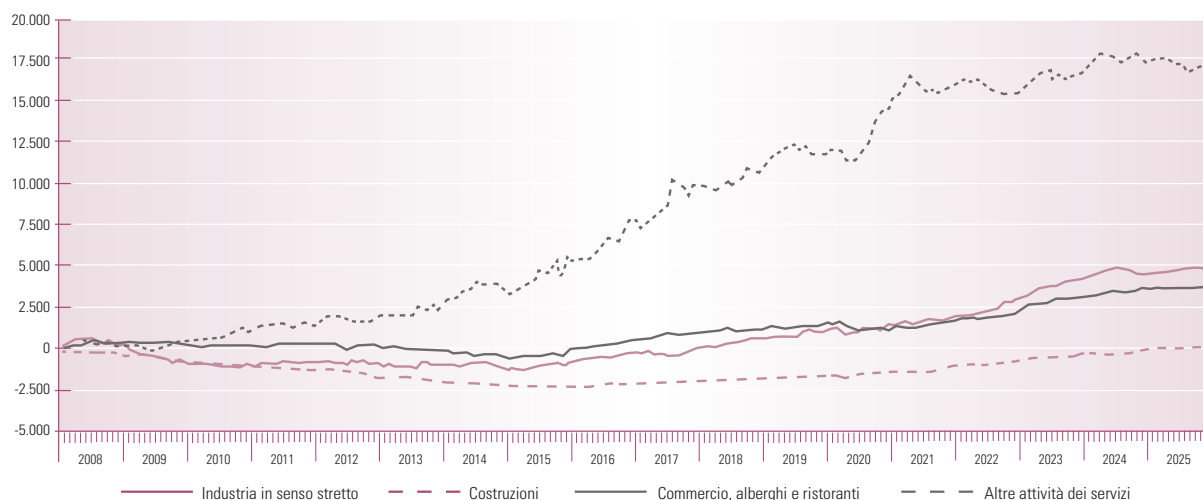
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

Nel settore turistico provinciale, la variazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel quarto trimestre 2025 risulta positiva (+23 unità) ed è determinata dalla crescita del lavoro intermittente (+52 unità), solo parzialmente erosa dalla contrazione delle posizioni di lavoro dipendente (-29 unità).

Si ricorda che, nella definizione adottata ai fini della presente analisi, il perimetro del turismo include, oltre agli alberghi e ristoranti, anche altri comparti quali le attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator, l'organizzazione di convegni e fiere, la gestione di luoghi e monumenti storici e di attrazioni culturali e ricreative.



**Posizioni dipendenti nelle attività extra-agricole(a) in provincia di Piacenza.
Gennaio 2008-dicembre 2025, numeri indice (base 31.12.2007=100), dati destagionalizzati.**



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

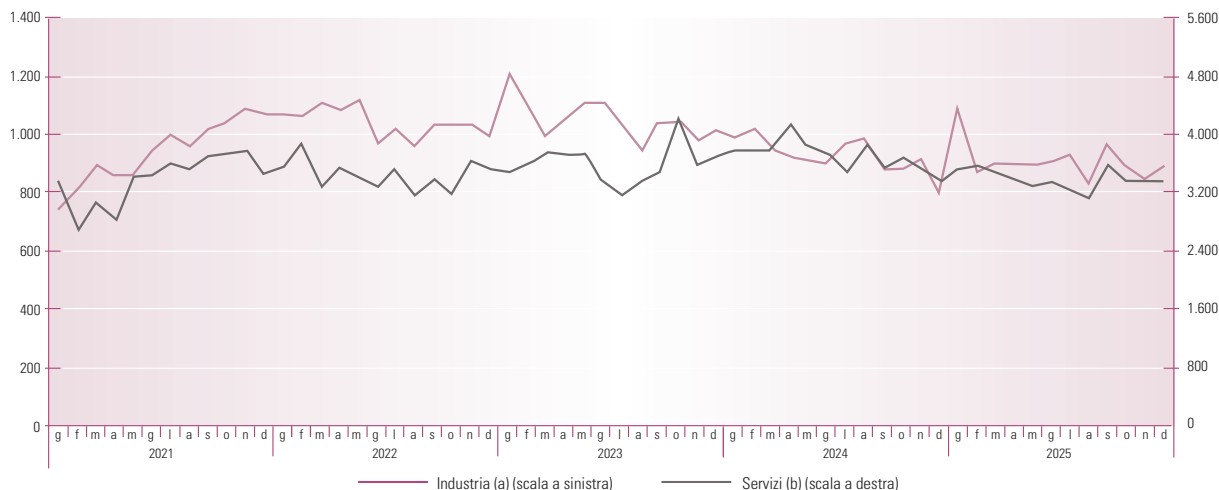
Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel settore turistico (a) in provincia di Piacenza. IV trim. 2025, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO	LAVORO DIPENDENTE (ESCLUSO LAVORO INTERMITTENTE)	LAVORO INTERMITTENTE	TOTALE LAVORO DIPENDENTE NEL SETTORE TURISTICO
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	3.379	2.972	6.351
Cessazioni	3.314	2.912	6.226
Saldo (b)	65	60	125
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)			
Attivazioni	747	764	1.510
Cessazioni	776	712	1.487
Saldo (c)	-29	52	23

(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 - Alloggio, 56 - Servizi di ristorazione, 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 - Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 - Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 - Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 - Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 - Altre attività ricreative e divertimento, 96.04 - Servizi dei centri per il benessere fisico. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

**Attivazioni di rapporti di lavoro dipendente nell'industria e nei servizi in provincia di Piacenza.
Gennaio 2021-Dicembre 2025 dati destagionalizzati, valori assoluti.**



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale

Nel quarto trimestre 2025, in provincia di Piacenza, la dinamica negativa delle posizioni di lavoro dipendente risulta contrassegnata dalla riduzione dei rapporti a carattere temporaneo e in apprendistato, che calano di -550 unità (dato destagionalizzato). Tale andamento non è compensato dalla crescita delle posizioni a tempo indeterminato, pari complessivamente a +225 unità, grazie in larga parte al contributo delle trasformazioni contrattuali (pari a 1.047 unità). Risulta positiva, invece, la variazione del lavoro intermittente (+27

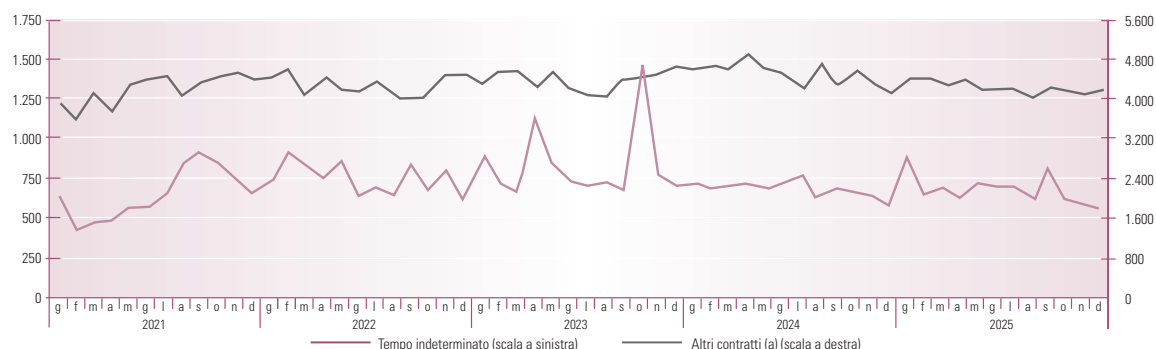
unità), grazie al settore turistico (+52 unità). L'evoluzione descritta in precedenza è confermata dalla dinamica incorporata nei dati grezzi degli ultimi dodici mesi che evidenzia un calo delle posizioni in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione (-1.942 unità) e un aumento di quelle a tempo indeterminato (+1.667 unità). La crescita rilevata nei dati grezzi degli ultimi dodici mesi riferiti al lavoro intermittente (+62 unità) è dipesa quasi interamente dalla variazione positiva (pari a +60 unità) registrata nel settore turistico.

Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza. IV trim. 2025, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO	APPRENDISTATO, TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (b)	TOTALE ECONOMIA (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	8.073	49.985	58.058
Trasformazioni (c)	4.984	-4.984	0
Cessazioni	11.390	46.943	58.333
Saldo (d)	1.667	-1.942	-275
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)			
Attivazioni	1.816	12.193	14.009
Trasformazioni (c)	1.047	-1.047	0
Cessazioni	2.639	11.696	14.335
Saldo (e)	225	-550	-325

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato. (c) a tempo indeterminato. (d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. (e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti. Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

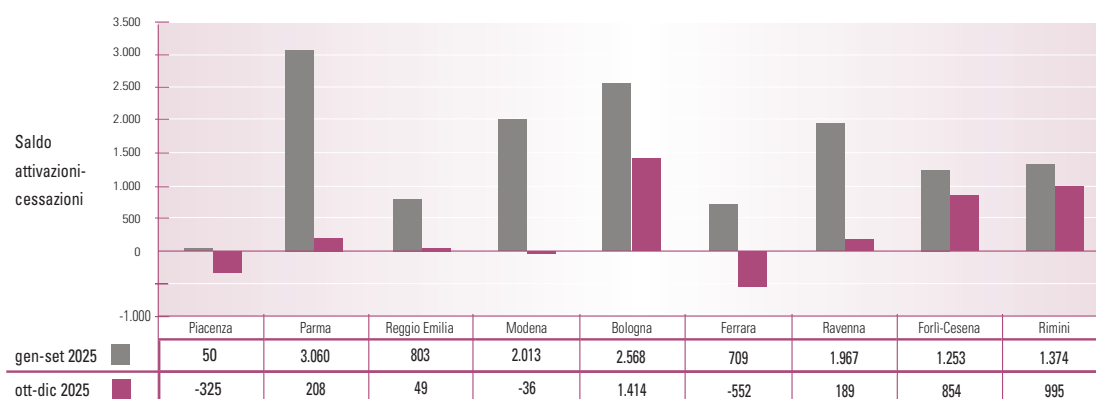
Attivazioni di rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e con altri contratti in provincia di Piacenza. Gennaio 2021-Dicembre 2025, dati destagionalizzati, valori assoluti.



(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER

Saldo attivazioni-cessazioni nei primi nove mesi e negli ultimi tre mesi del 2025 nel totale economia (a) per provincia in Emilia-Romagna. (Dati destagionalizzati).



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.



Cassa integrazione

Nel 2025 le ore di Cassa Integrazione autorizzate a sostegno dei lavoratori delle imprese piacentine in difficoltà sono state 1 milione e 874 mila³, in **aumento del 58,5%** rispetto all'anno precedente (+691 mila ore). L'incremento della CIG è risultato da noi decisamente più elevato di quello registrato a livello nazionale (+10,3%), ma soprattutto in **controten-**

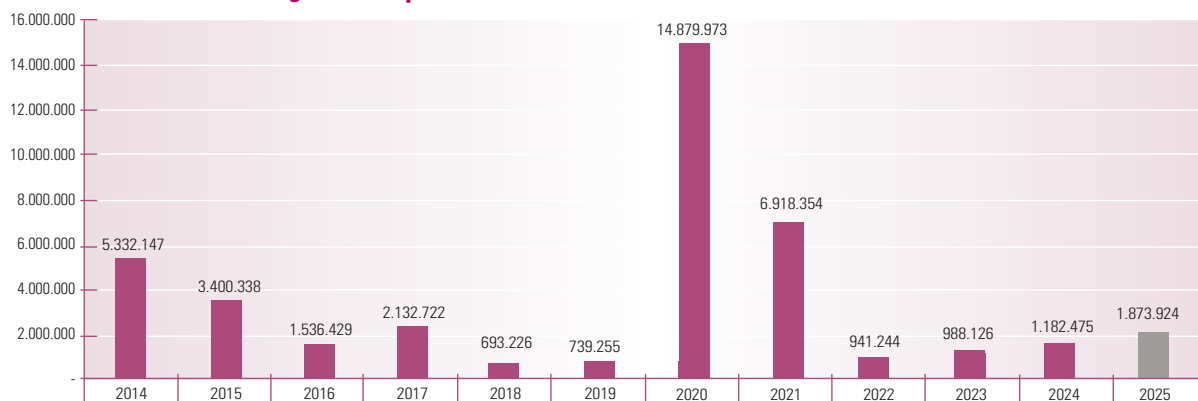
denza rispetto all'andamento medio regionale (-5,5%), dove si è osservata in particolare una riduzione delle ore a Reggio Emilia, Modena e Bologna, oltre che in provincia di Rimini. Da questo punto di vista, solo Parma condivide il trend non positivo di Piacenza, anche se in entrambi i casi i volumi complessivi di CIG rimangono sempre molto contenuti a confronto con gli altri territori.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nell'anno 2025. Piacenza a confronto.

	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
<i>Valori assoluti</i>			
Ordinaria	1.136.718	36.346.750	284.287.026
Straordinaria	737.206	20.807.516	261.838.532
Deroga	0	0	445.978
Totale	1.873.924	57.154.266	546.571.536
<i>Variazioni % 2025-24</i>			
Ordinaria	16,8	-19,1	-13,3
Straordinaria	252,7	33,8	58,2
Deroga	inv.	inv.	-79,9
Totale	58,5	-5,5	10,3

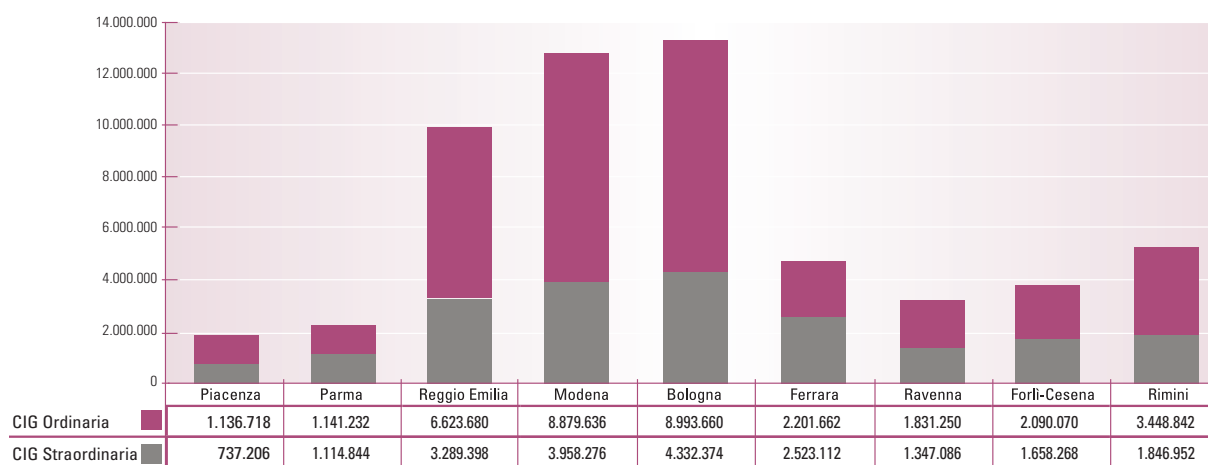
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione in provincia di Piacenza. Serie storica 2014-2025.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

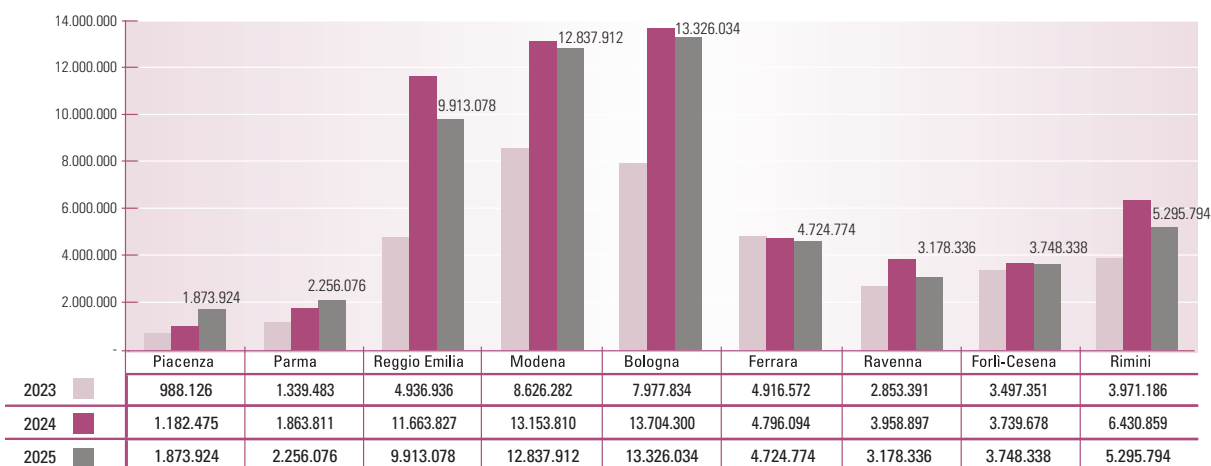
Ore autorizzate di CIG nel 2025, per tipologia, province dell'Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

³ Equivalenti a 1.067 lavoratori potenziali a tempo pieno. La stima – in base alla metodologia dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna – è ottenuta considerando 8 ore di lavoro per 18,3 giorni mensili (220 gg. / 12 mesi) per 12 mesi (cioè 1.760 ore per lavoratore).

Evoluzione della CIG, anni 2023, 2024 e 2025, province dell'Emilia-Romagna (ore autorizzate).

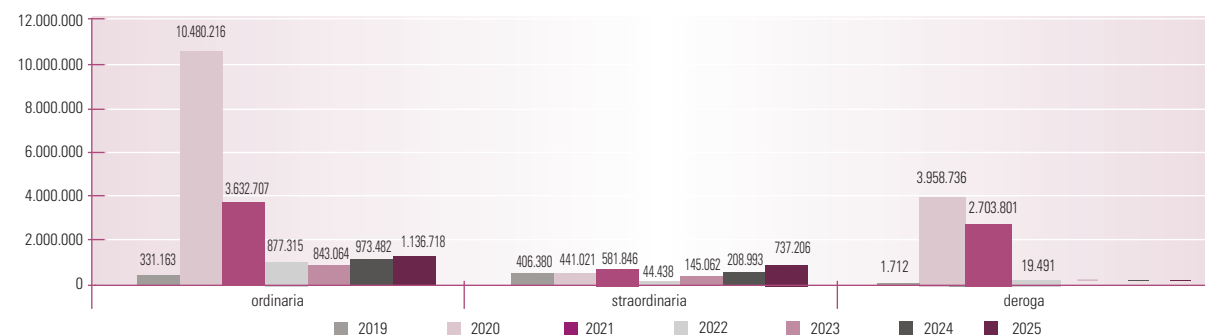


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Nel dettaglio, la ripartizione in base alla tipologia di Cassa evidenzia per Piacenza 1.137.000 ore autorizzate (pari al 61% del totale) relative ad interventi ordinari (a sostegno delle crisi congiunturali), e 737 mila ore relative ad interventi straordinari (a sostegno delle crisi strutturali e delle riconversioni aziendali), risultando azzerata anche nel 2025 la cassa inte-

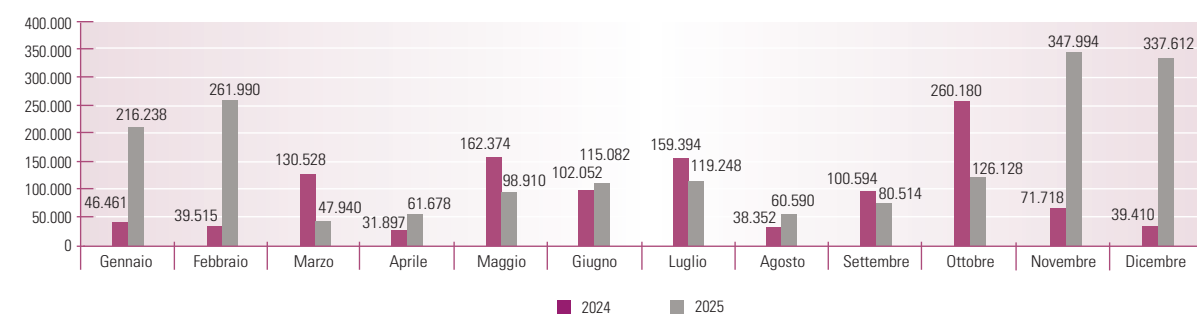
grazione in deroga. La CIG ordinaria registra a Piacenza un aumento del 17% rispetto al 2024 (circa 160 mila ore in più), mentre diminuisce a livello regionale (-19%) e nazionale (-13%); le ore di Cassa straordinaria sono invece più che triplicate, ben 528 mila in più, a fronte di una crescita molto meno sostenuta in Emilia-Romagna (+34%) e in Italia (+58%).

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Serie storica 2019-2025.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione in provincia di Piacenza. Anni 2024 e 2025, per mese.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Osservando l'andamento mensile delle ore autorizzate, si può notare come gli incrementi più significativi del ricorso alla Cassa si siano verificati nei mesi iniziali (gennaio e febbraio) e finali (novembre e dicembre) dell'anno. Al contrario ci sono state flessioni consistenti a marzo, maggio e ottobre. Nel complesso, le ore autorizzate di Cassa Integrazione si sono attestate ad 802mila nel primo semestre (+56,4% la variazione tendenziale, esattamente allineata con quella dell'ultimo semestre del 2024), e a 1 milione e

72mila nel secondo semestre, anche in questo caso in aumento del 60%.

A livello settoriale, invece, è sempre l'industria manifatturiera ad assorbire (stavolta con una quota vicina al 90%) la quasi totalità della CIG nel 2025, per un totale di 1 milione 642mila ore. L'incremento rispetto all'anno precedente è del 73% (+693mila ore), concentrato all'interno della meccanica (+482mila), della chimica-gomma-plastica (+216mila), dell'editoria e della stampa (+101mila), delle la-



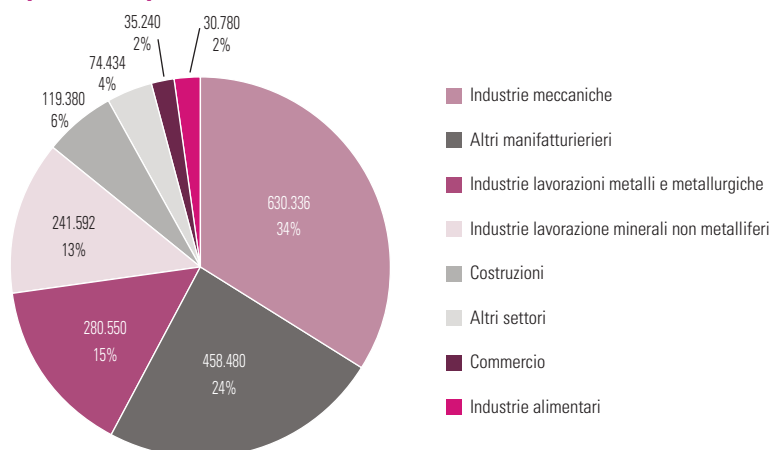
vorazioni dei minerali non metalliferi (+82mila). Il comparto delle costruzioni ha pesato invece per il 6% del totale delle ore autorizzate, circa 120mila, in diminuzione del 34% rispet-

to all'anno precedente. Residuali infine sono risultati il commercio e gli altri settori del terziario, tra cui la logistica (poco più di 3mila ore).

Cassa Integrazione Guadagni. Totale ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori e comparti di attività. Serie storica 2019-2025.

SETTORI DI ATTIVITÀ	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Industria Manifatturiera, di cui:	533.033	8.405.737	3.373.222	789.681	774.650	948.454	1.641.738
Industrie alimentari	-	273.055	115.817	48.820	42.296	18.496	30.780
Industrie Lavorazione Metalli e Metallurgiche	180.924	3.103.676	1.028.274	177.607	268.086	395.625	280.550
Industrie meccaniche	18.529	2.723.427	1.037.428	228.032	83.220	148.304	630.336
Industrie lavor. Minerali non metalliferi	12.567	389.224	279.968	83.604	212.400	159.240	241.592
Trasporti e Logistica	5.104	1.619.308	934.092	45.835	9.442	7.488	3.132
Servizi	3.866	872.485	278.089	5.671	0	515	0
Commercio	44.744	2.061.039	1.230.981	13.433	3.098	0	35.240
Alberghi e Ristorazione	-	915.043	802.542	8.649	792	0	0
Costruzioni	138.605	906.818	236.232	59.162	112.710	181.218	119.380
Altri Settori	13.903	99.543	63.196	18.813	87.434	44.800	74.434
TOTALE	739.255	14.879.973	6.918.354	941.244	988.126	1.182.475	1.873.924

Ore autorizzate di Cassa Integrazione, per settore, provincia di Piacenza, anno 2025.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, sia quella ordinaria che quella straordinaria sono state richieste in egual misura e in via quasi esclusiva dal manifatturiero (l'incidenza è dell'87-88 per cento); in particolare, delle 642mila ore di CIG straordinaria (a cui fanno riferimento – lo ricordiamo – i casi di crisi strutturali e le riconversioni aziendali), oltre la metà sono andate al comparto meccanico (337mila ore), e circa 200 mila al settore della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Va tenuto presente, in conclusione, che il numero delle ore autorizzate della cassa integrazione è sempre più alto di quello effettivamente utilizzato dalle imprese. Per questo motivo l'INPS rilascia periodicamente, a livello nazionale, il dato del cosiddetto "tiraggio", ossia il tasso di utilizzo del numero delle ore autorizzate. In base a quanto pubblicato dall'INPS ad aprile 2026, il tasso di utilizzo della CIG ordinaria e straordinaria nel 2025 è stato a livello nazionale in media pari al 27,30%⁴, in leggera diminuzione rispetto al 2024 (28,33%).

Cassa Integrazione guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Anno 2025.

SETTORE (ATECO)	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Industria manifatturiera, di cui:	1.000.206	641.532	0	1.641.738
Meccanica	293.590	336.746	0	630.336
Lavor. Minerali non metalliferi	42.760	198.832	0	241.592
Trasporti e logistica	3.132	0	0	3.132
Servizi	0	0	0	0
Commercio	24.440	10.800	0	35.240
Alberghi e Ristorazione	0	0	0	0
Costruzioni	108.940	10.440	0	119.380
Altri Settori (Estrazione petrolio/gas)	0	74.434	0	74.434
TOTALE	1.136.718	737.206	0	1.873.924

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

⁴ Dando per buono questo dato sul tiraggio anche per la provincia di Piacenza, il numero di ore di Cassa Integrazione effettivamente utilizzate dalle imprese locali ammonterebbe nel 2025 a circa 512mila, pari a 290 lavoratori equivalenti a tempo pieno.

Gli addetti nelle unità locali d'impresa operanti in provincia di Piacenza

L'andamento complessivo

Il sistema delle Camere di commercio ha integrato le informazioni del Registro delle imprese con i dati dell'Inps relativi agli addetti. Nello specifico, a ciascuna unità locale viene attribuito il numero degli addetti. Il fatto che l'attribuzione avvenga per unità locale e non per impresa è rilevante, ciò significa che gli occupati di una grande impresa con più localizzazioni non vengono tutti conteggiati nella sede principale, ma correttamente ascriviti alle unità locali dove effettivamente operano. L'unione delle due piattaforme informative, Registro imprese e Inps, consente di poter analizzare trimestralmente, sia pure con un ritardo di un trimestre, oltre al tradizionale andamento della demografia delle imprese, anche la dinamica dell'occupazione, aggiungendo un

fondamentale tassello nella comprensione dei cambiamenti all'interno dei sistemi economici locali.

Nella media del 2025, dopo la tendenza positiva post-pandemia e il consolidamento registrato fino al 2024, la dinamica occupazionale ha mostrato un'inversione di tendenza. Gli addetti delle localizzazioni di imprese attive operanti nella provincia di Piacenza sono infatti scesi a 111.272 unità, facendo registrare un flusso negativo di -331 addetti (-0,3 per cento) rispetto alla media dell'anno precedente. L'andamento occupazionale dello scorso anno ha risentito in modo particolare di una contrazione generalizzata nella seconda parte dell'anno, che ha annullato la tenuta iniziale e ha portato il bilancio annuale in lieve territorio negativo.

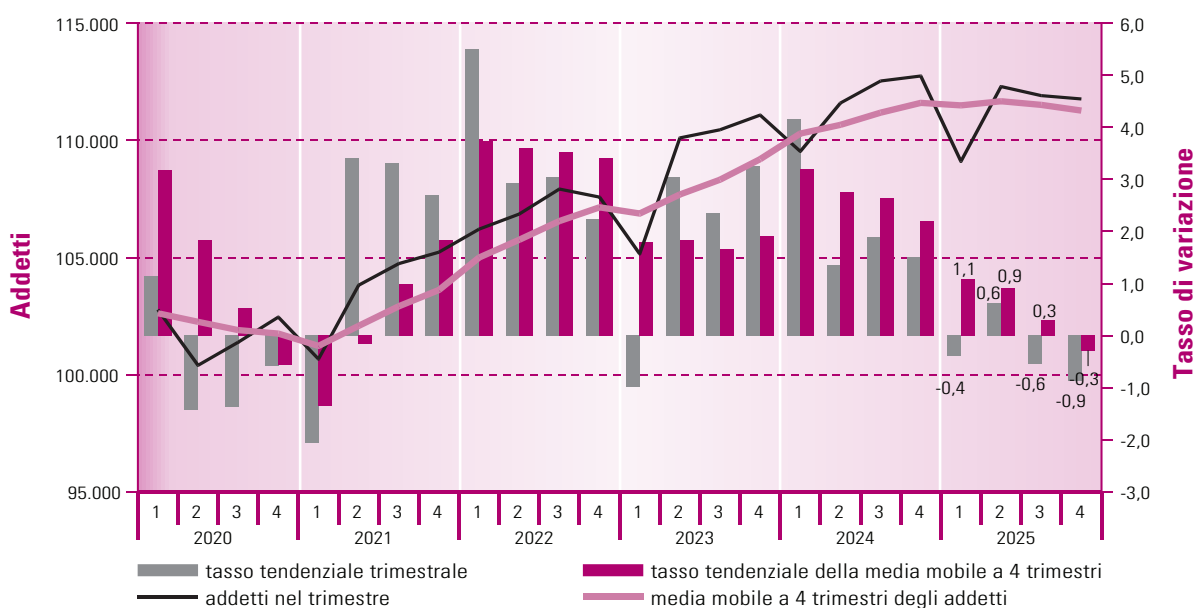
Addetti (dipendenti e indipendenti) delle localizzazioni operanti in provincia di Piacenza per divisioni e settori nel 2025: stock, quote (1)(2), flussi e tassi di variazione percentuali tendenziali (3). Valori medi annuali.

	Totale				Dipendenti				Indipendenti			
	Stock Unità	Quota (1)	Flusso (3) Unità	Tasso	Stock Unità	Quota (2)	Flusso (3) Unità	Tasso	Stock Unità	Quota (2)	Flusso (3) Unità	Tasso
Agricoltura	5.720	5,1	-78	-1,3	3.647	63,8	-16	-0,4	2.073	36,2	-62	-2,9
Industria	29.081	26,1	434	1,5	27.169	93,4	498	1,9	1.912	6,6	-64	-3,2
Costruzioni	8.917	8,1	-119	-1,3	5.203	58,4	121	2,4	3.713	41,6	-240	-6,1
- Commercio	18.909	17,0	-188	-1,0	13.829	73,1	-9	-0,1	5.081	26,9	-179	-3,4
- Logistica	13.888	12,5	-185	-1,3	13.281	95,6	-165	-1,2	607	4,4	-21	-3,3
- Altri servizi	34.757	31,2	-196	-0,6	28.926	83,2	-179	-0,6	5.831	16,8	-17	-0,3
Servizi	67.554	60,7	-569	-0,8	56.035	82,9	-352	-0,6	11.519	17,1	-216	-1,8
Totale	111.272	100	-331	-0,3	92.054	82,7	251	0,3	19.218	17,3	-582	-2,9

(1) Quota sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Quota dei dipendenti e degli indipendenti nel settore (3) Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza



Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

I dati Inps-Registro delle imprese differiscono da quelli Istat per più motivi, principalmente riguardo l'unità di rilevazione e la modalità. I dati Inps-Registro delle imprese rilevano solo l'occupazione delle imprese e escludono il lavoro che non è d'impresa (per esempio il lavoro autonomo, partite iva) e gli addetti di enti che non hanno l'obbligo di registrarsi in Camera di commercio (Pubblica amministrazione, Associazioni, ecc.). Ancora, la rilevazione Istat riguarda i residenti di un territorio, mentre il dato Inps-Registro delle imprese fa riferimento alla collocazione geografica del posto di lavoro indipendentemente dalla residenza del lavoratore.

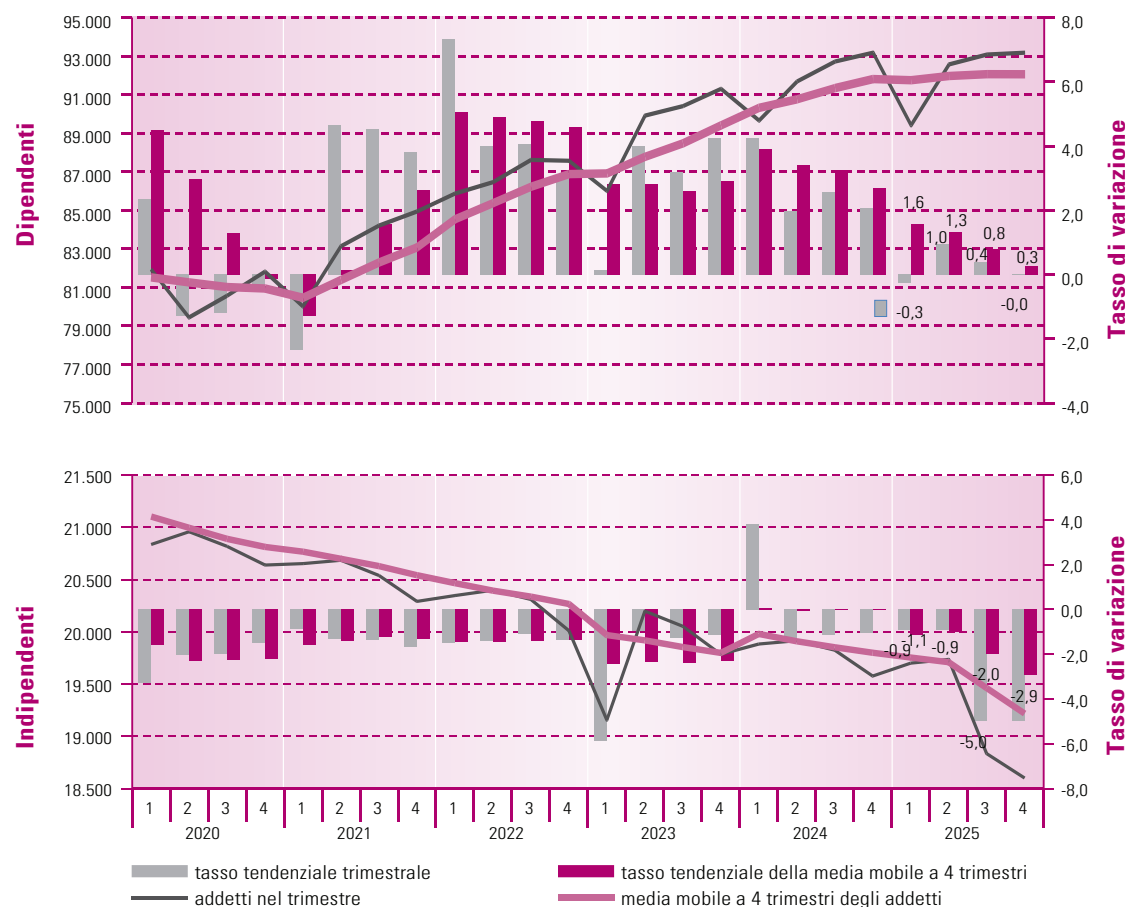


Dipendenti e indipendenti

Il risultato complessivo dello scorso anno è stato caratterizzato da dinamiche divergenti tra le componenti contrattuali: il comparto del lavoro dipendente ha mostrato una sostanziale tenuta, salendo a 92.054 unità complessive con un incremento assoluto di 251 addetti (+0,3 per cento). Questo risultato conferma il progressivo consolidamento della componente a tempo indeterminato e determinato, portando la quota dei lavoratori dipendenti all'82,7 per cento sul totale degli addetti provinciali.

Al contrario, la componente del lavoro autonomo ha mostrato un marcato peggioramento, accentuando la storica tendenza strutturale al declino: gli addetti indipendenti sono scesi nettamente a quota 19.218 nella media del 2025, con una perdita netta di -582 unità rispetto all'anno precedente, corrispondente a una contrazione del 2,9 per cento. A seguito di questo marcato calo, la loro quota di rappresentazione sul totale delle localizzazioni piacentine si è ulteriormente ridotta, attestandosi al 17,3 per cento.

Addetti dipendenti e indipendenti delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza



Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Macrosettori, divisioni e sezioni di attività economica

La dinamica degli addetti sul territorio provinciale ha evidenziato una complessiva inversione di tendenza, caratterizzata da una contrazione che, pur diffusa in diversi settori, non è risultata omogenea. Il macrosettore dei servizi si conferma l'architrave occupazionale della provincia, impiegando la quota maggioritaria della forza lavoro pari al 60,7 per cento del totale con uno stock che si attesta a 67.554 addetti, sebbene l'intero comparto abbia subito una flessione complessiva di 569 unità, pari a un calo dello 0,8 per cento che interrompe la traiettoria positiva degli anni passati. Questa contrazione complessiva dei servizi trova una precisa spiegazione nell'andamento congiunturale osservato lungo tutto l'anno, caratterizzato da un peggioramento progressivo e costante: il settore ha aperto l'anno in terreno negativo con un tasso del -1,4 per

cento nel primo trimestre, per poi mostrare una temporanea e lieve tenuta nel secondo trimestre (+0,2 per cento), prima di scivolare definitivamente verso la recessione nella seconda parte dell'anno, registrando tassi tendenziali del -0,9 per cento nel terzo trimestre e del -1,2 per cento nel quarto trimestre. Nell'insieme del commercio, che si mantiene il settore del terziario con il maggiore numero di occupati giunti a 18.909 unità e pari al 17,0 per cento del totale provinciale, la contrazione finale si è attestata a 188 addetti, con una variazione negativa dell'1,0 per cento dovuto ad un progressivo e costante peggioramento nel corso dell'anno, passando da una stagnazione iniziale a una contrazione sempre più grave (-2,2 per cento) nell'ultimo trimestre.

Il secondo settore dei servizi per ampiezza dell'occupazione è quello della logistica, un comparto ampiamente radicato sul

territorio e storicamente caratterizzato da marcate oscillazioni, in cui gli addetti sono scesi a 13.888 unità, rappresentando il 12,5 per cento del totale provinciale a fronte di

una perdita netta di 185 unità, equivalente a un calo dell'1,3 per cento.

Addetti delle localizzazioni per settori nel 2025: stock, quota (1), flusso e tasso di variazione percentuali tendenziali (2). Valori medi annuali.

	Stock		Flusso	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso (2)
Agricoltura	5.720	5,1	-78	-1,3
Alimentare e bevande	3.680	3,3	156	4,4
Moda	614	0,6	49	8,7
Legno carta stampa mobili	1.612	1,4	36	2,3
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.833	1,6	28	1,6
Materiali edili, ceramica, vetro	1.161	1,0	48	4,3
Metallurgia e prodotti in metallo	7.244	6,5	-170	-2,3
Computer, elettronica, ottica e apparecchi	1.637	1,5	-67	-3,9
Macchinari e apparecchi meccanici	5.932	5,3	110	1,9
Mezzi di trasporto	2.250	2,0	124	5,8
Altra manifattura	1.356	1,2	18	1,4
Altra industria	1.764	1,6	102	6,1
Costruzioni	8.917	8,0	-119	-1,3
Commercio	18.909	17,0	-188	-1,0
Logistica	13.888	12,5	-185	-1,3
Alloggio e ristorazione	9.594	8,6	195	2,1
Informazione, comunicazione e ICT	2.631	2,4	-66	-2,5
Servizi finanziari e assicurativi	2.179	2,0	-30	-1,3
Servizi immobiliari	1.068	1,0	23	2,2
Servizi professionali	2.593	2,3	-63	-2,4
Servizi alle imprese, vigilanza e pulizie	8.802	7,9	-649	-6,9
Istruzione, sanità, attività sociali	3.990	3,6	261	7,0
Attività artistiche culturali sportive e servizi alla persona	3.491	3,1	-119	-3,3
Imprese non classificate	409	0,4	252	160,8
Totale	111.272	100,0	-331	-0,3

(1) Quota percentuale sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Rispetto ai dodici mesi precedenti

Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

La contrazione più consistente all'interno del terziario si è verificata nel comparto dei servizi alle imprese, vigilanza e pulizie, i cui addetti sono scesi a 8.802 unità, incidendo per il 7,9 per cento sul totale complessivo; questo aggregato ha registrato una pesante flessione di ben 649 addetti, pari a un calo del 6,9 per cento che inverte bruscamente i trend di crescita precedenti.

Anche altre componenti del terziario hanno mostrato segni di sofferenza, come le attività professionali, dove gli occupati sono scesi a 2.593 unità, ovvero il 2,3 per cento del totale, registrando un calo di 63 addetti e una flessione del 2,4 per cento. Il settore dei servizi finanziari e assicurativi ha confermato le sue difficoltà strutturali scendendo a 2.179 addetti, con una flessione di 30 unità e un calo dell'1,3 per cento, mentre il comparto dell'informazione, comunicazione e ICT ha subito una battuta d'arresto perdendo 66 unità, pari a una diminuzione del 2,5 per cento, e portando lo stock a 2.631 addetti.

Le attività artistiche, culturali, sportive e i servizi alla persona hanno fatto registrare a loro volta un arretramento di 119 unità, con una variazione negativa del 3,3 per cento, fer-

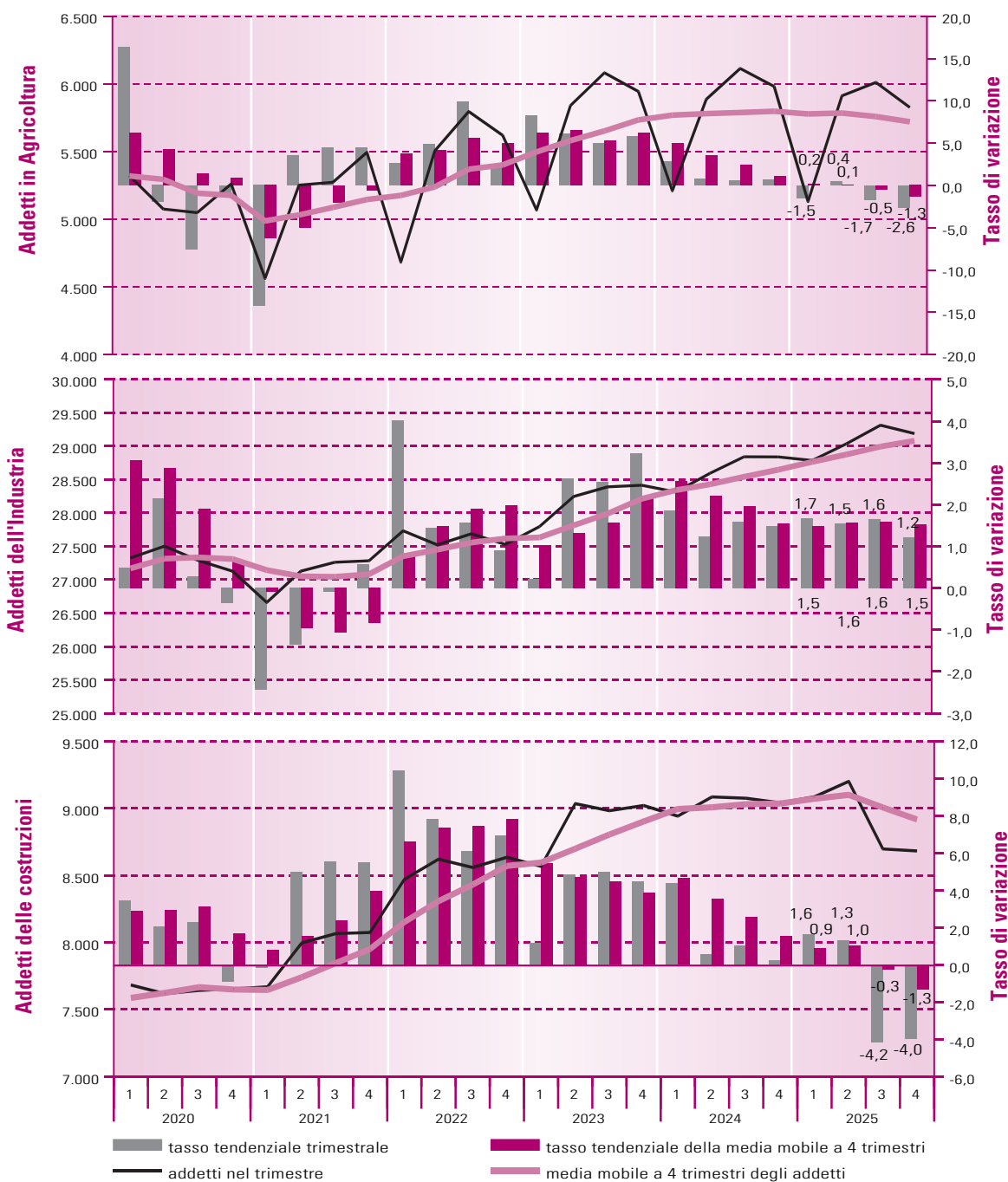
mandosi a 3.491 addetti. In questo quadro di generale contrazione dei servizi non sono mancate importanti eccezioni positive. Il contributo più robusto alla tenuta del terziario è giunto dal comparto dell'istruzione, sanità e attività sociali, i cui addetti sono saliti a 3.990 unità, pari al 3,6 per cento del totale, grazie a un consistente incremento di 261 persone e un aumento del 7,0 per cento.

Un apporto altrettanto significativo è arrivato dal settore dell'alloggio e della ristorazione, giunto a occupare 9.594 persone, equivalenti all'8,6 per cento del totale provinciale, in virtù di un aumento di 195 addetti e una crescita del 2,1 per cento. Infine, una moderata dinamica espansiva ha interessato i servizi immobiliari, risaliti a 1.068 addetti con un incremento di 23 unità, pari a un incremento del 2,2 per cento.

Al di fuori del perimetro dei servizi, l'industria in senso stretto ha mostrato una solida capacità di tenuta, rappresentando il principale fattore di stabilizzazione del mercato del lavoro provinciale. Lo stock degli occupati industriali è infatti salito a 29.081 unità, consolidando la propria quota al 26,1 per cento del totale provinciale grazie a un incremento netto di 434 addetti, corrispondente a un aumento



Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza – agricoltura, industria e costruzioni



Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

dell'1,5 per cento. La motivazione di questo eccellente risultato annuale è evidente analizzando la cronologia dei dati trimestrali, che certificano come il settore sia rimasto costantemente tonico e in crescita strutturale per tutti i dodici mesi, muovendosi stabilmente su tassi tendenziali largamente positivi: +1,7 per cento nel primo trimestre, +1,5 per cento nel secondo, +1,6 per cento nel terzo e un solido +1,2 per cento in chiusura d'anno. La crescita all'interno del comparto industriale è stata trainata da una performance differenziata tra i settori, in cui il contributo principale in termini di volumi è derivato dall'industria alimentare e delle bevan-

de, che ha registrato un aumento di 156 addetti e una crescita del 4,4 per cento, portando l'occupazione del settore a 3.680 persone, ossia il 3,3 per cento del totale. Risulta in forte accelerazione il comparto dei mezzi di trasporto, che ha beneficiato di un incremento di 124 unità e uno sviluppo del 5,8 per cento, raggiungendo quota 2.250 addetti, mentre il settore dei macchinari e degli apparecchi meccanici, uno dei pilastri storici della provincia, ha confermato il suo dinamismo espandendosi di 110 unità, pari a un incremento dell'1,9 per cento, e portando lo stock a 5.932 addetti, il 5,3 per cento del totale. Incrementi più contenuti si sono registrati

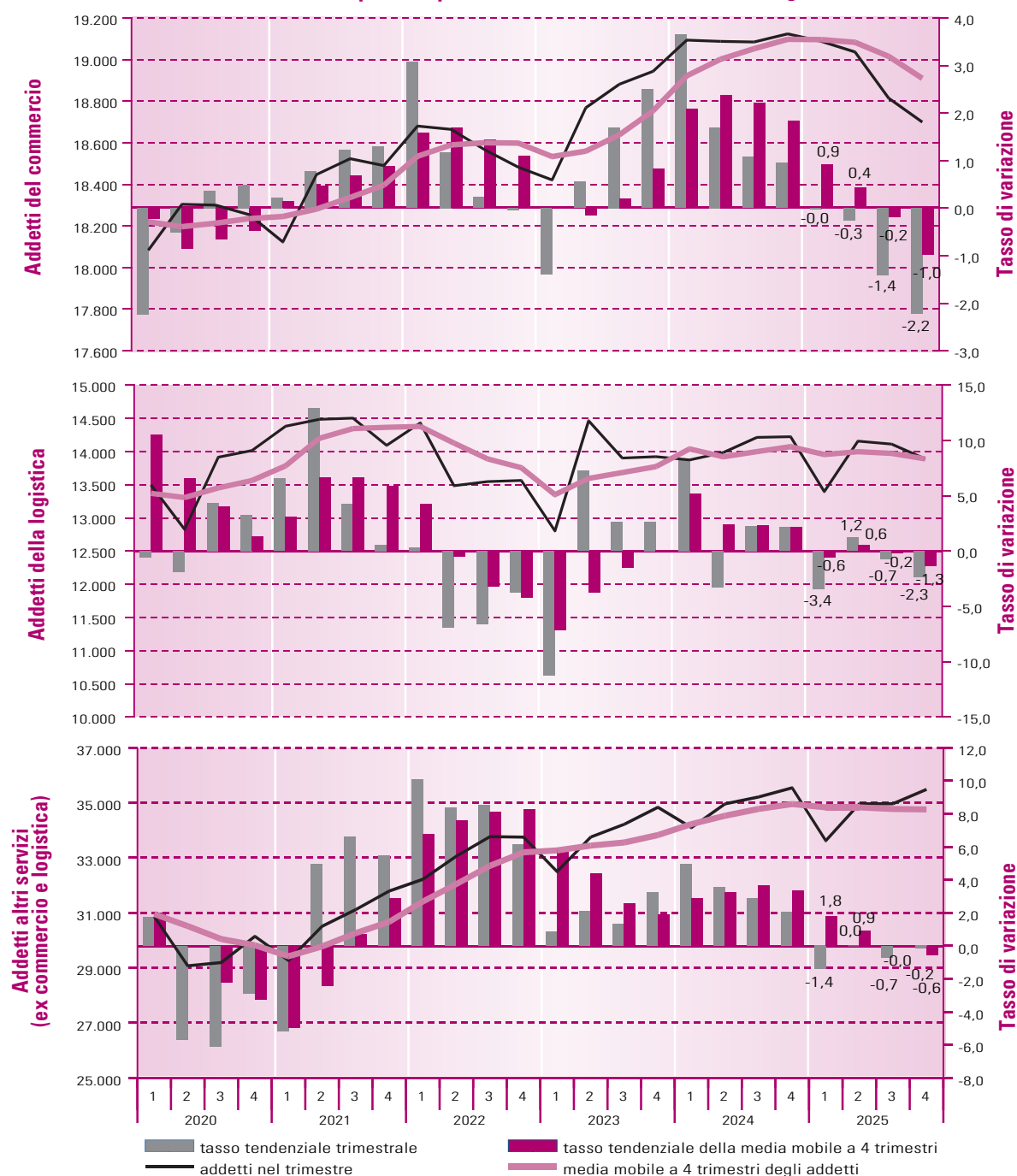


nei settori del legno, carta, stampa e mobili, salito di 36 unità e del 2,3 per cento per un totale di 1.612 addetti, della chimica, farmaceutica, gomma e plastica, cresciuto di 28 unità e dell'1,6 per cento raggiungendo quota 1.833, e nei materiali edili, ceramica e vetro, che segna un progresso di 48 unità e del 4,3 per cento con uno stock di 1.161 addetti, a cui si aggiunge il comparto della moda che ha mostrato un'ottima variazione percentuale dell'8,7 per cento, salendo a circa 614 addetti con un aumento di 49 unità.

Di contro, l'andamento positivo dell'industria è stato parzialmente frenato dalle difficoltà della metallurgia e della fabbricazione dei prodotti in metallo che, pur confermandosi il comparto manifatturiero più rilevante per volume di forza lavoro

occupata con 7.244 addetti e il 6,5 per cento del totale provinciale, ha accusato una flessione di 170 unità e un calo tendenziale del 2,3 per cento. Si registra un segno meno anche per il comparto di computer, elettronica, ottica e apparecchi, sceso a 1.637 addetti a causa di una perdita di 67 unità, pari a una diminuzione del 3,9 per cento. Parallelamente, il settore delle costruzioni, dopo i prolungati cicli di espansione legati ai passati incentivi e misure di stimolo, ha invertito la rotta; il ritmo occupazionale ha subito una decelerazione che si è trasformata in contrazione, portando gli addetti a scendere a 8.917 unità, interrompendo la striscia di massimi storici e ripiegando all'8,0 per cento del totale provinciale a seguito di una perdita di 119 occupati, pari a un calo dell'1,3 per cento.

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza – commercio, logistica e altri servizi.





La ragione profonda di questo arretramento annuale emerge dall'analisi dinamica del settore, il quale ha subito una vera e propria frenata d'emergenza nella seconda metà dell'anno: dopo una partenza brillante nel primo e nel secondo trimestre, cresciuti rispettivamente del +1,6 e del +1,3 per cento, il comparto è andato incontro a un repentino crollo strutturale, crollando al -4,2 per cento nel terzo trimestre e precipitando al -4,0 per cento nel quarto trimestre, andamento che ha interamente azzerato i guadagni accumulati nella prima parte dell'anno.

Per ultimo, il macrosettore dell'agricoltura, strutturalmente esposto a forti oscillazioni e componenti stagionali, ha mostrato un rallentamento della sua traiettoria di lungo periodo; dopo tre anni di consecutiva crescita, il 2025 ha infatti visto una diminuzione di 78 unità e una flessione dell'1,3 per cento. Questo arretramento ha portato lo stock com-

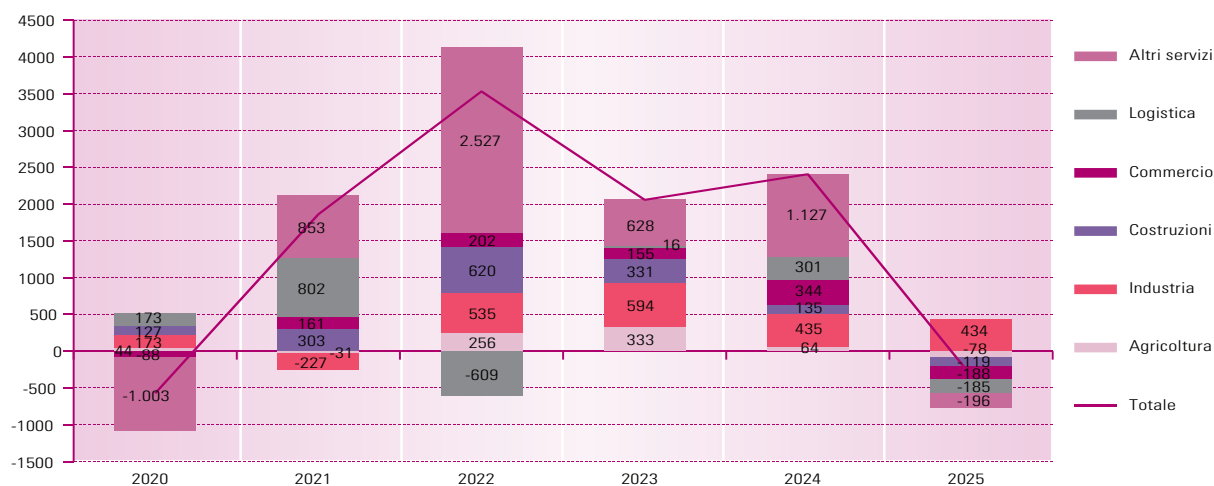
pletivo a 5.720 addetti, attestando la quota del settore primario al 5,1 per cento dell'economia provinciale complessiva.

L'evoluzione della struttura occupazionale per macrosettori

Tra il 2020 e il 2025, gli addetti delle unità locali operanti in provincia di Piacenza sono aumentati del 9,4 per cento, registrando una crescita più marcata rispetto a quella media regionale, che si è fermata all'8,3 per cento.

Analizzando la struttura occupazionale provinciale nel quinquennio, l'agricoltura ha visto crescere i propri occupati del 10,5 per cento; un incremento che ha permesso di mantenere costante al 5,1 per cento il peso del settore sul totale degli addetti complessivi, in modo analogo a quanto avvenuto a livello regionale dove la quota è rimasta fissa al 4,7 per cento.

Serie storica della differenza tendenziale (1) della media degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



(1) Rispetto ai dodici mesi precedenti.

Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Serie storica della quota (1) degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



(1) Valori riferiti alla media mobile a 4 trimestri.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese



Nello stesso periodo, l'industria piacentina ha registrato un aumento dell'occupazione del 6,5 per cento, ma la sua incidenza sul totale è scesa di sette decimi di punto percentuale, attestandosi al 26,1 per cento; in regione si è osservata una dinamica simile, con una flessione di circa due decimi che ha portato il valore al 27,9 per cento. Il settore delle costruzioni ha invece vissuto ampie oscillazioni ma, nell'arco dei cinque anni, ha messo a segno un balzo del 16,6 per cento, permettendo alla quota degli addetti edili di crescere di cinque decimi e di raggiungere l'8,0 per cento del totale. Per quanto riguarda l'insieme dei servizi, tra il 2020 e il 2025 la quota occupazionale a Piacenza ha oscillato attorno al 60,7 per cento. Questo valore mostra una leggera flessione di quattro decimi di punto rispetto a quello assunto lo scorso anno, nonostante nel quinquennio l'occupazione del comparto sia cresciuta dell'8,5 per cento, un dato quasi in linea con la media provinciale dell'8,7 per cento.

All'interno dei servizi si registrano comunque andamenti molto diversificati. L'incremento più contenuto degli ultimi cinque anni ha interessato la logistica, i cui addetti sono cresciuti solo del 2,4 per cento, portando la quota sul totale provinciale a ridursi di 1,2 punti percentuali fino a scendere

al 12,5 per cento. Il commercio ha mostrato una maggiore resilienza e, nonostante diciotto mesi difficili tra il 2022 e il 2023, ha registrato un aumento dei lavoratori del 3,7 per cento rispetto al 2020; tuttavia, la sua quota sul totale degli occupati è scesa di nove decimi di punto, assestandosi al 17,0 per cento. Al contrario, nell'insieme degli altri ambiti dei servizi, escludendo quindi commercio e logistica, l'aumento dell'occupazione dal 2020 è stato sensibilmente più rapido della media, segnando un +16,6 per cento. Questa spinta ha fatto salire di nove decimi la quota degli addetti impiegati in questi canali, che ha così raggiunto il 31,2 per cento.

Le aree della provincia

Se suddividiamo il territorio provinciale aggregando i comuni per aree omogenee e ne consideriamo l'andamento dell'occupazione, vediamo come nello scorso anno, a differenza del passato, l'andamento sia stato fortemente eterogeneo e alcune macroaree abbiano subito una contrazione degli addetti, riflettendo il lieve calo registrato a livello complessivo provinciale (-331 unità, pari a un tasso di variazione del -0,3%, per uno stock totale di 111.272 addetti).

Addetti delle localizzazioni per raggruppamenti di comuni nel 2025: stock, quota (1), flussi e tassi di variazione percentuali tendenziali (2). Valori media annuali.

	Stock		Flusso	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso (2)
Bassa Val d'Arda Fiume Po (3)	8.622	7,7	295	3,5
Via Emilia Piacentina (4)	15.148	13,6	325	2,2
Piacenza	46.477	41,8	-474	-1,0
Bassa Val Trebbia e Val Luretta (5)	12.115	10,9	11	0,1
Valnure e Valchero (6)	9.606	8,6	2	0,0
Val Tidone (7)	12.246	11,0	-468	-3,7
Alta Val d'Arda, Alta Val Nure e Val Trebbia e Luretta	7.058	6,3	-22	-0,3
- Alta Val d'Arda (8)	3.056	2,7	-5	-0,2
- Alta Val Nure (9)	2.245	2,0	-27	-1,2
- Val Trebbia e Luretta (10)	1.756	1,6	10	0,6
Totale	111.272	100	-331	-0,3

(1) Quota percentuale sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Rispetto ai dodici mesi precedenti.

(3) Besenzone, Caorso, Castelvetro piacentino, Cortemaggiore, Monticelli d'Ongina, San Pietro in Cerro, Villanova sull'Arda. (4) Alseno, Cadeo, Fiorenzuola d'Arda, Pontenure. (5) Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiese, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato. (6) Carpaneto Piacentino, Gropparello, Podenzano, San Giorgio Piacentino, Vigolzone. (7) Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Pianello Val Tidone, Ziano Piacentino, Alta Val Tidone. (8) Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, Vernasca. (9) Bettola, Farini, Ferriere, Ponte dell'olio. (10) Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba.

Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

In controtendenza rispetto al passato, lo scorso anno il contributo più consistente e dinamico alla crescita dell'occupazione è arrivato dall'area della Bassa Val d'Arda e Fiume Po, che ha registrato l'incremento assoluto e percentuale più elevato tra tutte le aggregazioni (+295 unità, +3,5 per cento). Grazie a questa spinta, l'occupazione della macroarea è salita a 8.622 unità, arrivando a rappresentare il 7,7 per cento del totale provinciale. Questo andamento positivo è stato trainato in modo significativo dall'aumento degli addetti nel comune di Monticelli d'Ongina, passato da 1.506 a 1.564 unità (+58 addetti).

Il secondo aumento in termini assoluti si è verificato nei comuni siti sull'asse della Via Emilia Piacentina, stabili come seconda area di concentrazione occupazionale della provin-

cia. Qui la crescita è stata del +2,2% (+325 unità), portando gli addetti a quota 15.148, pari al 13,6% del totale provinciale. All'interno di questa area, si conferma l'importante performance di Fiorenzuola d'Arda, dove l'occupazione è salita da 7.345 a 7.521 unità, con un incremento di 176 addetti.

Sostanzialmente stabile è risultata la Bassa Val Trebbia e Val Luretta, che ha registrato un lieve incremento di appena 11 addetti (+0,1 per cento), raggiungendo uno stock di 12.115 unità (quarta area della provincia, con una quota del 10,9 per cento sul totale). All'interno di questa macroarea, il comune di Rottofreno ha mostrato una crescita contenuta ma positiva, passando da 3.871 a 3.891 addetti (+20 unità). Una stabilità quasi assoluta si è registrata anche nella macroarea Valnure e Valchero, che ha chiuso l'anno con sole 2 unità in più



(0,0%) per uno stock di 9.606 addetti (8,6% del totale).

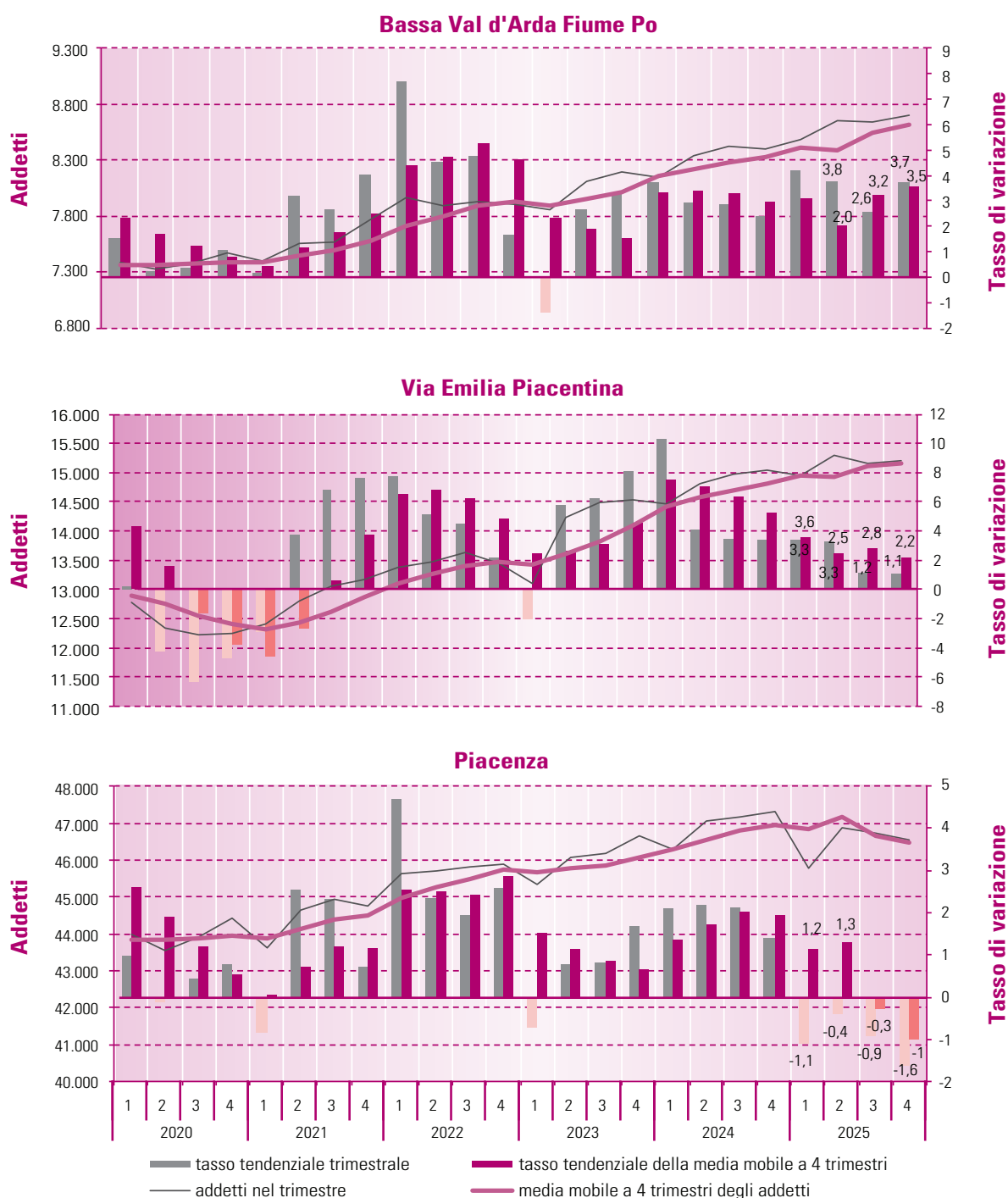
Al contrario, l'area che ha registrato la contrazione più pesante è stata la Val Tidone, che ha perso ben 468 addetti (di cui ben 448 nel comune di Castel San Giovanni), subendo una flessione del -3,7% e scendendo a 12.246 unità (pari, comunque, all'11,0% del totale provinciale).

Anche il comune di Piacenza, pur confermando la sua netta centralità concentrando il 41,8% del totale dei lavoratori provinciali, ha visto ridursi il proprio bacino occupazionale lo scorso anno: gli addetti sono scesi da 46.951 a 46.477 unità,

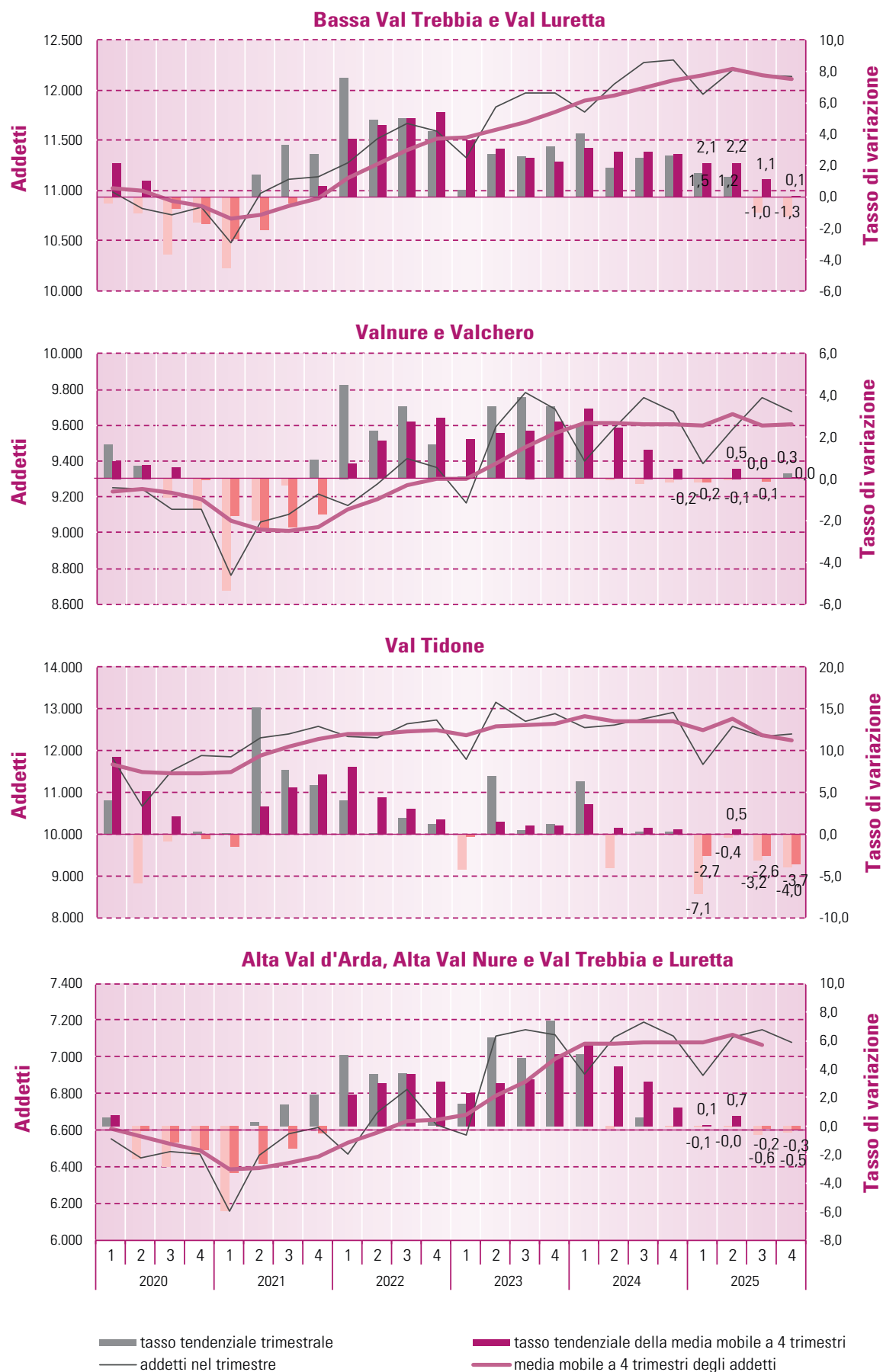
registrando una diminuzione netta di 474 addetti (pari a un calo dell'1,0%).

Infine, le aree montane raggruppate in Alta Val d'Arda, Alta Val Nure e Val Trebbia e Luretta hanno mostrato nel complesso una lieve flessione (-22 unità, -0,3%), attestandosi a 7.058 addetti (6,3% del totale). Al loro interno, l'andamento è stato differenziato: sono calate l'Alta Val Nure (-27 unità, -1,2%) e l'Alta Val d'Arda (-5 unità, -0,2%), mentre ha registrato un segno positivo la zona montana della Val Trebbia e Luretta (+10 unità, +0,6%).

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza per raggruppamenti di comuni. 1



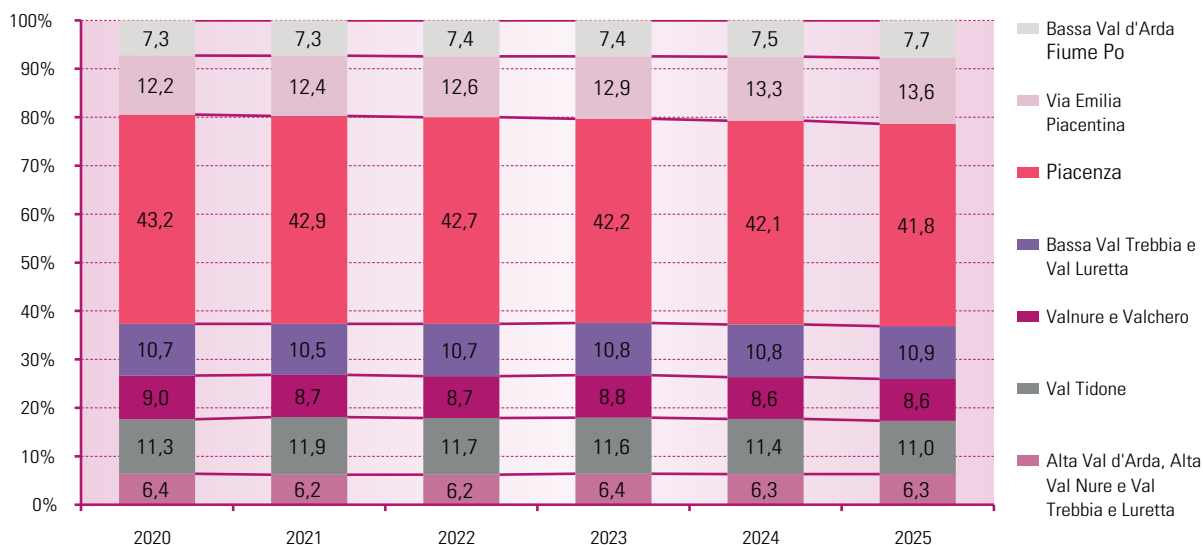
Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza per raggruppamenti di comuni. 2



Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese



Serie storica della quota (1) degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



(1) Valori riferiti alla media mobile a 4 trimestri.

Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia/Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della prece-

dente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e integrato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (D. Lgs. 150/2015)**, oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D.Lgs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme na-

zionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni

dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione..

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B Estrazione di minerali da cave e miniere C Attività manifatturiere D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività (a)	H Trasporto e magazzinaggio J Servizi di informazione e comunicazione K Attività finanziarie e assicurative L Attività immobiliari M Attività professionali, scientifiche e tecniche N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P Istruzione Q Sanità e assistenza sociale R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S Altre attività di servizi U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze.



Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'anda-

mento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

• **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta



ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore dal 2017 per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

• **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le crisi dell'azienda o per consentire alla stessa di affrontare processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione or-

dinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

• **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014	11 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015	5 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2016	3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017, non è più fruibile fatta eccezione per i singoli casi previsti dalle regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

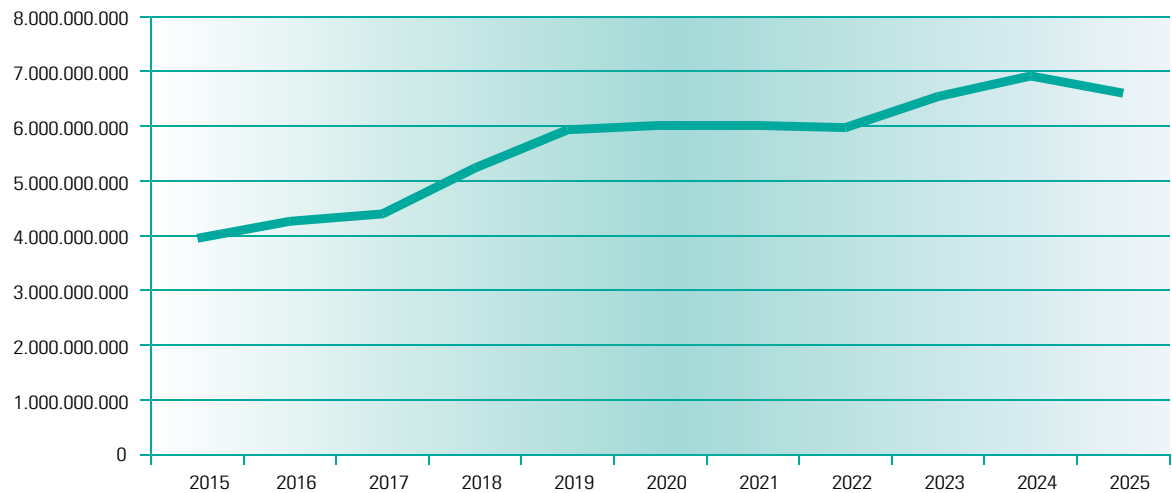


I dati Istat sull'interscambio commerciale della provincia di Piacenza relativi all'anno 2025 evidenziano una flessione del valore delle esportazioni del 4,5%, dopo lo sviluppo registrato nel 2023 e nel 2024. L'ammontare complessivo dell'export piacentino nel 2025 si attesta così su un valore di 6,6 miliardi di euro correnti, circa 300 milioni in meno rispetto al 2024. Il dato è comunque ancora nettamente consistente e superiore

rispetto ai livelli del 2015, quando risultava pari a poco meno di 4 miliardi di euro correnti.

Di segno opposto l'andamento delle importazioni (8,3 miliardi di euro), che registrano un incremento del 16,5% rispetto all'anno precedente e risultano più consistenti del dato delle esportazioni, determinando un saldo negativo della bilancia commerciale per 1,7 miliardi.

Esportazioni Piacenza. Serie storica 2015-2025



Importazioni e Esportazioni – Piacenza e confronti territoriali - 2024-2025

Territorio	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2024	2025*	Variazioni %	2024	2025*	Variazioni %
Piacenza	7.168.263.202	8.349.046.321	16,5	6.915.971.245	6.601.974.315	-4,5
Parma	5.418.210.942	5.690.451.720	5,0	9.561.532.224	10.064.490.571	5,3
Reggio Emilia	5.715.101.316	6.265.780.182	9,6	13.007.696.123	13.104.278.041	0,7
Cremona	6.506.536.959	7.113.830.440	9,3	6.045.230.110	6.109.801.276	1,1
Lodi	11.388.867.801	8.817.573.264	-22,6	7.217.590.179	6.898.602.917	-4,4
Pavia	10.944.185.573	11.038.935.682	0,9	5.414.487.710	5.522.347.261	2,0
Emilia Romagna	47.518.807.825	51.006.206.770	7,3	83.156.347.145	84.254.065.947	1,3
Italia	574.319.745.562	592.451.422.369	3,2	622.606.972.878	643.153.265.742	3,3

*Dati provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati ISTAT

Nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali di confronto i dati relativi alle esportazioni riscontrano in generale una dinamica crescente. Risulta molto positiva la performance dell'export della provincia di Parma, che registra un aumento del 5,3%, trainato principalmente dall'andamento favorevole del comparto dei macchinari e del settore alimentare. Reggio Emilia presenta un dato sostanzialmente stazionario (+0,7%), mentre tra le province lombarde confinanti con Piacenza, quella pavese cresce del 2,0% e Cremona dell'1,1%. Unica eccezione di segno negativo e in linea con il dato piacentino, è Lodi che vede il suo export nel 2025 scendere del 4,4%. In ripresa è invece l'export dell'Emilia-Romagna, che registra una crescita tendenziale dell'1,3%, e anche quello complessivo nazionale, che riscontra un aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente.

L'analisi settoriale dell'export piacentino mette in luce le dinamiche in atto nei diversi comparti produttivi, rivelandone punti di forza e criticità. Il gruppo merceologico dei "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" si conferma ancora al primo posto per valore esportato, con un ammontare complessivo di 1,83 miliardi di euro, ma accusa un calo del 18,4% rispetto al dato del 2024. Si riducono le vendite oltre confine anche per il comparto dei "Metalli di base e prodotti in metallo", che perdono il 12,8%. Forte calo per il gruppo dei "Computer, apparecchi elettronici e ottici", che cedono il 25,5%. Di segno opposto, il comparto dei "Macchinari e apparecchi n.c.a." chiude l'anno con oltre 1,34 miliardi di euro, con un lieve incremento dello 0,4%, a conferma della complessiva tenuta del comparto meccanico locale. Il gruppo merceologico dei "Prodotti alimentari, bevande e tabacco"



registra un ottimo incremento dell'8,9%, superando i 722 milioni di euro. Sempre nell'ambito della manifattura, si registra un aumento per gli apparecchi elettrici (+10,9%) e per i prodotti chimici (+13,1%), mentre gli articoli in gomma e materie plastiche mostrano una sostanziale stabilità con una variazione negativa dello 0,1%. Tra i settori con volumi inferiori si segnala la crescita degli articoli farmaceutici, in aumento del 44,8%, e dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, che segnano un +58,2%. In controtendenza rispetto all'anno precedente, i mezzi di trasporto tornano in territorio positivo con un incremento del 5,0%,

così come i prodotti delle altre attività manifatturiere, che crescono del 41,0%.

Prendendo invece in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine, si rileva che l'Europa resta il principale "mercato di sbocco", con un ammontare di 4,9 miliardi di euro di merci e un'incidenza che sfiora il 74,6% del totale, benché registri un leggero calo dello 0,7% rispetto al 2024. Per i 27 paesi dell'Unione Europea la quota si attesta al 67,9% dell'export locale e risulta in lievissimo aumento (+0,2%).

Valore delle esportazioni per Sezioni Ateco delle merci - Piacenza serie storica

Settori Ateco 2007	Esportazioni (valori in euro)			Variazione %	
	2023	2024	2025*	24-23	25-24
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5.810.038	8.058.929	12.747.986	38,7	58,2
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	676.454	533.590	802.143	-21,1	50,3
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	620.004.539	663.656.673	722.822.022	7,0	8,9
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1.992.263.471	2.246.438.474	1.833.487.370	12,8	-18,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	69.447.503	67.012.434	65.160.942	-3,5	-2,8
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	457.756	717.117	1.398.071	56,7	95,0
CE-Sostanze e prodotti chimici	75.582.179	89.562.605	101.285.156	18,5	13,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	23.872.478	24.698.046	35.772.086	3,5	44,8
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di	315.831.904	292.885.924	292.672.645	-7,3	-0,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	529.503.347	575.252.847	501.857.408	8,6	-12,8
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	382.688.510	358.304.157	267.009.592	-6,4	-25,5
CJ-Apparecchi elettrici	452.370.805	461.174.672	511.417.485	1,9	10,9
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.255.961.231	1.338.511.751	1.344.390.971	6,6	0,4
CL-Mezzi di trasporto	516.126.913	510.464.541	536.171.284	-1,1	5,0
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	251.947.210	220.362.983	310.680.703	-12,5	41,0
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	13.875.281	17.629.050	14.349.016	27,1	-18,6
[J] [J] Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	26.693.596	31.047.073	21.061.496	16,3	-32,2
[M] [M] Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	430	2.445	1.960	468,6	-19,8
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	744.963	238.554	693.790	-68,0	190,8
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e	6.570.041	9.419.380	28.192.189	43,4	199,3
Totale	6.540.428.649	6.915.971.245	6.601.974.315	5,7	-4,5

*Dati provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati ISTAT

Sul piano della ripartizione geografica, i flussi commerciali verso l'Asia subiscono una contrazione rilevante del 24,3%, determinando una discesa del valore complessivo sotto la soglia del miliardo di euro. Al contrario, l'area americana evidenzia una flessione decisamente più moderata, pari al 2,6%. In controtendenza rispetto a queste dinamiche negative, si rileva una marcata espansione della quota destinata al continente africano, che registra un incremento del 35,4% e un valore assoluto di 231 milioni di euro nel 2025. L'analisi disaggregata per singolo paese di destinazione evidenzia un mutamento strutturale nelle prime posizioni

dei mercati di sbocco. La Germania si posiziona come il principale partner commerciale della provincia, grazie a una crescita sostenuta del 28,4% che porta il valore dell'export a superare il miliardo di euro. Di conseguenza, la Francia cede il primato e scende in seconda posizione all'interno dei primi dieci paesi partner, pur manifestando una sostanziale stabilità con una variazione negativa marginale dello 0,9%. Infine, la Spagna mantiene la terza posizione nel ranking con un valore di 543 milioni di euro, a fronte tuttavia di una contrazione del 4,1% nel confronto con il 2024.



Esportazioni della provincia di Piacenza per Aree di destinazione

	Esportazioni (valori in euro)			Variazione %		Quota % su totale 2025
	2023	2024	2025*	24/23	25/24	
Europa	4.791.282.488	4.960.816.076	4.927.182.993	3,5	-0,7	74,6
Unione Europea (27 paesi)	4.317.804.154	4.474.414.750	4.481.815.041	3,6	0,2	67,9
Africa	179.997.230	170.932.331	231.362.512	-5,0	35,4	3,5
America	468.742.010	419.584.389	408.786.567	-10,5	-2,6	6,2
Asia	1.049.813.506	1.299.889.688	983.597.749	23,8	-24,3	14,9
Oceania e altri territori	50.593.415	64.748.761	51.044.494	28,0	-21,2	0,8

*Dati provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati ISTAT

L'analisi dei mercati europei e internazionali evidenzia ulteriori contrazioni per l'export provinciale, con flessioni di intensità simile in Polonia (-6,1%), Romania (-7,1%) e Paesi Bassi (-6,2%), a cui si associa il decremento dell'8,0% registrato sul mercato degli Stati Uniti. La contrazione più significativa in termini relativi e assoluti si rileva tuttavia in Cina, dove i flussi commerciali hanno subito una riduzione del 33,3%, flettendo da 485 a 323 milioni di euro nell'arco di un anno. Tale dinamica recessiva è imputabile in misura quasi esclusiva alla performance negativa dei due principali comparti manifatturieri, i quali concentrano l'88% della quota di export destinata al mercato cinese. Nello specifico, il setto-

re tessile, dell'abbigliamento, delle pelli e degli accessori evidenzia una perdita superiore a un terzo del proprio valore rispetto al 2024, flettendo del 38,2%, mentre la componente relativa ai macchinari e apparecchi n.c.a. registra una contrazione pari al 33,6%.

All'interno del quadro dei principali mercati di sbocco, l'unica dinamica espansiva di rilievo, in analogia con il trend tedesco, è rappresentata dall'Austria, che fa segnare un incremento del 2,7%. Al contrario, il Regno Unito si allinea alla tendenza generale di ridimensionamento, mostrando una flessione moderata del 3,0%.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni da Piacenza - Serie storica

Paesi	Esportazioni (valori in euro)			Variazione %	
	2023	2024	2025*	24-23	25-24
1 Germania	974.475.033	847.302.823	1.088.095.386	-13,1	28,4
2 Francia	965.108.773	1.058.909.256	1.049.643.230	9,7	-0,9
3 Spagna	493.976.752	567.082.619	543.956.464	14,8	-4,1
4 Cina	402.077.425	484.900.214	323.304.264	20,6	-33,3
5 Stati Uniti	291.180.827	287.876.575	264.849.860	-1,1	-8,0
6 Polonia	191.928.092	243.396.987	228.517.213	26,8	-6,1
7 Romania	245.074.539	240.936.532	223.935.806	-1,7	-7,1
8 Paesi Bassi	216.267.186	228.604.393	214.405.240	5,7	-6,2
9 Austria	150.919.558	185.049.210	189.967.753	22,6	2,7
10 Regno Unito	139.945.008	156.449.398	151.820.735	11,8	-3,0

*Dati provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati ISTAT

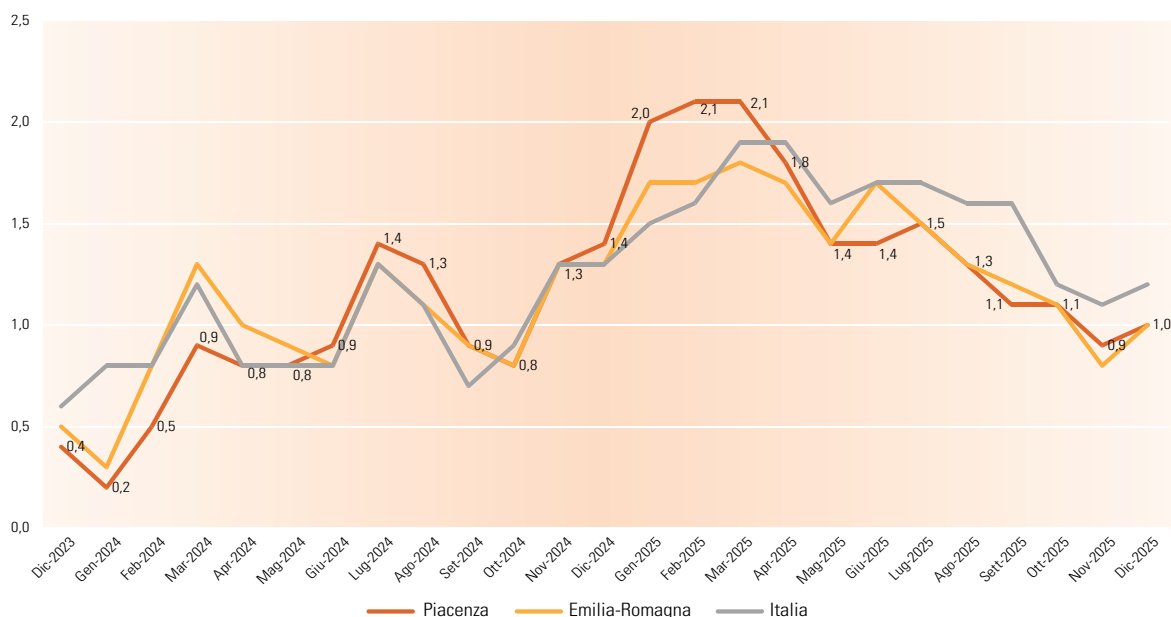


Prezzi al consumo

Con l'avvio del 2025 si interrompe il *trend* al rialzo dei prezzi al consumo registrato a Piacenza nel corso del 2024. A partire dal mese di marzo l'indice generale per l'intera collettività nazionale (NIC) rilevato nel capoluogo ha evidenziato infatti una dinamica decrescente, passando da un +2,1% tendenziale a febbraio (al di sopra dell'inflazione regionale e na-

zionale) ad un +1,4% a giugno, per poi scendere ancora a +1,0% a dicembre. Come indica il grafico, pur essendo stata l'evoluzione analoga a quella media dei capoluoghi dell'Emilia-Romagna e italiani, nel corso del 2025 l'inflazione piacentina si è però mantenuta complessivamente al di sotto di quella media nazionale.

NIC - Indice Generale - Variazioni % tendenziali mensili (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Dicembre 2023-Dicembre 2025. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NIC - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, per divisioni di spesa. Variazioni % tendenziali mensili. Piacenza, gennaio-dicembre 2025.

	gen-25	feb-25	mar-25	apr-25	mag-25	giu-25	lug-25	ago-25	set-25	ott-25	nov-25	dic-25
00: indice generale	2,0	2,1	2,1	1,8	1,4	1,4	1,5	1,3	1,1	1,1	0,9	1,0
01: -- prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,3	3,0	3,4	3,5	2,9	3,1	3,5	3,8	3,0	1,5	0,7	1,5
02: -- bevande alcoliche e tabacchi	2,0	1,5	2,5	1,4	1,4	1,9	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,1
03: -- abbigliamento e calzature	0,8	0,8	0,8	-0,1	0,8	1,2	1,2	1,2	1,8	1,8	1,6	1,4
04: -- abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	0,9	2,8	5,3	4,3	2,4	1,2	-0,4	-1,9	-2,5	-1,7	-2,0	-2,5
05: -- mobili, articoli e servizi per la casa	1,4	1,4	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	0,8	0,5	0,2	0,0	0,2
06: -- servizi sanitari e spese per la salute	2,8	2,7	2,7	2,6	1,8	1,8	2,9	2,6	2,6	2,6	2,3	2,2
07: -- trasporti	1,0	0,1	-0,7	-0,1	-1,5	-0,8	0,2	0,3	0,5	0,5	0,3	0,8
08: -- comunicazioni	-6,2	-6,3	-6,3	-6,2	-5,4	-6,4	-6,3	-5,8	-6,0	-6,2	-5,7	-6,5
09: -- ricreazione, spettacoli e cultura	1,9	1,8	1,5	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	0,7	0,5	0,7	0,6
10: -- istruzione	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,0	2,7	2,7	1,7
11: -- servizi ricettivi e di ristorazione	4,6	4,2	2,3	2,1	1,9	2,4	2,1	1,4	2,1	3,0	3,2	2,6
12: -- altri beni e servizi	3,5	3,3	3,2	2,9	2,9	2,8	2,9	2,6	2,9	2,7	3,8	4,1
00ST: indice generale senza tabacchi	2,0	2,0	2,0	1,8	1,3	1,4	1,4	1,3	1,1	1,1	0,9	1,0

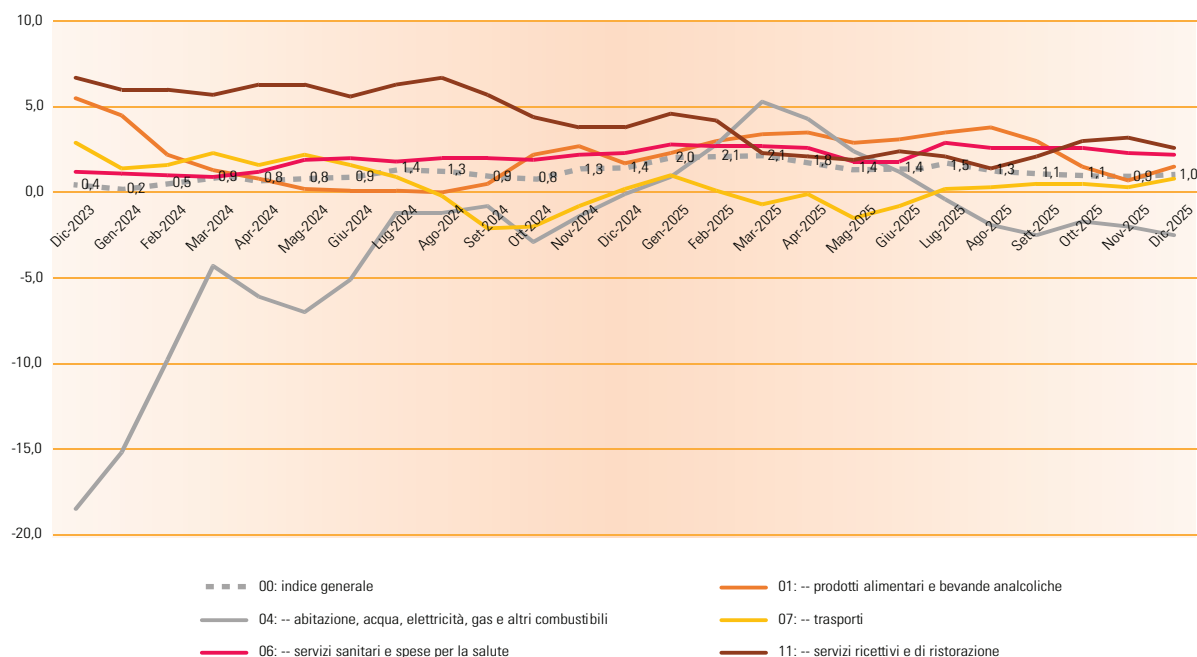
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

La decelerazione si deve principalmente alla progressiva riduzione su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici (ricompresi alla voce "Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili", e che ritornano nella seconda parte del 2025 a mostrare variazioni in campo negativo), ma anche alla fles-

sione nell'ultimo quadrimestre dei prezzi dei beni alimentari (da +3,8% di agosto a +0,7% di novembre e +1,5% di dicembre), mentre rialzano la testa – sempre nella seconda metà dell'anno – i prezzi del comparto dei servizi ricettivi e della ristorazione.



NIC - Variazioni % tendenziali mensili (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) a Piacenza, per alcune divisioni di spesa. Dicembre 2023-Dicembre 2025.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

Note metodologiche

INDAGINE SUI PREZZI AL CONSUMO

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; *gli scanner data* provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); *la fonte amministrativa*.

Nel 2025, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 49,4% del paniere, contro il 25,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti *grocery* (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,4% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,6% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,7% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,1%.

Nel 2025, i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 80 (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30mila abitanti); rispetto al 2024 si segnala il passaggio alla rilevazione completa del comune di Savona, che invece fino al 2024 svolgeva la rilevazione su un sottoinsieme di prodotti. Oltre a Savona che ha ampliato la rilevazione, si segnala l'uscita dal campione di Monza, sono così 10 i comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi

come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 90 comuni si contano più di 45mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono più di 2.900 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici. Nel complesso sono più di 388mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano circa 385mila del 2024). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 5,7% delle attuali referenze di prodotto (5,4% nel 2024): di queste, il 1,8% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 4,0% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2025, sono oltre 237mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat, a cui si aggiungono, 80 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di *scraping* relativamente al trasporto aereo passeggeri. Inoltre, circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione, le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e *specialist drug* (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 105 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOI-COP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

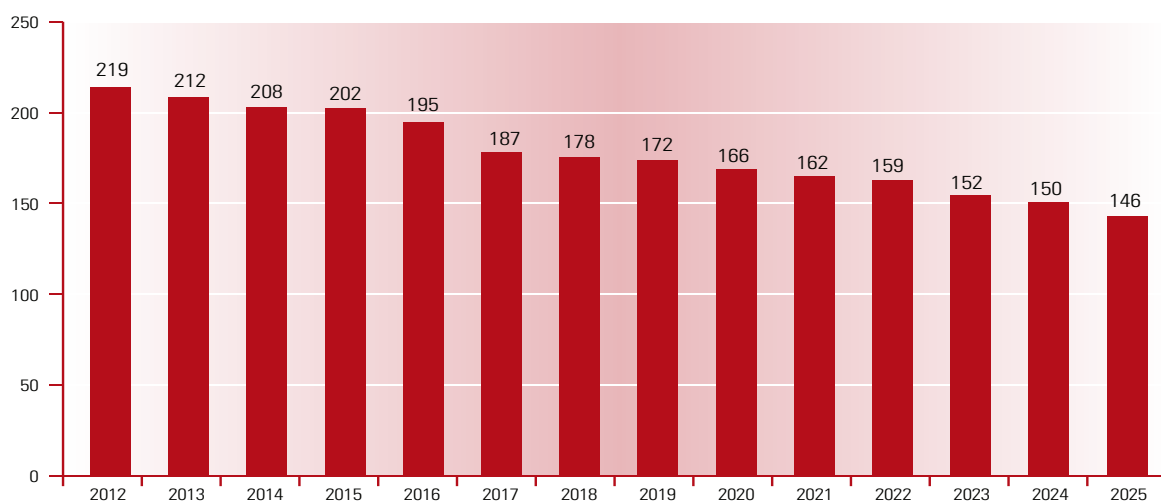
Credito

Il 2025 si è chiuso con un'ulteriore contrazione della rete degli sportelli bancari attivi nel territorio provinciale, segnata dalla chiusura di quattro unità, in linea con la dinamica calante osservata ininterrottamente negli ultimi dodici anni. Alla fine dell'anno, la provincia di Piacenza conta 146 sportelli bancari, pari a 51 per ogni centomila abitanti.

Tale tendenza, riscontrabile in quasi tutti i territori osservati, è il risultato di un processo di razionalizzazione perseguito dal sistema bancario italiano, spinto dalla crescente diffu-

sione dei servizi bancari online, dalla progressiva riduzione dell'uso del contante e dall'accelerazione del processo di digitalizzazione. Considerando l'orizzonte degli ultimi cinque anni, l'Italia ha registrato un calo del 17,9%, passando da 39 a 32 sportelli ogni 100.000 abitanti, mentre a livello regionale la riduzione è stata del 13,2%, con un passaggio da 53 a 46 sportelli. La provincia di Piacenza ha mostrato una decrescita meno marcata, attestandosi su 51 sportelli con una diminuzione del 12,1% dal 2020.

Sportelli bancari attivi di Piacenza - Serie storica.



Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti. Piacenza e confronti territoriali. Anni 2020-2025.

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Piacenza	58	57	56	53	53	51
Parma	52	49	48	46	44	44
Reggio Emilia	53	51	49	50	49	48
Cremona	60	56	54	52	51	49
Lodi	54	48	45	42	40	38
Pavia	46	41	38	36	35	33
Emilia-Romagna	53	50	49	48	47	46
Italia	39	37	36	34	33	32

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

Alla fine del 2025, il panorama bancario della provincia di Piacenza mostra due dinamiche opposte: una forte accelerazione sul fronte dei prestiti e una quasi totale stagnazione su quello dei depositi.

Per quanto riguarda i finanziamenti, Piacenza ha registrato una netta ripresa toccando i 6,4 miliardi di euro. Questo valore rappresenta una crescita del 3,4% rispetto all'anno precedente, un risultato notevole che supera sia il dato dell'Emilia-Romagna, fermo al 2,5%, sia quello nazionale, che non va oltre 1,4%. Tra le province limitrofe, solo Reggio Emilia ha fatto meglio con un solido incremento del 3,8% che l'ha portata a sfiorare i 23,9 miliardi di euro. Al contrario, Parma, Cremona e Pavia hanno registrato au-

menti più contenuti, mentre Lodi ha subito una contrazione del 2,5%.

La situazione si ribalta se si analizzano i depositi bancari. Piacenza ha sì consolidato la propria posizione raggiungendo la cifra significativa di 10,8 miliardi di euro, ma la crescita si è quasi azzerata, fermandosi a un timido +0,4%. Questo rallentamento posiziona la provincia all'ultimo posto nel confronto territoriale: il dato piacentino è infatti inferiore al dato regionale dello 0,7% e decisamente distante dal trend nazionale, che ha visto i depositi crescere del 2,5%. Nello stesso periodo, tutti gli altri territori hanno corso di più, guidati dai forti incrementi di Lodi con un +3,5% e Reggio Emilia con un +3,0%.

Depositi per localizzazione della clientela. Piacenza e territori di confronto. Serie storica.

	Depositi *			Variazione %	
	2023	2024	2025	24-23	25-24
Piacenza	10.543	10.825	10.872	2,7	0,4
Parma	17.816	17.718	17.916	-0,5	1,1
Reggio Emilia	19.002	19.770	20.365	4,0	3,0
Cremona	10.704	10.768	11.045	0,6	2,6
Lodi	5.850	5.939	6.146	1,5	3,5
Pavia	14.778	14.893	15.053	0,8	1,1
Emilia Romagna	160.326	161.721	162.855	0,9	0,7
Italia	2.041.514	2.059.516	2.110.273	0,9	2,5

*Valori in mln di Euro

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

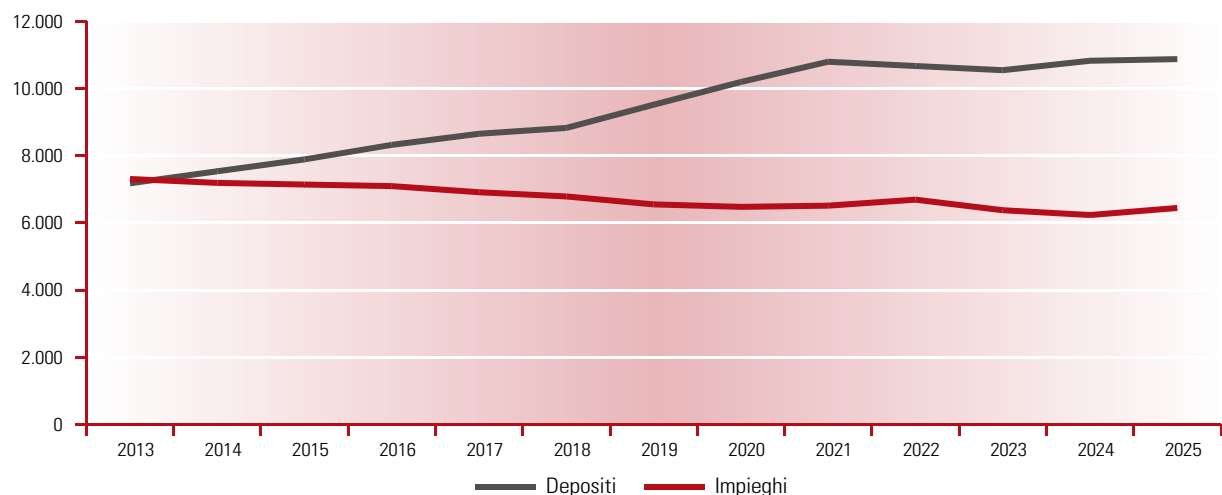
Prestiti per localizzazione della clientela. Piacenza e territori di confronto. Serie storica.

	Prestiti *			Variazione %	
	2023	2024	2025	24-23	25-24
Piacenza	6.374	6.232	6.442	-2,2	3,4
Parma	14.520	13.960	14.247	-3,9	2,1
Reggio Emilia	22.245	23.008	23.887	3,4	3,8
Cremona	9.189	8.959	9.110	-2,5	1,7
Lodi	5.097	5.459	5.324	7,1	-2,5
Pavia	9.739	9.382	9.429	-3,7	0,5
Emilia Romagna	137.046	134.920	138.334	-1,6	2,5
Italia	1.710.491	1.678.563	1.702.363	-1,9	1,4

*Valori in mln di Euro

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

Impieghi e depositi. Piacenza. Serie storica. (Valori in mln di Euro).

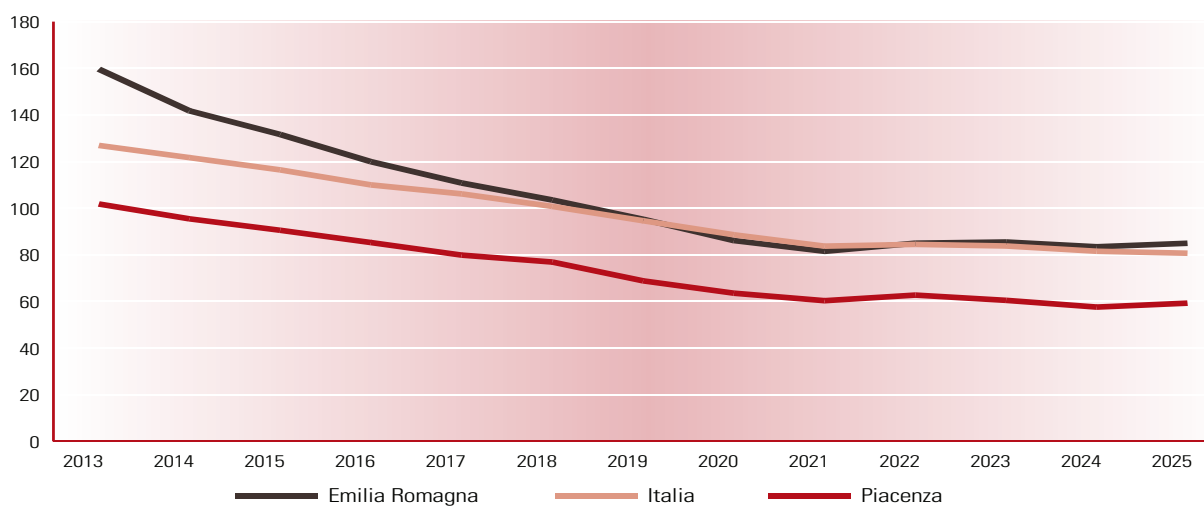


Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

Il rapporto impieghi/depositi per Piacenza rimane ampiamente al di sotto del dato regionale e nazionale, con un valore di 59,2, in miglioramento rispetto al 57,6 del 2024. In tutti i contesti territoriali osservati, il rapporto prestiti/depositi risulta costantemente più elevato di quello piacentino,

con dati regionali e nazionali decisamente più alti, pari rispettivamente a 84,9 e 80,7; in tale scenario, la provincia di Reggio Emilia mantiene il miglior rapporto, con un valore di 117,3 rispetto al 116,4 del 2024.

Il rapporto fra impieghi e depositi (valori percentuali) - 2013-2025.



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

Rapporto fra prestiti e depositi (*). Piacenza e confronti territoriali.

	2023	2024	2025
Piacenza	60,5	57,6	59,2
Parma	81,5	78,8	79,5
Reggio Emilia	117,1	116,4	117,3
Cremona	85,8	83,2	82,5
Lodi	87,1	91,9	86,6
Pavia	65,9	63,0	62,6
Emilia Romagna	85,5	83,4	84,9
Italia	83,8	81,5	80,7

* Valori assoluti, (prestiti/depositi)*100

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

